

RECA
NOV.
ONE

GSA

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

MECA
ADV.
ONE

GSA

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

B

A

BEM gSA





LIBRARIASOL

VIII-15

2

GLI ASOLANI
DI M. PIETRO
BEMBO.



I N V I N E G I A

APPRESSO GVALTERO

SCOTTO MDLIII.

H A R D I N G S O N
 Ex Libris
 Pauli Bevilacqua
 Portu. gr. Presbyt.
 H A R D I N G S O N

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
Reuerendissimo S. Monfig. Aluise
Cornaro, Cardinale digniss.



GRANDE obbligo deono gli
huomini alla natura hauere,
dallaquale fra molti & singo-
lari doni da lei riceuuti, furo-
no di cosi degno, & nobile in-
strumento; quale è la fauella, ornati. Con-
ciosia che; oltre allo hauerci etian-
dio con questa differenza fatti di piu eccellente spe-
cie, che gli altri animali non sono; colla co-
modità delle parole ci ha dato, che fra noi co-
municando gli affetti dell'animo nostro in-
torno à quelle cose; che vtilità recano alla vi-
ta; siamo da principio nella ciuile compagnia
conuenuti, & insieme congiunti: ne dapo-
i in alcun tempo da questo legame disciolti, ò se-
parati. Anzi hauendo l'humano ingegno per
la sperienza di varij auenimenti miglior for-
ma al viuere comune ritrouata; onde si sono
le città, & le Republiche costituite; qualun-
que se di queste con piu chiara, & piu illustre
fama celebrata, quiui si vede in maggior pre-
gio essere saliti coloro, iquali hanno colle pa-
role potuto mouere le menti, & in quella par-
te volgerle, che piu gioueuole fosse alla comu-
nanza degli huomini. Conciosia che essendo

le mondane attioni non solamente dubbioſe,
ma anchora le piu volte in ſe medefime con-
trarie; ſi come non è ageuole a ciaſcuno il di-
ſcernere la parte migliore, & piu vera; coſi è
di meſtiero, che chiunque cio vede il poſſa
con alcuno artificio ad altrui dimoſtrare, &
inſieme perſuaderlo: laqual coſa con meraui-
glioſa forza è dalla eloquenza adoperata fi-
diſſima interprete de noſtri penſieri, & dell'al-
trui volontà poſſente moderatrice. Ma ſi co-
me tutto di veggiamo in molte coſe auenire;
l'vſo dellequali è vario, ne ad vn fine ſolo de-
terminato; lequali quantunque per natura
buone ſiano, nondimeno dalla malitia degli
huomini ſpeſſe volte ſono deprauate; coſi in
queſta nobile facoltà del dire per colpa di
maluagi animi è auenuto. Percioche molti di
eloquenza armati à guiſa di furioſi hanno la
ciuile compagnia, & la tranquillità comune
perturbata: molti le coſe falſe per le vere con
occulto, & dannoso artificio inſegnate: & al-
trui forſe di tutti queſti peggiori quali con
dolce medicina il veleno temperando hanno
di vani, & cattiuu deſiderij l'animo noſtro em-
piuto: ilquale errore quanto graue ſia, da que-
ſto ſi puo chiaramente conſiderare. Concio-
ſia, che hauendo la natura in tutte le coſe vn
comune appetito di bene generato; ha ella
nondimeno queſta inclinatione ſecondo la
capacità

capacità delle sostanze diuerſamente diſpenſato: & però ſi come le naturali coſe ſenza altro conoſcimento da innata forza à quello ſon tratte, che al mantenimento dello ſtato loro ſi conuiene, & gli animali bruti il ſuo bene apprendono, & à cercarlo di neceſſità ſi muouono; coſi ha voluto che l'huomo parteci- pe di ragione con libero giudicio il bene; che egli con maggior lume conoſce; deſideri, & appetiſca. La onde non eſſendo i beni di vna ſola maniera, ma altri veri, & altri apparenti; è impoſſibile coſa à dire con quanta fatica il diſiderio noſtro poſſa eſſere dalla ragione ſi fattamente regolato, che la volontà bene amando, & deſiderando del ſuo vero, & proprio oggetto ſi goda. Percioche primieramente l'huomo viue non breue ſpatio di vita ſenza alcun uſo di ragione hauere: nel qual tempo tanti varij dilet- ti ſ'appreſentano à ſenſi, & con la loro torbida vaghezza coſi gli offuſcano, che la mente poſcia con gli anni quaſi da lungo ſonno riſuegliata, & nelle tenebre; che falſamente luce eſtima, gli occhi aprendo, & di quelle nondimeno come di vera luce appagandoſi nella ſua cecità il piu delle volte ſi conſuma. Oltre accio; ſe pure auiene, che ouero la bontà della natura, ouero la fedele educatione de maggiori habbia alcuno da queſti inganni nella men cauta età

guardato; così tosto è presente il popolo, & l'esempio di coloro, che il volgo grandi estima, & riuerisce; che dalle costor false apparenze l'intelletto abbagliato, & del vero conoscimento priuo si rimane tuttauia. Senza che essendo ancho in noi la ragion desta, & confermata; di continuo però si offeriscono al senso infiniti piaceuoli oggetti, da iquali suole essere in tal maniera l'appetito nostro incitato, che senza ritegno niuno ueloce corre à certo, & manifesto danno. Nei quali mali restaua quasi saluteuole rimedio la eloquenza: laquale con la verità delle sentenze, & con la acconcia dolcezza delle parole torcendo il nostro appetito da questi fuggitiui, & falsi beni hauesse à dimostrare, & persuadere agli huomini quale sia il vero bene: & come questo solo cercando ne nasca il vero amore vltimo fine, & dolcissimo riposo de nostri desiderij. & nondimeno molti hanno in cio contrario effetto al comune bisogno adoperato: iquali d'vno in altro errore scorgendoci così hanno gli animi nostri di quello inuaghito, che maggiormente s'harebbe à fuggire, che puo senza dubbio parere tutte le cose hauere all'huomo inuidiata la vera felicità sua, & quelli sopra tutto, che piu la strada poteano ageuolargli: Sono le menti nostre celesti, & sempiterni: & quantunque ne terreni,

reni, & frali corpi depresse, & rinchiusc; non-
dimeno, se fusse loro dinanzi l'impedimento
de mondani affetti leuato si, che potessero al-
cuna conofcenza del vero, & perfetto bene
hauere, & pure alcun raggio della sua diuina
bellezza mirare; accenderebbesi di lei la vo-
lontà nostra: & tutti gli altri oggetti, quasi
ombre, trappassando solo quel chiaro splen-
dore cercherebbe, & amerebbe: & amando-
lo mentre con lui fosse congiunto n'hauereb-
be, che gli huomini in vita mortale quasi vi-
ta d'Iddij viuessero, & sopra l'vso humano
felice, & beata. Perlaqualcosa di grandissi-
mo honore, & veneratione degni color sono,
iquali hanno à questa opera il pensiero, la
lingua, & lo stile riuolta insegnare quanto sia
fallace la scorta de sensi: niente qua giu essere
desiderato che fermo, & dureuole sia: altroue
douer essere la nostra sperāza locata: & quelle
cose solamente amate, che sempre si possesso
no, sempre si cercano, & sempre senza alcuna
fatieta con nuouo piacere la mente diletmano,
& pascono. Ilquale honore fra alcuni pochi
scrittori grädemente al parer mio ha merita-
to M^o signore Pietro Bébo Cardinale in que-
sto volume (per tacere al presente delle altre
sue pregiati opere) doue si contengono i ra-
gionamenti d'Amore in Afolo fatti, et in gran
parte alla presenza di Madama la Reina di

Cipri. Percioche vedendo egli, che fra tutti gli obbietti; iquali con apparenza di bene l'appetito nostro muouono; niuno con maggior forza, ne piu comune diletatione gli humani affetti conturba, & tormenta, quanto quel bene non meno degli altri beni mondani fragile, & caduco, che bellezza chiamiamo, esca, & focile de lasciui, & carnali amori; pensò con amoreuole studio di porgere à questa passione co' suoi scritti alcuna medicina: auisando l'animo nostro da così graue infermità alleggiato poter etandio insieme maggior forza acquistare contra molte altre perturbationi, non meno di questa, alla ragione ribelle, & contrarie. La onde hauendo prima con mirabile artificio dipinto nelle contrarie auenture di due amanti dall'vna parte i continoui, & grauosi tormenti; dall'altra le breui, & false allegrezze, che nell'amor terreno i miseri mortali prouano; con tanta, & così felice eloquenza tira poi gli animi al cielo, & dell'amore diuino gl'infiamma, che resta dubbio all'intelletto, quale in lui sia degno di maggior merauiglia, la moderatione dell'animo, & l'altezza de pensieri in quella età giouenile, ouero la facoltà, & la scienza di così leggiadramente spiegarli in vna fauella non conosciuta, ne prima alle alte, & graui materie vsata, & veramente sì come l'vna, & l'altra

era è da esser pari, & grandissima laude giudicata, alcuno in tanti allettamenti de' sensi; da quanti la giouanezza è circondata; hauere di lontano scorto doue habbiano le nostre voglie, comond vltimo segno, ad essere indirizzate, & parimente, cio altrui con chiarissimi ornamenti, & incomparabile prudenza dimostrando; hauere vna lingua per lungo secolo morta, & nella obliuione degli huomini sepolta in luce riuocata, & alla sua natia bellezza, & splendore, & perfettione cōdotta, così non s'ha à dubitare da questo libro solo poterli ageuolmente ritrarre la vera forma della Toscana eloquenza, & cōtra le false lusinghe del mondo certissimi ammaestramenti. Ilqual libro Reuerendissimo, & Illustrissimo Monsignore essendosi cominciato a imprimere, quando à cotesta dignità del Cardinalato foste promosso, & douendo hora nello vscire in mano degli huomini essere ad alcun Signore donato, ilquale caro l'habbia, & apprezzi; & col suo nome piu riguardeuole il faccia; non è paruto al Magnifico, & dal mondo honorato M. Girolamo Quirino, & al virtuoso M. Carlo Gualteruzzi Comessarij, che ad alcun altro si potesse piu conueneuolmente, che alla vostra buona gratia raccomandare. Percioche, lasciando la dignità di questo grado per se chiara, ma piu dalla chiarezza del sangue

gue, & dalle virtù dell'animo vostro illustrata; onde si come questa opera viene à ricevere dal vostro splendore raro ornamento, così voi siete obligato conuenendosi alla virtù ogni cosa allei simile, & conforme, raccoglietela, & per la sua bellezza in molta stima tenerla; a me pare oltre accio, che grande, & giustissima causa vi astringa a questo gratioso, & cortese officio. Conciosia cosa, che se noi habbiamo caro qualunque minimo, & breue segno di amore verso noi sia dimostrato, & siamo con l'animo, & con gli effetti pronti a renderne eguali, & maggiore gratie; in quale grado douerà essere appresso voi questo libro tenuto, nelquale non vn picciolo segno verso voi solo, ma grandissimo testimonio verso tutta la famiglia vostra, non di semplice amore, ma di riuercza, & di honore, non a gli huomini presenti solamente, ma alla posterità tutta il Bembo ha lasciato? Percioche con qual altra piu degna memoria poteua dallui essere la vostra famiglia celebrata, che col raccomandare alle lettere il nome della Reina di Cipri, sorella del grande Auolo vostro: laquale in tutti i secoli sie chiaro essemplio di pietà verso la patria, & di magnanimità veramente reale, & heroica? & al valore, & alla grandezza di lei in quale scrittura si poteua piu conueniente luogo dare, che doue dell'amore diuino, & celeste

celeste si ragiona: de raggi delquale essendo ella accesa, mostrò così ardente carità verso la sua terrena patria sperando nella celeste, & sempiterna douerne ampio guiderdone riportare? Accettate adunque Signor Illustrissimo questo libro con lieto animo, si per queste cagioni, & si anchora perche i Comeffarij sopra detti; non solamente a voi l'offeriscono per vna particolare, & antica offeruanza, che portano al nome vostro; ma anchora perche in cio credono di pienamente sodisfare all'ultima volontà di quella felicissima anima dell'autore: ilquale si come viuendo hebbe in pensiero, così à miglior vita passando ordinò ch'egli fosse ad alcuno della famiglia vostra come propria sua possessione dato. laqual cosa prendendo voi à felice augurio, sperate insieme con la virtù vostra; per laquale dignissimo di qualunque alta fortuna siete giudicato; di potere, quando che sia questi hereditarij honori con maggiori, & piu gloriosi ornamenti auanzare.

Di V. S. Illustrissima,
affectionatissimo G. S.

ALLO STUDIOSO
LETTORE.



I V N A cosa reputado io piu degna dell'huomo, ch'il giouar' all'huomo, et ispetialmente a i studiosi della eloquentia, laquale hoggidi piu che mai per alcun tempo regna, & triompha, Sonomi a tutto mio potere isforzato di purgare da molti errori varij Scrittori, che mi sono nell'vna, & nell'altra lingua alle mani peruenuti, et quando da famigliari negotij impedito, cio per me stesso, non ho potuto al mio contento fare, non ho mancato con ogni sollicitudine, & ispesa di procacciare, che per huomini doti, & giuditiosi, molti degni autori fussero emendati, & a comune vso insieme posti. Hor fra molti che sommamente m'hanno aggradito, & che io ho istimato degni da essere da studiosi letti: emini paruto dignissimo il non mai basteuolmẽte lodato Cardinal Bembo, ilquale, mentre visse, fu da buoni con tutto'l zelo del cuore honorato, con la lingua della verità celebrato, & fu sopra i cieli esaltato; & nel vero (siami percio tal cosa detta con buona pace, et con buona gratia degli altri eccellenti ingegni, ch'ha veduto l'età nostra) quando hebbe mai l'Europa huomo si vnico
in

in bontà, sì dotto, sì affabile, & sì senza simile,
& vguale? Chi fauellò mai d'amore, & di cor-
tesia, con detti tanto casti, & con parole tanto
circonspette? ben è sciocco da douero, chiun-
que legge le sue diuine opere, & non ammira
l'artificio, & non contempla la bella disposi-
tione, & non istupisce le figurate locutioni,
atte a conuertire in marauiglia insino a i mi-
racoli? ma pazzo, & del tutto fuor del senno
ben farebbe da stimare io, se pēfassi di poter-
lo lodare, come a i meriti suoi si richiede, co-
noscendo ch'alla somma delle sue diuine lo-
di, l'ingegno mio è troppo basso, & troppo
humile. So io del certo, che da ch'egli si transf-
erì di terra in cielo, che la madre Natura libe-
ramente confessà di non essere piu atta à gene-
rar spirto, che punto lo agguagli, o nella pro-
fonda dottrina, o nella vaghezza dello stile;
So parimente ch'ella amaramēte si duole, che
la morte togliendole il diuino Bembo l'hab-
bia lasciata in estrema miseria; si ne attristano
le Muse, lequali fra di loro dato gli haueano
il primo luogo; & giura il Vaticano, che quan-
do il Bembo ci lasciò per andarsene à miglior
vita, ch'egli perdesse ogni suo ornamēto, ogni
sua gioia, & ogni bel solleuamento; Et io che
sempre cordialmente l'ho amato, & riuerito,
chiamo il cielo in testimonio, che quando mi
venne a gli orecchi sì trista nuoua, parue ch'il
mondo

mondo mi vſciſſe di pugno, parue che tutta la
gioia d'amore ſi conuertirſe in cordoglio, &
ſi riuolgeſſe in amaritudine; ma chi è collui
ſi ardito che poſſa contraſtare al Fato, & con-
trauenire al Deſtino? Hor poi ch'egli andan-
doſene a Dio, con tanto noſtro dolore, & col
farci ſentire ſi graue perdita ci ha laſciati in
terra. Attendiamo, attendiamo dico a goder
di lui, & a ragionar con lui; & come meglio
ſi puo di lui godere, o con eſſo lui ragionare,
che leggendo i ſuoi rari, & eccellenti compo-
nimenti? iquali, ſi come il Sole, è bellezza del
giorno, & ornamento del cielo, coſi ſono eſſi
la gioia de tutti i ſtudioſi, & la ricchezza di tut-
te le piu honorate Accademie, Et perche il
virtuoſo Bembo, ad altro mai, con piu arden-
te ſtudio non riuolſe il cuore, che in prò, &
vtile del proſſimo ſuo; egli ſteſſo inanti che
l'hora veneſſe del ſuo felice trapaſſo, ſi fece
recar tutti i ſuoi componimenti nell'vna,
& l'altra lingua ſcritti: & da tutti gli errori,
da ſonnacchioſi Stampatori, o da indotti cor-
rettori commeſſi diligentemente gli purgò,
& alla vera lettione riduſſe, ſi come per te ſteſ-
ſo ingenioſo lettore ne potrai fare l'iſperien-
za; ne queſto puote egli fare ſenza molto tra-
uaglio per gli infiniti errori, che per entro vi
erano, ma dolce gli fu ſempre ogni trauaglio,
purchè ne vedeſſe riſultare proſitto a i ſtudio
ſi delle

fi delle buone lettere; & ispetialmente affaticossi, che gli Afolani fussero ottimamente di propria mano corretti, liquali, fece ad imitatione delle Tusculane di M. Tullio, doue introduce gentil'huomini, & gentildonne della Città sua, sotto finti nomi, a ragionar d'amore ingenuamente, & dottissimamente, benchè non passasse il vent'ottesimo anno di sua età, quando gli scrisse, prendèdo occasione da vn paio di nozze, che la Reina di Cipri dimorante in Asole, fece fare per vna sua damigella che maritò, & furono con tanto piacere, & con tanta auidità da tutta Italia veduti, & letti, che poco gentile, & di poco bon gusto era tenuto chi non gli haueua, & non gli leggeua. Hor questi hauendo io con altre cose sue con effatta diligenza hauuti nelle mie mani, a te studioso Lettore cortesemente gli porgo, & offero; ne altra mercede di questa mia diligenza richiego, saluo che tu attentamente gli legghi, & all'auttore d'essi quelle gratie maggiori, che piu conuenueuoli stimerai, rendi. Sta sano,

N. S.

DE GLIASOLANI

DI M. PIETRO BEMBO NEQVALI

SI RAGIONA D'AMORR

LIBRO PRIMO.



S VOLE a faticosi naucanti esser caro ; quãdo la notte da oscuro & tempestoso nembo assaliti & sospinti ne stella scorgono, ne cosa alcuna appar loro, che rega ga la lor uia ; col segno della Indiana pietra ritrouare la tramontana inguisa ; che quale uento soffì & percuota conoscendo non sia lor tolto il potere & uela & gouerno la , doue essi di giugnere procacciano , o almeno doue piu la loro salute ueggono , dirizzare : Et piace a quelli , che per contrada non usata caminano ; qualhora essi a parte uenuti , doue molte uie faccian capo , in qual piu tosto sia da mettersi nõ scorgendo stanno in sul pie dubitosi & sospesi ; incontrare chi loro la diritta insegnì ; sì che essi possano all'albergo senza errore , o forse prima che la notte gli sopraggiunga , peruenire : Per laqual cosa auisando io da quello , che si uede a uenire tutto dì , pochissimi essere quegli huomini ; a quali nel peregrinaggio di questa nostra uita mortale hora dallaturba delle passioni soffiato , & hora dalle tante et così al uero somiglianti apparenze d'opinionì fatto incerto, quasi per lo continuo & di ca-

A lamita

L I B R O

lamita & di scorta non faccia mestiero ; ho sempre giudicato gratioso ufficio per coloro adoperarsi ; iquali delle cose o ad essi auenute , o da altri apparate , o per se medesimi ritrouate trattando a gli altri huomini dimostrano come si possa in qualche parte di questo periglioso corso & di questa strada a smarrire cosi ageuole non errare . Percioche quale piu gratiosa cosa puo essere , che il giouare altrui ? o pure che si puo qua giu fare , che ad huomo piu si conuenga ; che essere a molti huomini di lor bene cagione ? Et poi se è lodeuole per se ; che è in ogni maniera lodeuolissimo ; un huom solo senza fallimento sa per uiuere non inteso et non ueduto da persona ; quanto piu è da credere , che lodar si debba un altro ; il quale & sa esso la sua uita senza fallo scorgere ; & oltre accio insegna et dona modo ad infiniti altri huomini , che ci uiuono , di non fallire ? Ma percio che tra le molte cagioni ; lequali il nostro tranquillo nauicar ci turbano , & il sentiero del buon uiuere ci rendono sospetto & dubbioso ; suole con le primiere essere il non saper noi le piu uolte , quale amore buono sia , & qual reo : ilche non saputo fa , che noi le cose , che suggire si deurebbono amando , & quelle che sono da seguire non amando , & tal uolta o meno o piu del conuenuele hora schisandole & hora cercandole , trauagliati & smarriti uiuiamo ; ho uoluto alcuni ragionamenti raccogliere ; che in una brigata di tre nostre ualorose donne , & in parte di madonna la Reina di Cipri , pochi di sono , tre nostri aueduti & intendenti

Et intendenti giouani fecero d'amore assai diuersamente questionandone in tre giornate; affine; che il giouamento et pro, che essi hanno a me renduto dal loro, che fatti gli hanno, sentendogli; che nel uero non è stato poco; possano etiandio rendere a qualunque altro così hora da me raccolti piacesse di sentirgli. Allaqual cosa fare: come che in ciascuna età stia bene l'udire et leggere le gioueuoli cose, et spetialmente questa: perciò che non amare come che sia, in niuna stagione non si puo; quando si uede che da natura insieme col uiuere a tutti glihuomini è dato, che ciascuno alcuna cosa sempre ami: pure io, che giouane sono, i giouani huomini et le giouani donne conforto et inuito maggiormente. Percio che a molti et a molte di loro perauentura ageuolmente auerra; che udito quello, che io mi profero di scriuerne, essi prima d'amore potranno far giudicio, che egli di loro s'habbia fatto pruoua. Ilche quanto esser debba loro caro; ne io hora diro, et essi meglio potranno ne gli altri loro piu maturi anni giudicare. Ma di uero si come nel piu delle cose l'uso è ottimo et certissimo maestro: così in alcune, et in quelle massimamente, che possono non meno di noia essere, che di diletto cagione, si come mostra che questa sia, l'ascoltarle o leggerle in altrui, prima che a pruoua di loro si uenga, senza fallo molte uolte a molti huomini di molto giouamento è stato. Perlaqual cosa bellissimo ritrouamento delle genti è da dir che sieno le lettere et la scrittura: nellaqual noi molte cose passate, che non

potrebbero altramente essere alla nostra notitia peruenute: tutte quasi in uno specchio riguardando, & quello di loro, che faccia per noi raccogliendo, dagli altrui esempi ammaestrati ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o caminati sentieri della uita, quasi prouati & nocchieri & uiandanti piu sicuramente ci mettiamo. Senza che infinito piacere ci porgono le diuersè lettioni: dellequali gli animi dalquanti huomini non altramente, che faccia di cibo il corpo, si pascono assai souente; & prendono insieme da esse diletteuolissimo nodrimento. Ma lasciando questo da parte stare, & alle ragionate cose d'amore, che io diſi, uenendo; accioche meglio si possa ogni lor parte scorgere tale, quale appunto ciascuna fu ragionata; stimo che ben fatto sia, che prima che io passi di loro piu auanti, come il ragionare hauesse luogo si faccia chiaro. Aſolo adunque uago & piaceuole caſtello posto ne gli ſtremi gioghi delle nostre alpi sopra il Triuigiano, si come ogniuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipri; con la cui famiglia laquale è detta Cornelia molto nella nostra città honorata & illustre è la mia non solamente d'amista & di dimestichezza congiunta, ma anchora di parentado. Doue essendo ella questo Settèbre passato a suoi diporti andata, auenne che ella quiui maritò una delle sue damigielle: laquale percioche bella & costumata & gentile era molto, & percioche da bambina cresciuta se l'hauea, assai teneramente era dallei amata & hauuta cara. Perche ui fece l'apparecchio delle nozze ordinar bello

re bello & grande; & inuitatoui delle uicine contra
de qualunq; piu honorato huomo u'era con le lor dōa
ne, & da Vinegia similmente, in suoni & cāti & balli
& solennissimi conuiti lun giorno appresso all'altro
ne menaua festeggiando con sōmmo piacer di ciascu
no. Erano quiui tra gli altri, che inuitati dalla Reina
uennero a quelle feste, tre gētili huomini della nostra
citta giouani & d'alto cuore: iquali da loro primi
anni ne gli studi delle lettere usati, & in essi tuttauia
dimoranti per lo piu tempo, oltre accio il pregio d'oa
gni bel costume haueano; che a nobili caualieri s'ap
partenesse d'hauere. Costor perauentura come che a
tutte le donne, che in que conuiti si trouarono, si per
la chiarezza del sangue loro, & si anchora molto piu
per la uiua fama de loro studi & del lor ualore fosser
cari; essi non dimeno pure con tre di loro belle et ua
ghe giouani, & di gentili costumi ornate iquali tutti
e tre di que di a Vinegia tornati erano per loro biso
gne; percioche prossimani eran loro per sangue, &
lunga dimestichezza con esse & co lor mariti hauea
no; piu spesso & piu sicuramente si dauano, che con
altre, uolentieri sempre in sollazzeuoli ragionamenti
dolci & honeste dimore trahendo. Quantunq; Perot
tino: che cosi nominare un di loro m'è piaciuto in que
sti sermoni; poco & rado parlasse; ne fosse, chi riso
in bocca gli hauesse solamēte una uolta in tutte quelle
feste ueduto. Ilquale etiandio molto da ogniuno spes
se uolte si furaua; si come colui, che l'animo sempre
hauea in tristo pensiero; ne quiui uenuto sarebbe; se

L I B R O

da suoi compagni, che questo studiosamente fecero, accio che egli tra gli allegri dimorando si rallegrasse, astretto & sospinto al uenirui non fosse stato. Ne pure solamente Perottino ho io con infinita uoce in questa guisa nomato: ma le tre donne & gli altri giouani anchora, non per altro rispetto: se non per torre alle uane menti de uolgari occasione i loro ueri nomi non palesando di pensar cosa in parte alcuna meno che conuenueuole alla loro honestissima uita. Concio sia cosa che questi parlari duno in altro passando a brieve andare possono in contezza de gli huomini peruenire: de quali nō pochi sogliono esser coloro, che le cose sane le piu uolte rimirano con occhio non sano. Ma alle nozze della Reina tornando; mentre che elle così andauano, come io dissi; un giorno tra gli altri nella fine del desinare; che sempre era splendido, & da diuersi giuochi d'huomini, che ci soglion far ridere, & da suoni di uari strumenti, & da canti hora duna maniera & quando daltra rallegrato; due uaghe fanciulle per mano tenendosi cō lieto semblante al capo delle tauole, la doue la Reina sedea, uenute riuerentemente la salutarono: & poi che lhebbero salutata amendue leuatefi, la maggiore un bellissimo luto, che nell'una mano teneua, al petto recandosi, & assai maestreuolmente toccandolo, dopo alquanto spatio col piaccuole suono di quello la soaue uoce di lei accordando et dolcissimamente cantando così disse.

Io uissi

IO VISSI pargoletta in festa e'n gioco
 De miei pensier di mia sorte contenta :
 Hor si m'afflige Amor & mi tormenta;
 C'homai da tormentar gli auanza poco.

Credetti laffa hauer gioiosa uita
 Da prima entrando Amor a la tua corte :
 Et gia n'aspetto dolorosa morte:
 O mia credenza come m'hai fallita.

Mentre ad Amor non si commise anchora ,
 Vide Colcho Medea lieta & sicura:
 Poi ch'arse per Iason, acerba & dura
 Fu la sua uita infm a l'ultim'hora .

DETTA dalla giouane cantatrice questa can-
 zone, la minore dopo un brieve corso di suono della
 sua compagna, che nelle prime note gia ritornaua, al
 tenor di quelle altresì come ella, la lingua dolcemente
 isnodando in questa guisa le rispose :

IO VISSI pargoletta in doglia e'n pianto,
 De le mie scorte & di me stessa in ira :
 Hor si dolci pensieri Amor mi spira ;
 Ch'altro meco non è, che riso & canto.

Harcì giurato Amor, ch'a te gir dietro
 Fosse proprio un andar con naue a scoglio :
 Così la'nd'io temea danno & cordoglio ;
 Vtile scampo a le mie pene impetro .

Infm quel di, che pria la punse Amore ,
 Andromeda hebbe sempre affanno & noia:

L I B R O

Poi ch'a Perseo si die ; diletto & gioia
 Seguilla uiua, & morta eterno honore.

P O I che le due fanciulle hebber fornite di cantare le lor canzoni ; allequali udire ciascuno chetissimo & attentissimo era stato ; uolendo esse partire per dar forse a gl'altri sollazzi luogo , la Reina fatta chiamare una sua damigiella ; laquale bellissima sopra modo, & per giudicio dogniun, che la uide, piu d' assai che altra che in quelle nozze u'hauesse , sempre quando ella separatamente mangiava di darle bere la seruiua ; le impose, che alle canzoni delle fanciulle alcuna n'aggiugnesse delle sue. Perche ella presa una sua uiuola di marauiglioso suono tuttauia non senza rossore ueggendosi in cosi palese luogo douer cantare, il che fare non era usata ; questa canzonetta cantò cō tanta piaceuolezza & con maniere costi nuoue di melodia ; che alla dolce fiamma , che le sue note ne cuori de gli ascoltanti lasciarono , quelle delle due fanciulle furono spenti & freddi carboni .

A M O R la tua uirtute

Non è dal mondo è da la gente intesa :
 Che da uiltate offesa
 Segue suo danno , & fugge sua salute .
 Ma se fosser tra noi ben conosciute
 L'opre tue , come la , doue risplende
 Piu tuo del raggio puro :
 Dritto camin & securo

Prenderia

Prenderia nostra uita , che nol prende ;
Et tornerian con la prima beltade
Glianni de l'oro , & la felice etade .

O R A soleua la Reina per lo continuo fornito
che s'era di desinare & di uedere et udire le piaceua-
li cose , con le sue damigielle ritrarsi nelle sue camere;
& quiui o dormire, o cio che piu le piaceua di fare fa-
cèdo la parte piu calda del giorno separatamète pas-
sarsi ; & così concedere chellaltre donne di se faceffe-
ro allor modo infino attanto, che uenuto la dal uespro
tempo fosse da festeggiare : nelqual tēpo tutte le don-
ne & gentili huomini & suoi cortigiani si raunaua-
no nelle ampie sale del palagio : doue si danzaua ga-
iamente ; & tutte quelle cose si faceuano , che a festa
di Reina si conueniua di fare . Cantate adunque dalla
damigiella & dalle due fanciulle queste canzoni , & a
tutti gli altri sollazzi di quella hora posto fine, leuata-
si dallaltre donne la Reina, come solca, & nelle sue ca-
mere raccoltasi, & ciascuno similmente partendo ; ri-
mase perauentura ultime le tre donne, che io dissi , co-
loro giouani per le sale si spatiauano ragionando : &
quindi da piedi & dalle parole portate ad un uerone
peruennero ; ilquale da una parte delle sale piu rimo-
ta sopra ad un bellissimo giardino del palagio rigura-
daua . Doue come giunsero , marauigliatesi della bel-
lezza di questo giardino, poi che di mirare in esso al-
quanto al primo disiderio sodisfatto hebbero hora a
questa parte hora a quella gliocchi mandando dal di-
sopra ;

sopra; Gismondo; che il piu festeuole era de suoi cōpagni, & uolentieri sempre le donne in festa & honesto giuoco teneua; alloro riuoltosi così disse: Care Giouani il dormire dopol cibo a questa hora del di quantunque in niuna stagion dell'anno non sia buono; pure la state, percio che lunghissimi sono i giorni, come quello che cosa piaceuole è, da gliocchi nostri uolentieri riceuuto alquanto meno senza fallo ci nuoce. Ma questo mese si incomincia egli a perder molto della sua dolcezza passata, & a farsi di di in di piu dannoso et piu graue. Perche doue uoi questa uolta il mio consiglio uoleste pigliare, lequali stimo che per dormire nelle uostre camere a quest' hora ui rinchiudiate; io direi che fosse ben fatto, lasciando il sonno dietro le cortine de nostri letti giacere, che noi passassimo nel giardino; & quiui al rezzo nel fresco dell'herbe riposteci o nouellando, o di cose diletteuoli ragionando, ingannassimo questa incresciosa parte del giorno; infìn che l' hora del festeggiare uenuta nelle sale ci richiamasse con gli altri ad honorare la nostra nouella sposa. Alle donne lequali molto piu le ombre de gli alberi et gli accorti ragionamenti de giouani, che il sonno delle coltre regali & le fauole dell'altre donne dilettauano; piacque il consiglio di Gismondo. Perche scese le scale tutte liete & festose insieme con lui & cogli altri due giouani n'andarono nel giardino. Era questo giardino uago molto & di marauigliosa bellezza: ilquale oltre ad un bellissimo pergolato di uiti, che largo & ombroso per lo mezzo in croce il di-

partiuā

partiuu , una medesima uia daua a glintranti di qua
e di la, e lungo le latora di lui ne la distendeu : la
quale assai spatiosa e lunga et tutta di uiua selce so-
prastrata si chiudeua dalla parte, di uerso il giardino,
solo che doue facea porta nel pergolato , da una siepe
di spessissimi e uerdissimi gineuri ; che al petto hau-
rebbe potuto giugnere col suo sommo, di chi ui si fos-
se accostar uoluto ; ugualmente in ogni parte di se la
uista pascendo diletteuole a riguardare : Dall'altra ho-
norati allori lungo il muro uie piu nel cielo montado
della piu alta parte di loro mezzo arco sopra la uia
faceuano folti e in maniera castigati , che niuna lor
foglia fuori del loro ordine pareua che ardissi di se
mostrare : ne altro del muro , per quanto essi cape-
uano , ui si uedea ; che dalluno delle latora del giardi-
no i marmi bianchissimi di due finestre , che quasi ne
gli stremi di loro erano , larghe e aperte , e dallea
quali , percioche il muro u'era grossissimo , in ciascu-
lato sedendo si potea mandar la uista sopra il piano ,
a cui elle da alto riguardano . Per questa dunque cost-
bella uia dalluna parte entrate nel giardino le uaghe
donne co loro giouani caminando tutte disese dal sole ,
e questa cosa e quell'altra mirando e consideran-
do e di molte ragionando peruennero in un pratel-
lo , chel giardin terminaua , di freschissima e minu-
tissima herba pieno e dalquante maniere di uagh-
fiori dipinto perentro e segnato : nello stremo del
quale faceuano gli allori senza legge e in maggiori
quantita cresciuti due seluette pari e nere per l'om-
bre,

L I B R O

bre, & piene d'una solitaria riuerenza: & queste tra luna et l'altra di loro piu a drento dauan luogo ad una bellissima fonte nel sasso uiuo della mōtagna, che da quella parte ferraua il giardino, maestreuolmente cauata: nella quale una uena non molto grāde di chiara & fresca acqua, che del monte uscìua, cadendo, & di lei, che guari alta non era dal terreno, in un canalin di marmo, chel pratello diuideua, scēdendo soauemente si faccia sentire; & nel canale riceuuta, quasi tutta coperta dall'herbe, mormorando s'affrettaua di correre nel giardino. Piacque marauigliosamente questo luogo alle belle donne: ilquale poi che da ciascuna di loro fu lodato; madonna Berenice; che per etā alquanto maggiore era dell'altre due, & per questo da esse honorata quasi come lor capo; uerso Gismondo riguardando disse: Deh come mal facemmo Gismōdo a non ci esser qui tutti questi di passati uenute: che meglio in questo giardino, che nelle nostre camere, habbiamo quel tempo, che senza la sposa & la Reina ci corre trapassato. Hora poi che noi qui per lo tuo auerimento piu che per lo nostro ci siamo; uedi doue a te piace che si segga: percio che landare altre parti del giardin riguardando il sole ci uieta; che inuidiosamente, come tu uedi, se le riguarda egli tuttaui. A cui Gismondo rispose: Madonna doue a uoi così piacesse, a me parrebbe che questa fonte non si douesse rifiutare: percio che l'herba è piu lieta qui, che altroue, & piu dipinta di fiori. Poi questi alberi ci terranno sì il sole; che per potere, che egli habbia, hoggi non ci si accostera

accostera egli giamai. Dunque, disse madonna Berenice, sediamuici; e doue a te piace, quiui si stia: e accio che di niente si manchi al tuo consiglio seguire, col mormorio dell'acque, che c'inuitano a ragionare; e con l'horrore di queste ombre, che ciascoltano; disposti tu a dir di quello, che a te piu gioua che si ragioni: percioche e noi uolentieri sempre t'ascoltiamo; et poi che tu ad essi cosi uago luogo hai dato, meritamente dee in te cadere l'arbitrio de nostri sermoni. Dette queste parole da madonna Berenice, e da ciascuna dell'altre due inuitato Gismondo al fauellare, esso lietamente disse. Poscia che uoi questa maggioranza mi date; e io la mi prenderò. Et poi che fatta di loro corona a sedere in grembo dell'herbetta posti si furono chi uicino la bella fonte, e chi sotto gli ombrosi allori di qua e di la del picciol rio; Gismondo accortamente rassettatosi, e pel uiso dintorno piaceuolmente le belle donne riguardate, in questa guisa incomincio a dire. Amabili Donne ciascuno di noi ha udite le due fanciulle e la uagha damigiella; che dinanzi la Reina prima che si leuassero le tauole, due lodando Amore, e l'altra di lui dolendosi, assai uerzosamente cantarono le tre canzoni. Et percio che io certo sono, che chiunque di lui si duole e mala uoce gli da, non ben conosce la natura delle cose e la qualita di lui, e di gran lunga ua errando dal diritto cammino del uero; se alcuna di uoi e belle donne, o di noi, che so che ce ne sono; che creda insieme co la fanciulla primiera, che Amore cosa buona non sia; dica so-

pra

pra ciò quello , che negli pare : che io gli risponderò:
 & dammi il cuore di dimostrarli, quanto egli cō suo
 danno da così fatta openione ingannato sia . Laqual
 cosa se uoi farete : et douerete uoler fare, se uolete che
 mio sia quello , che una uolta donato m'hauete : assai
 bello & spatiofo campo haremo hoggi da fauellare :
 et così detto si tacque. Stettero alquato sopra se le ho-
 neste donne intesa la proposta di Gismondo : & già
 mezzo tra se stessa si pentiua madonna Berenice d'ha-
 uergli data troppa liberta nel fauellare. Pure riguar-
 dando che quantunq; egli amoroso giouane & sollaz-
 zeuole fosse , per tutto ciò sempre altro che modesta-
 mente nō parlaua ; si rassicurò ; & con le sue compa-
 gne cominciò a sorridere di questo fatto: lequali insie-
 me con lei altresì dopo un brieue pentimento rassicu-
 rate s'accorsero raccogliendo le parole di Gismondo ,
 che egli la fiera tristitia di Perottino pugneua, & lui
 prouocaua nel parlare : perciò che sapeuano che egli
 di cosa amorosa altro che male nō ragionaua giamai.
 Ma per questo niente rispondendo Perottino, et ogniui-
 no tacendosi, Gismondo in cotal guisa riparlo : Non è
 marauiglia dolcissime Giouani, se uoi tacete : lequali
 credo io piu tosto di lodare Amore, che di biasimarlo
 u'ingegnereste ; sì come quelle , cui egli in niuna cosa
 puo hauer diseruite giamai : se honesta uergogna &
 sempre in donna lodeuole non ui ritenesse. Quantunq;
 d'amore si possa per ciascun sempre honestissimamen-
 te parlare . Ma de miei compagni si mi marauiglio io
 forte : iguali douerebbono , se bene altramente credes-
 sero

sero che fosse il uero, scherzando almeno fauoleggiar
contra lui, affine che alcuna cosa di così bella materia
si ragionasse hoggi tra noi: non che douessero essi cio
fare, essendouene uno perauentura qui, che siede; il
quale male d'amor giudicando tiene che egli sia reo;
e si si tace. Quiui non potendosi piu nascondere Pea
rottino alquanto turbato, si come nel uolto dimostrar
ua, ruppe il suo lungo silentio così dicendo: Ben m'ac
corgo io Gismondo, che tu in questo cāpo me chiami:
ma io sono assai debole barbero a cotal corso. Perche
meglio farai, se tu in altro piano e le donne e La
uinello e me, se ti pare, prouocando meno sassosi et
rincrescienuoli aringhi ci concederai poter fare. Ora
quiui furono molte parole e da Gismondo et da La
uinello dette, che il terzo compagno era; accio che Pea
rottino parlasse: ma egli non si mutando di proposito
ostinatamente il ricusaua. laqual cosa madonna Be
renice e le sue compagne ueggendo lo ncominciaron
tutte instantemente a pregare; che egli et per piacer
di ciascuno et per amor di loro alcuna cosa dicesse, di
siderose di sentirlo parlare: e tanto intorno accio
con dolci parole hor una hor altra il combatterono;
che egli alla fine uinto rendendosi disse loro così: Et
il tacere e il parlare hoggimai ugualmente mi sono
discari: percio che ne quello debbo, ne questo uorrei.
Hora uinca la riuerenza Donne: che io a uostri com
mandamenti sono di portar tenuto; non gia a quelli
di Gismondo: ilquale poteua con suo honore miglior
materia, che questa non e, proponendoci e uoi e me
e se

Et se stesso ad un tratto dilettere : doue egli tutti in-
 sieme con sua uergogna ciattristera. Percio che ne uoi
 udirete cose, che piaceuoli sieno ad udire; et io di noio=
 se ragionero; et esso perauertura cio, che egli nõ cerca,
 si si trouera : ilquale credendosi d'alcuna occasion da=
 re a suoi ragionamenti col mio, ogni materia si leua
 uia di poter non dico acconciamente, ma pure in mo=
 do alcuno fauellare. Percio che raudutosi per quello,
 che a me conuerra dire, in quanto errore non io, cui
 egli ui crede essere; ma esso sia, che cio crede; se egli
 nõ ha ogni uergogna smarrita; esso si rimarra di prẽ=
 der l'arme contral uero: Et quando pure ardisse di
 prenderlesi; fare nol potrà: percio che nõ gli sia ri=
 maso che pigliare. O armato, o disarmato, rispose Gis=
 mondo, in ogni modo ho io a farla teco questa uolta
 Perottino. Ma troppo credi; se tu credi che a me non
 debba rimaner che pigliare: ilquale non posso gran
 fatto pigliar cosa; che arma contra te non sia. Ma tu
 non di meno armati: che a me non parrebbe uincere;
 se bene armato non ti uincesti. Riser le donne delle pa=
 role di due pronti caualieri a battaglia. Ma Lisa: che
 l'una dellaltre due cosi mi piacque di nominare: a cui
 pareo che Lauinello tacendosi occasione fugisse di par=
 lare; allui sorridendo disse: Lauinello a te fie di uer=
 gogna; se tu combattendo i tuoi compagni con le ma=
 ni a cintola ti starai: egli conuiene che entri in cam=
 po anchor tu. A cui il giouane con lieta fronte rispo=
 se: Anzi non posso io Lisa in cotesto campo piu en=
 trare; che egli di uergogna non mi sia. Percio che co=
 me tu

me tu uedi, poi che i miei compagni già si sono ingaggiati della battaglia tra loro; honesta cosa non è, che io con un di lor mettendomi, laltro, a cui solo conuerria rimanere, faccia con due guerrieri combattitore. Non t'è buona scusa coteſta Lauinello, risposero le donne quasi con un dire tuttetre: Et poi Lisa rasseramesi laltre due, che al lei lasciauano la risposta, seguito: Et non ti uarra nello non uolere pigliar l'arme il difenderti per coteſta uia. Percio che non sono questi combattimenti di maniera; che quello si debba osservare, che tu di; che da due incontro ad uno non si uada. Egli non ne muore niuno in così fatte battaglie: entraui pure, & appigliati comunque tu uoi. Lisa Lisa tu hai hauuto un gran torto, rispose allhora Lauinello così con un dito per ischerzo minacciandola giocheuolmente: Indi allaltre due giratosi disse: Io mi tenni teste Donne tutto buono estimando per lo uederui intente alla zuffa di costor due, che a me non doueste uolger lanimo, ne dare altro carico di trappormi a queste contese. Hora poscia che a Lisa non è piaciuto, che io in pace mi stia; accio che almeno d'alcun di me non si possano i miei compagni; lasciamgli far dalloro allor modo: come essi si rimarranno dalla mischia; non mancherà, che si come i buoni schermidori far sogliono, che a se riservano il sezzajo assalto; così io le lasciate arme ripigliando non prouoi di soddisfare al uostro disio. Così detto & risposto et contentato, dopo un breue silentio di ciascuno, Perottino quasi da profondo pensiero toltoſi uerso le donne

B

leuando

leuando il uiso disse: Hora piglisi Gismondo, cio che
 egli si guadagnera: & non si penta, poscia che egli
 questo argine ha rotto, se perauentura & allui mag-
 giore acqua uerra addosso, che bisogno non gli sareb-
 be dhauere; & di uoi altramente auerra, che il suo
 auiso non sara stato. Che come che io nõ spero di po-
 tere in maniera alcuna, quanto in costi fatta materia
 si conuerrebbe, di questo uniuersale danno de glihuo-
 mini, di questa generalissima uergogna delle genti
 Amore o Donne raccontarui: percio che non che io il
 possa, che uno & debole sono; ma quanti ci uiuono
 pronti & accorti dicitori il piu, non ne potrebbero
 assai basteuolmente parlare: Pure & quel poco, che
 io ne diro, da che io alcuna cosa ne ho a dire; parra
 forse troppo a Gismondo; ilquale altramente si fa a
 credere che sia il uero, che egli non è; et a uoi ancho-
 ra potra essere di molto risguardo, che giouani sete,
 ne glianni, che sono auenire, il conoscere in alcuna
 parte la qualita di questa maluagia fiera. Il che poi
 che esso hebbe detto fermatosi, & piu alquanto tem-
 perata la uoce, cotale diede a suoi ragionamenti prin-
 cipio: Amore ualorose Donne non figliuolo di Vene-
 re; come si legge nelle fauole de gli scrittori; i quali
 tuttauia in questa stessa bugia tra se medesimi discor-
 dando il fanno figliuolo di diuerse Idie; come se alcu-
 no diuerse madri hauer potesse: ne di Marte, o di
 Mercurio, o di Volcano medesimamente, o daltro Idio:
 ma da souerchia lasciuiia & da pigro otio de glihuo-
 mini oscurissimi & uulsiimi genitori nelle nostre mē-
 ti procreato

ti procreato nasce da prima quasi parto di malitia & di uitio: ilquale esse menti raccolgono; & lasciando-
lo di leggierissime speranze poscia il nodriscono di uani & stolti pensieri, latte, che tanto piu abonda, quanto piu ne sugge l'ingordo & assetato bambino. Perche egli cresce in brieve tempo, & diuien tale; che egli ne suoi rauolgimenti non cape. Questi come che di poco nato uago & uezzoso si dimostri alle sue nutrici; & marauigliosa festa dia loro della prima uista; egli nondimeno alterando si ua le piu uolte di giorno in giorno, & cangiando & tramutando; & prende in picciolo spatio nuoue faccie et nuoue forme di maniera, che assai tosto non si pare piu quello, che egli, quando e nacque, si parca. Ma tuttauia quale che egli si sia nella fronte; egli nulla altro ha in se & nelle sue operationi, che amaro, da questa parola, si come io mi credo, assai acconciamente cosi detto da chiunque si fu colui, ilquale prima questo nome gli die, forse affine che glibuomini lo schifassero gia nella prima faccia della sua uoce auedutisi cio che egli era. Et nel uero chiunque il segue; niuno altro guaderdone delle sue fatiche riceue; che amaritudine: niuno altro prezzo merca, niuno appagamento; che dolore: percio che egli di quella moneta paga i suoi seguaci, che egli ha; & si n'ha egli sempre grande & infinita douitia: & molti suoi thesorieri ne mena seco, che la dispensano & distribuiscono a larga & capeuole misura, a quelli piu donandone; che di se stessi & della loro liberta hanno piu donato al lusingheuole signore. Per-

L I B R O

laqual cosa non si debbono ramaricar glibuomini: se essi amando tranghiottono, si come sempre fanno, mille amari; & sentono tutto'l giorno infiniti dolori: concio sia cosa che così è di loro usanza; ne puo altramente essere: ma che essi amino; di questo solo ben si debbono & possonsi sempre giustamente ramaricare. Percio che amare senza amaro non si puo: ne per altro rispetto si sente giamai & si pate alcuno amaro; che per amore. Hauca dette queste parole Perottino; quando madonna Berenice, che attentissimamente le raccoglieua, così allui incomincio traponendosi: Perottino uedi bene già di quinci cio che tu fai. Percio che oltra che a Gismondo dia l'animo di pienamēte alle tue proposte rispondere, si come egli testè ci disse; perauentura il non conciederti le sconcie cose et iandio a niuna di noi si disdice. Se pure non c'è disdetto il trametterci nelle uostre dispute: nellaqual cosa io per me tuttauia errare non uorrei, o esser da uoi tenuta senza rispetto & presuntuosa. Senza rispetto nõ potrete uoi essere Madonna ne presuntuosa da noi tenuta parlando & ragionando, disse allhora Gismondo, & le uostre compagne similmente: poi che noi tutti uenuti qui siamo per questo fare. Perche trametteteui ciascuna, si come piu a uoi piace: che queste non sono piu nostre dispute; che elle esser possino nostri ragionamenti. Dunque, disse madonna Berenice, farò io sicuramente alle mie compagne la uia: & così detto a Perottino riuoltasi seguito: Et certo se tu habessi detto solamēte Perottino, che amare senza amaro non

ro non si possa; i mi farei taciuta; ne ardirei dinanzi a Gismondo di parlare: ma lo aggiugnerui, che per altro rispetto amaro alcuno non si senta, che per amore; souerchio m'è paruto & sconuenuevole. Percio che così potcui dire, che ogni dolore da altro che d'amore cagionato non sia: o io bene le tue parole nō appresi. Anzi le hauete uoi apprese bene & dirittamente, rispose Perottino: & cotesto stesso dico io Madonna, che uoi dite; niuna qualita di dolore, niun modo di ramarico essere nella uita de glihuomini; che per cagion d'amore non sia, & dallui, si come fiume da suo fonte, non si dirui: ilche la natura medesima delle cose; se noi la consideriamo; assai ci puo prestamente far chiaro. Percio che, si come ciascun di noi dee sapere; tutti i beni & tutti i mali; che possono a glihuomini, come che sia, o diletto recare o dolore; sono di tre maniere & non piu; dell'animo, della fortuna, & del corpo. Et percio che dalle buone cose dolore alcuno uenir non puo; delle tre maniere de mali, dallequali esso ne uiene, ragioniamo. Grauose febbri, non usata pouerta, sceleratezza & ignoranza che sieno in noi, & tutti gli altri danni a questi somiglianti, che infinita fanno la loro schiera; ci apportano senza fallo dolore & piu & men graue secondo la loro & la nostra qualita: ilche non hauerrebbe; se noi nō amassimo i loro contrari. Percio che se il corpo si duole d'alcuno accidente tormentato; non è cio, se non perche egli natura'mente ama la sua sanita: che se egli non l'amasse da natura; impossibile sarebbe il poter-

L I B R O

sene alcun dolore non altramente, che se egli di secco legno fosse, o di soda pietra. Et se d'alto stato in bassa fortuna caduti a noi stessi c'incresciamo; l'amore delle ricchezze il fa, & de gli honori, & dellaltre somiglianti cose; che per lungo uso, o per elettione non sana si pon loro. Onde se alcuno è, che non le ami; si come si legge di quel philosopho, che nella presura della sua patria niète curo di saluar si contèto di quello, che seco sempre portaua; costui certamente de gli amari giuochi della fortuna non sente dolore. Già la bella uirtu & il gioueuole intendere, che albergano ne nostri animi, amati sogliono da ciascuno essere per naturale instinto et desiderati: perche ogniuno da occulto pungimèto stimolato della sua maluagità et della sua ignoranza rauedutosi si ramarica, come di cose dolorose. Et se pure si concedesse alcuno potersi trovare, ilquale uitiosamente & senza lume d'intelletto uiuendo non s'attristasse alle uolte del suo mal uiuere, come che sia: a costui senza dubbio o per diffalta estrema di conoscimento, o per infinita ostinatione della perdita usanza il uirtuosamente uiuere & lo essere intendente in niun modo non sarebbe caro. Ne pur questo solamente cade ne gli huomini, ma egli è anchora manifestamente conosciuto nelle fiere: lequali amano i loro figliuoli assai teneramente per lo generale ciascuna; mentre essi nouellamente partoriti in loro cura dimorano. Allhora se alcun ne muore, o uien lor tolto come che sia; esse si dogliono, quasi come se humano conoscimento hauessero. Quelle medesime

fine i loro figliuoli cresciuti & per se stessi ualeuoli
se poi strozzare dinanzi a gliocchi loro si ueggono et
sbranare ; di niente s' attristano ; percio che esse non
gli amano piu . Dicke assai ui puo esser chiaro , che si
come ogni fiume nasce da qualche fonte ; cosi ogni do-
glia procede da qualche amore : & si come fiume sen-
za fonte non ha luogo ; cosi conuiene esser uero quel-
lo , che uoi diceste , che ogni dolore altro che d'amore
nō sia . Et percio che nō è altro lamaro , che io dissi , che
il tormento & dolor dell'animo che egli per alcuno
accidente in se pate ; quel medesimo conchiudendo
Madonna ui rafferma , che uoi ripigliaste ; che per
altra cagione amaro alcuno non si sente da glihuomi-
ni ne si pate ; che per amore . Taceua da queste paro-
le soprapresa madonna Berenice , & sopra esse pen-
sava : quando Gismondo sogghignando cosi disse . Sen-
za fallo assai ageuolmente haresti tu hoggi stempera-
ta ogni dolcezza d'amore con l'amaro dun tuo solo
argomento Perottino ; se egli ti fosse concesso . Ma
percio che a me altramente ne pare ; quando piu tem-
po mi sie dato da risponderti , meglio si uedra , se co-
testa tua cotāta amaritudine si potra raddolcire . Hora
insegnaci quanto quell'altra proposta sia uera ; doue
tu di che amare senza amaro non si puote . Quiui ne
ueniua io teste , rispose Perottino : & di quello che io
mi credo che ciascun di noi tutt'auia in se stesso proua-
ui ragionando potrei con assai brieui parole Gismon-
do dimostrarloti . Ma poscia che tu pure a questi ra-
gionamenti mi trahesti ; a me piace che piu stesamen-

te ne cerchiamo . Certissima cosa è adunque o Donne; che di tutte le turbationi dell'animo niuna è così noie= uole, così graue ; niuna così forzeuole et uiolenta, niu= na, che così ci commuoua & giri ; come questa fa, che noi Amore chiamiamo : gli scrittori alcuna uolta il chiamã fuoco : perciò che si come il fuoco le cose nel= lequali egli entra, egli le cõsuma ; così noi consuma & distrugge amore : alcuna uolta furore, uolendo rassomigliar l'amante a quelli , che stati sono dalle furie sollecitati ; si come d'Horeste & d'Aiace & d'alcuni altri si scriue . Et perciò che per lunga sperienza si sono aueduti niuna essere piu certa infelicità & miseria, che amare ; di questi due soprannomi, si come di proprie possessioni, hanno la uita de gli amanti priuilegiata per modo ; che in ogni libro . in ogni foglio misero amante, infelice amante & si legge & si scriue . Senza fallo esso Amore niuno è, che piaceuole il chiami ; niun dolce , niuno humano il nomò giamai : di crudele , d'acerbo , di fero , tutte le carte son piene . Leggete d'amore , quanto da mille se ne scriue : poco o niente altro in ciascun trouerete , che dolore . Sospirano i uersi in alcuno : piangono di molti i libri interi : le rime , gl'inchiostri , le carte , i uolumi stessi son fuoco . Sospitioni, ingiurie, nimicitie, guerre , già in ogni canzone si raccontano; nellaquale d'amor si ragioni : & sono questi in amore mediocri dolori . Disperationi , rubellioni , uendette , catene, ferite , morti , chi puo con l'animo non tristo, o anchora con gliocchi asciutti trappassare ? ne par di loro
le lieui

le lieui & diuolgate fauole solamente de poeti; o anchora quelle, che per effempio della uita scritte dala loro state sono piu gioueuolmente; ma etiaudio le piu graui historie & gli annali piu riposti ne son machiati. Che per tacere de gl'infelici amori di Piramo & di Tisbe, delle sfrenate & illecite fiamme di Mirra & di Bibli, & del colpeuole & lungo error di Medea, & di tutti i loro dolorosissimi fini: quali posto che non fosser ueri; si furono essi almeno fauoleggiati da gli antichi per insegnarci che tali possono esser quelli de ueri amori: gia di Paolo et di Francesca non si dubita; che nel mezzo de loro disij d'una medesima morte & d'un solo ferro amendue si come d'un solo amore trafitti non cadeffero. Ne di Tarquinio altresì fingono gli scrittori; alquale fu l'amore, che di Lucretia il prese, & della priuation del regno & dell'esiglio insieme, & della sua morte cagione. Ne è, chi per uero non tenga; che le fauille d'un Troiano & d'una Greca tutta l'Asia et tutta l'Europa raccendessero. Taccio mille altri effempi somiglianti; che ciascuna di uoi puo & nelle nuoue & nelle uecchie scritture hauer letti molte fiate. Perlaqual cosa manifestamente si uede Amore essere non solamente di sospiri et di lagrime, ne pur di morti particolari; ma etiaudio di ruine d'antichi seggi, & di potentissime citta, & delle prouintie istesse cagione. Cotali sono le costui operationi o Donne: cotali memorie egli di se ha lasciato affine, che ne ragioni chiunque ne scriue. Vedi tu dunque Gismodo; se uorrai dimostrarci che Amore sia

re sia

re sia buono : che non ti sia di mestiero mille antichi
 & moderni scrittori, che di lui, come di cosa rea par=
 lano, ripigliare. Detto fin qui da Perottino, Lisa in se=
 der leuata si; che con la mano alla gota, & col braccio
 sopra lorlo della fonte tutta in sul lato sinistro ascol=
 tandolo si riposaua; così nel dimando & disse. Perot=
 tino quello, che a Gismondo faccia mestiero di ripi=
 gliare, egli il si ueda, che t'ha a rispondere, quando ad
 esso piacerà, o sarà tempo : A me hora rispondi tu. Se
 è cagione Amore di tanti mali, quãti tu di che i uostri
 scrittori gli appongono; perche il fanno eglino Idio?
 Percio che si come io ho letto alcuna fiata; essi il fan=
 no adorar da glihuomini, & consacrangli altari, &
 porgongli uoti, & dannogli l'ali da uolare in cielo.
 Chiunq; male fa; egli certamente non è Idio: et chiũ=
 que Idio è; egli senza dubbio non puo far male. Dun=
 que, se ti piace, dimmi come questo fatto si stia. Et
 perauentura che tu in cio a madonna Berenice & a
 Sabinetta non meno che a me piacerai: lequali posso=
 no altresì, come io, altra uolta sopra questo dubbio
 hauer pensato: ne mai percio non m'auenne di poter=
 ne dimandare così bene, o pure così a tempo, come fa
 hora. Alle cui parole continuando le due donne, &
 mostrando che cio sarebbe loro parimente caro a do=
 uer da Perottino udire; esso alquanto prima taciutosi
 così rispose. I Poeti Lisa, che furono primi maestri
 della uita, ne tempi, che glihuomini rozzi & saluati=
 chi non bene insieme anchora si raunauano, insegnati
 dalla natura; che hauea dato loro la uoce et lo'ngegno
 acconcio

acconcio accio fare ; i uersi trouarono ; coquali cantando amolliuano la durezza di que popoli ; che usciti de glialberi & delle spelunche senza piu oltre sapere che cosa si fosserò , a caso errando ne menauan la lor uita , si come fiere . Ne guari cantarono que primi maestri le lor canzoni ; che essi seco ne trabeuano quegli huomini seluaggi inuaghiti delle lor uoci , doue essi n'andauano cantando . Ne altro fu la dilettaute cethara d'Orpheo ; che le uaghe fiere da lor boschi , & glialti alberi dalle lor selue , & da lor monti le sode pietre & i precipitanti fiumi da lor corsi ritoglieua ; che la uoce d'un di que primi cātori ; dietro allaquale ne ueniuan quegli huomini , che con le fiere tra glialberi nelle selue & ne monti & nelle riue de fiumi dimorauano . Ma oltre accio percio che raunata quella sciocca gente bisognaua insegnar loro il uiuere , & mostrar loro la qualita delle cose , accioche seguendo le buone dalle ree si ritraheffero ; ne capeua in quegliianimi ristretti la grandezza della natura ; & nelle loro sonocchiose menti non poteua ragione entrare , che lor si dicesse ; trouarono le fauole altresì ; sotto il uelame dellequali la uerita , si come sotto uetro traparēte ricopriuano . a questa guisa del continuo dilettrandogli con la nouita delle bugie , & alcuna uolta tra esse scoprendo loro il uero , hora con una fauola , & quando cō altra gl'insegnarono a poco a poco la uita migliorare . In quel tempo adūque , che il giouane mondo i suoi popoli poco ammaestrati hauea : su Amore insieme con molti altri fatto Idio , si come tu di Lisa , non per
altro

L I B R O

altro rispetto : senon per dimostrare a quelle grosse
 genti con questo nome d'Idio, quato nelle humane mē-
 ti questa passione poteua . Et ueramēte se noi uogliamo
 considerando trapassar nel potere, che Amore sopra
 di noi ha , & sopra la nostra uita : egli si uedra
 chiaramente infiniti essere i suoi miracoli a nostro
 grauissimo danno, & ueramente marauigliosi, cagione
 giusta della deita dalle genti datagli , si come io dico .
 Percio che quale uiue nel fuoco, come salamādra: qua-
 le ogni caldo uital perduto si raffredda come ghiaccio:
 quale come neue a sole, si distrugge : quale a guisa
 di pietra senza polso , senza spirito mutolo & im-
 mobile & insensibile si rimane . Altri sia ; che senza
 cuore si uiuera a donna , che mille stratij ad ogni hora
 ne fa , hauendol dato : Altri hora in fonte si trasmu-
 ta ; hora in albero ; hora in fiera : Et chi portato da
 forzeuoli uenti ne ua sopra le nuuole stādo per cadere
 tuttauia : & chi nel centro della terra & ne gli abissi
 si piu profondi si dimora . Et se uoi hora mi dimāda-
 ste come io queste cosi nuoue cose sappia ; senza che
 elle si leggono , ui dico , che io tutte le so per pruoua:
 & come per isperienza dritto , cosi ne fauello . Oltra
 che marauigliosa cosa è il pensare chenti & quali sieno
 le disagguaglianze, le discordanze , gli errori ; che
 Amore nelle menti de serui amati traboccādo accoz-
 za con grauosa disparita . Percio che chi non dira che
 essi sieno sopra ognialtra miseria infelici ; quando &
 allegrissimi sono & dolorosissimi una stessa hora ; &
 da gliocchi loro cadono amare lagrime con dolce riso
mescolate ;

mescolate ; ilche bene spesso suole auenire ? o quando ardiscono & temono in uno medesimo instante : onde essi per molto disiderio pieni di caldo & di focoso ardore impallidiscono & triemano dalla gelata paura ? o quando da diuersissime angoscie ingombrati & orgoglio & humilta , & imprötitudine & tiepidezza, & guerra & pace parimente gli assalgono & combattono ad un tempo ? o quando con la lingua tacendo & col uolto parlano et gridano ad alta uoce col cuore ? & sperano & disperano ; & la lor uita cercano & abbracciano la lor morte insieme ? Et per lo continuo dando luogo in se a due lontanißimi affetti ; ilche nõ suole potere essere nelle altre cose , & da essi stratiatamente qua & la in uno stesso punto essendo portati, tra queste & somiglianti distemperatezze il senso si tlegua loro & il cuore ? Et fannoci a credere , che uero sia quello, che alcun philosopho gia disse ; che glihuomini hanno due anime ciascuno : cõ l'una dellequali essi allun modo uogliono ; & con l'altra uogliono all'altro : percio che egli non pare possibile , che con una sola anima si debba poter uolere due contrari . Lequali maniere di marauiglie come che tutte s'usino nell'hoste, che Amor cõduce ; pure l'ultima che io dissi , u'è piu souente, che altra , & tra molta diffinätia d'infiniti dolori ella, quasi giusta corda, puõ thessò al suono della uerita rissonde , sì come quella, che è la piu propria di ciascuno amante , & in se la piu rara ; cioè che essi la lor uita cercano, & al tempo stesso la lor morte tuttauia : conciossia cosa che mentre essi

L I B R O

uanno cercando i diletti loro , & quelli si credono seguitare ; dietro alle lor noie inuiati, & d'esse inuaghiti , si come di ben loro , tra mille guise di tormenti disconuenevoli & nuoui alla fin fine si procacciano di perire, chi in un modo, & chi in altro, miseramente et stoltamente ciascuno . Et chi neghera che stoltamente & miseramente non perisca, chiūque da semplice follia d'amore auallato trabocca alla sua morte cosi legiero ? Certo niuno , se non quei chel fanno : a quali spesse uolte tra per souerchio di dolore et per machamento di consiglio, è cosi graue il uiuere ; che pure nõ che la schifino; anzi essi le si fanno incõtro uolentieri, chi perche ad esso pare cosi piu speditamente che in altra maniera , poter finire i suoi dolori ; & chi per far uenire almeno una uolta pietà di se ne gliocchi della sua donna contento di trarne solamente due lagrime per guiderdone di tutte le sue pene . Non pare a uoi nuoua pazzia o Dõne, che gliamanti per cosi lieui & istrane cagioni cerchino di fuggire la lor propria uita ? Certo si dee parere : ma egli è pure cosi: & non che io in me una uolta prouato lhabbia ; ma egli è buon tempo , che se mi fosse stato concesso il morire, a me sarebbe egli carissimo stato, & sarebbe hora piu che mai . A questo modo o Donne s'ingegnano gliamanti contro al corso della natura trouar uia: laquale hauendo parimente ingenerato in tutti glihuomini natio amore di loro stessi et della lor uita, & cõtinaua cura di conseruarlisi, essi odiandola & di se stessi nimici diuenuti amano altrui ; & non solamente di conseruarla

conferuarla non curano : ma spesso anchora contro a se medesimi incrudeliti uolontariamente la rifiutano dispregiando . Ma potrebbe forse dire alcuno , Perot-
tino coteste son fauole a quistione d'innamorato piu conueneuoli , sì come le tue sono ; che a uero argomen-
tare di ragioneuole huomo . Percio che se a te fosse stato così caro il morire, come tu di, chi te n'hauerebbe ritener potuto essendo così in mano d'ogni huomo uiuo il morire, come non è piu il uiuere in poter di quelli , che son gia passati ? Queste parole piu folle-
mente si dicono ; che i fatti non si fanno di leggiere . Marauigliosa cosa è o Dōne ad udir quello, che io ho-
ra dirò : ilche se da me non fosse stato prouato ; ap-
pena che io ardisi d'imaginarlomi, non che di raccon-
tarlo . Non è , sì come in tutte l'altre qualita d'huo-
mini, ultima doglia il morire ne gli amanti . Anzi loro molte uolte in modo è la morte dnegata ; che gia di-
re si puo , che in somma & strema miseria felicissimo sia colui, che puo morire . Percio che auene bene spes-
so : ilche forse non udiste uoi Dōne giamai , ne credete uate che poteſſe essere ; che mentre eſſi dal molto & lūgo dolor uinti sono alla morte uicini, & sentono gia in se a poco a poco partire dal penoso cuore la lor ui-
ta ; tanto d'allegrezza & di gioia sentono i miseri del morire ; che questo piacere confortando la sconsolata anima tanto piu , quāto eſſi meno sogliono hauer cosa che loro piaccia, ritorna uigore ne glinleboliti spiri-
ti , iquali a forza partiuano ; & dona sostentamento alla uita che manchaua . Laqual cosa quantunque paia

nuoua

nuoua , quanto sia possibile ad essere in huomo inna-
 morato ; io ue ne potrei testimoniāza donare , che l'ho
 prouata ; & recarui in fede di cio uersi gia da me per
 lo adietro fatti , che lo discriuono : se a me nō fosse di-
 cenole uie piu il piagnere , che il cantare . Quiui come
 da cosa molto disiata sopraggiunta , & tutta in se stes-
 sa subitamente recatasi madonna Berenice , deb disse ;
 se questo Idio ti conceda Perottino il uiuere lietamēte
 tutti glianni tuoi ; prima che tu piu oltre uada ragio-
 nando , dicci questi tuoi uersi . Percio che buona peza-
 za è , che io son uaga sommissimamēte d'udire alcuna
 delle tue canzoni : & certa sono , che tu le ne dicēdo
 diletterai insiememente queste altre due ; che t'ascol-
 tano ; ne meno di me son uaghe d'udirti : percio che bē
 sappiamo , quanto tra gl'intēdenti giouani sieno le tue
 rime lodate . A cui Perottino un profondissimo sospi-
 ro con le parole mandando fuora in questa guisa rie-
 spose : Madonna questo Idio male per me troppo be-
 ne conosciuto i miei anni lieti nō puo egli piu fare , ne
 fara giamai ; quando anchora esso far lieti quegli di
 tutti gl'altri huomini potesse , si come non puote . Per-
 cio che la mia ingannuole fortuna di quel bene m'ha
 spogliato ; dopo ilquale niuna cosa mi puo essere , ne
 sara mai , ne lieta , ne cara , se non quella una , che è di
 tutte le cose ultimo fine : laquale io ben chiamo assai
 spesso : ma ella sorda con la mia fortuna accordatasi
 non m'ascolta ; forse perche io souerchio uiuendo ri-
 mangi per essemplio de miseri bene lungamente infel-
 lice . Hora poscia che io ho gia preso ad ubidirui , &
 ho 4

ho a voi fatio palese quello, che nascondere harei potuto : & sarebbe il meglio stato : che men male suole essere il morirsi huom tacendo, che lamentandosi : quãtunque le mie rime da esser dette a donne liete & festeggianti non siano : io le pur 'iro . Mossono a piea ta i piegheuoli cuori delle donne queste ultime parole di Perottino ; quando egli che con fatica grandissima le lagrime agliocchi ritenne, alquanto rihauutosi così incomincio a dire .

Q V A N D' I O penso al martire
 Amor, che tu mi dai grauosò & forte ;
 Corro per gir a morte
 Così sperando i miei danni finire.
 Ma poi ch' i giungo al passo ,
 Ch' è porto in questo mar dogni tormento ;
 Tanto piacer ne sento ,
 Che l'alma si rinforza ; ond' io nol passo .
 Così l' uiuer m' ancide :
 Così la morte mi ritorna in uita .
 O miseria infinita ;
 Che luno apporta, & l'altra non recide .

L O D A V A N O le donne & gl'altri giouani la canzone da Perottino recitata ; & esso interröpendogli souerchio , delle sue lode schisciuole uolea seguitando alle prime proposte ritornare ; se non che madonna Berenice ripigliando il parlare , almeno disse , sij di tanto contento Perottino ; poi che l'essere loda-

C to contra

L I B R O

to cōtra l'uso di tutti glialtri huomini tu pure a noia ti rechi ; che doue acconciamente ti uenga cosi ragionando alcun de tuoi uersi ricordato , non ti sia graue lo shorloci : percio che & noi tutte e tre , che del tuo honore uaghiissime siamo ; & i tuoi compagni medesimamente, i quali son certa che come fratello t' amino ; quantunque essi a'tre uolte possano le tue rime hauere udite ; sollazzeraì con tua pochissima fatica grandemente. A queste parole rispostole Perottino che come potesse il farebbe ; cosi rientro nel suo parlare. Et che si potrà dir qui ; se non che per certo tanto stremamente è misera la sorte de gliamanti; che essi uiuendo, percio che uiuono , non possono uiuere ; & morendo, percio che muoiono, non possono morire ? Io certamente non so che altro succhio mi spremi di cosi nuouo assenzo d'amore ; se non quest' uno ; ilquale quāto sia amaro, state contente giouani Donne, il cui bene sempre mi sie caro , di conoscere piu tosto sentendone ragionare, che gustandolo . Ma o potenza di questo Idio non so qual piu o noieuole o marauigliosa ; non si cōtēta di questa loda, ne per somma la uuole de suoi miracoli Amore : ilquale percio che si puo argomētare, che st come la morte puo ne gliamati cagionar la noia del uiuere , cosi puo bastare a cagionarui la uita la gioia che essi sentono del morire ; uuole tal uolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione hauere alcuna di uita ; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito , si come di due uite , si uiue . A me medesimo tuttauia

mo tuttauia Donne pare oltre ogni mai. era nuouo
 Questo stesso, che io dico: & pure è uero: certo così
 non fosse egli stato: che io sarei hora fuori d'infinita
 altre pene; doue io dentro ui sono. Percio che hauēdo
 già per li tempi adietro Amore il mio misero & tor-
 mentato cuore in cocentissimo fuoco posto; nel quale
 stando egli conueniua che io mi morissi: cōcio sia cosa
 che non haurebbe la mia uirtu potuto a cotanto incē-
 dio resistere: opero la crudelta di quella donna, per lo
 cui amore io ardeua; che io caddi in uno abondeuolissi-
 mo pianto: del quale lardēte cuore bagnandosi op-
 portuna medicina prendeuā alle sue fiamme. Et questo
 pianto hauerebbe per se solo in maniera isneruati &
 infieboliti i legamenti della mia uita, & così ui sareb-
 be il cuore allagato dentro; che io mi sarei morto: se
 stato non fosse, che rassodandosi per la cocitura del
 fuoco tutto quello, che il pianto stemperaua, cagione
 fu che io non mancaui. In questa guisa luno & laltro de
 miei mali pro facendomi, & da due mortalissimi acci-
 denti per la loro contraoperatione uita uenendomene,
 si rimase il cuore in istato: ma quale stato, uoi uedete:
 concio sia cosa che io nō so, quale piu misera uita deb-
 ba potere essere, che quella di colui è; ilquale da due
 morti è uiuo tenuto; & percio che egli doppiamente
 muore, egli si uiue. Così hauendo detto Perottino, fer-
 matosi, & poi a dire altro passar uolendo: Gismondo
 con la mano in uer di lui aperta sostandolo a madōna
 Berenice così disse: Egli non u'attien Madonna quello,
 che egli u'ha teste promesso di sporui delle sue rime,

L I B R O

potendol fare . Percio che egli una cāzone fe gia ; che di questo miracolo medesimo racconta, uaga & gentile, & non la ui dice . Fate che egli la ui dica : che ella ui piacerà . Ilche udito , la Donna subitamente disse : Dunque ci mächì tu Perottino della tua promessa così tosto ? O noi ti credauamo huom di fede . Et con tai parole & con altre sconiurandol tutte non solamēte a dir loro quella canzone , dellaquale Gismondo ragonaua ; ma anchor dellaltre , se ad huopo uenissero di quello che egli dir douea, il cōstrinsero : & fattolst ripromettere , piu d'una uolta ; egli alla canzone uenendo, con uoce compassioneuole così disse .

V O I mi poneste in foco ,
 Per farmi anzi'l mio di Donna perire :
 Et perche questo mal ui pareo poco ,
 Co'l pianto raddoppiaste il mio languire .
 Hor io ui uo ben dire ;
 Leuate lun martire :
 Che di due morti i non posso morire .
 Pero che da l'ardore
 L'humor, che uen da gliocchi mi difende :
 Et chel gran pianto non distempre il core ;
 Face la fiamma, che l'asciuga e'ncende .
 Così quanto si prende
 Lun mal , laltro mi rende ;
 Et gionua quello stesso, che m'offende .
 Che se tanto a uoi piace
 Veder in polue questa carne ardita,

Che

Che uostro & mio mal grado è sì uiuace ;
Perche darle giamai quel che l'aita ?
Vostra uoglia infinita
Sana la sua ferita :
Ond'io rimango in dolorosa uita .
Et di uoi non mi doglio ,
Quanto d'Amor , che questo ui comporte ;
Anzi di me , ch'anchor non mi discioglio .
Ma che poss'io ? con leggi inique & torte
Amor regge sua corte .
Chi uide mai tal sorte ,
Tenersi in uita un huom con doppia morte ?

ET così detto seguito . Parti Lisa , che a que-
sti miracoli si conuenga , che il lor facitore sia Idio
chiamato ? Parti che nò senza cagione que primi huom-
mini gliabbiano posto cotal nome ? Percio che tutte
le cose , che fuori delluso naturale auengono ; lequali
per questo si chiamano miracoli , che merauiglia a gli-
huomini recano o intese o uedute ; non posson proce-
dere da cosa , che sopranaturale non sia : & tale sopra
tutte laltre è Dio . Questo nome adunque diedero ad
Amore , sì come a colui , la cui potenza sopra quella
della natura ad essi pareva che si distendesse . Ma io a
dimostrarloti piu uago de miei mali che de glialtrui ,
non ho quasi adoperato altro , sì come tu hai ueduto ,
che la memoria d'una menomissima parte de miei in-
finiti & dolorosi martiri : i quali pero insieme tutti ;
auenga che essi di fouerchia miseria fare essempio mi
potessero .

L I B R O

poteſſero a tutto il mondo in fede della potenza di
 queſto Idio ; ſe bene in maggior numero non ſi ſten-
 deſſero , che queſti ſono , de quali tu hai udito : pure
 a comperatione di quelli di tutti gli altri huomini per
 nulla ſenza fallo riputar ſi poſſono , o per poco . Che
 ſe io t'hauęſi uoluto dipignere ragionando le hiftorie
 di centomila amati, che ſi leggono ; ſi come nelle chie-
 ſe ſi ſuole fare ; nellequali dinanzi ad uno Idio non la
 fede d'un huom ſolo , ma d'infiniti ſi uede in mille ta-
 uolette dipinta & raccontata ; certo non altramente
 marauigliata te ne fareſti ; che ſogliono i paſtori, quā-
 do eſſi primieramēte nella citta d'alcuna biſogna por-
 tati ad una hora mille coſe ueggono, che ſon loro d'ina-
 finita marauiglia cagione . Ne perche io mi creda che
 le mie miſerie ſien graui , come ſenza fallo ſono ; e
 egli percio da dire che lieui ſieno l'altrui ; o che amo-
 re ne cuori di mille huomini perauentura non s'auenti
 cō tãto impeto, cō quãto egli ha fatto nel mio ; et che
 egli cotante & coſi ſtrane marauiglie non ne generi ,
 quãte et quali ſon quelle, che egli nel mio ha generate.
 Anzi io mi credo per certo d'hauere di molti compa-
 gni a queſta proua per gratia del mio ſignore : quā-
 tunque eſſi non coſi tutti ueder ſi poſſano da ciaſcuno
 & conoſcere, come io me ſteſſo conoſco . Ma è appreſ-
 ſo le altre queſta una delle ſciocchezze de gli amanti ;
 che ciaſcuno ſi crede eſſere il piu miſero ; & di cio
 s'inuaghifce , come ſe di queſta uittoria ne gli ueniſſe
 corona : ne uuole per niente , che alcuno altro uiua ;
 ilquale amando poſſa tãto al ſommo d'ogni male per-
 uenire,

uenire, quanto egli è peruenuto. Amava Argia senza fallo oltre modo; se alle cose molto antiche si può dar fede: laquale chi haueſſe udità, quando ella sopra le ferite del suo morto marito gittataſi piagneua, ſi come ſi dee pensare che ella faceſſe; hauerebbe inteſo, che ella il ſuo dolore ſopra quello d'ogni altra dolente riponeua. Et pure leggiamo d'Euadna, laquale in quella medeſima ſorte di miſeria & in un tempo con lei peruenuta ſdegnando alteramente la propria uita il ſuo morto marito non pianſe ſolamente, ma anchora ſeguiu. Fece il ſomigliante Laodomia nella morte del ſuo: fece la bella Aſtana Panthea: fece in quella del ſuo amante la infelice giouane di Seſto queſta medeſima pruoua: fecero altreſi di molt'altre. Perche comprender ſi può ogni ſtato d'infelicità poterſi in ogni tempo con molti altri raffomigliare. Ma non di leggier ſi ueggono: percio che la miſeria ama ſouente di ſtar naſcoſa. Tu dunque Liſa dando alle mie angoscie quella compagnia, che ti parra poter dare, ſenza che io uada tutte le hitorie rauolgendo, potrai ageuolmente argomentare la potenza del tuo Idio tante uolte piu diſtenderſi di quello che io t'ho comici eſſe ſempi dimoſtrato; quanti poſſono eſſer quelli, che amano come fo io: i quali poſſono ſenza fallo eſſere infiniti. Percio che ad Amore è per niente; che può eſſere, ſolo che eſſo uoglia, ad un tempo parimente in ogni luogo; di cotali prodezze a riſchio della uita degli amanti in mille di loro inſieme inſieme far pruoua. Egli coſi giuoca: & quello, che a noi è d'infinite la-

L I B R O

grime & d'infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono & suoi risi non altramente che nostri dolori. Et già in modo ha se auerzo nel nostro sangue, & delle nostre ferite inuaghito il crudele; che di tutti i suoi miracoli quello è il piu marauiglioso; quando egli alcuno ne fa amare, ilqual senta poco dolore. Et perciò pochissimi sono quegli amanti; se pure alcuno uen'è, che io nol so; che possano nelle lor fiamme seruar modo: doue in contrario si uede tutto'l giorno: lasciamo stare che di riposati, di riguardosi, di studiosi, di philosophanti, molte uolte rischicuioli andatori di notte, portatori d'arme, salitori di mura, feritori d'huomini diueniamo: ma tutto di ueggiamo mille huomini, & quelli perauentura, che per piu costanti sono & per piu saggi riputati, quando ad amar si conducono, palesemente impazzare. Ma perciò che fatto Idio da glihuomini Amore per queste cagioni, che tu uedi Lisa, parue ad essi conuenueuole douergli alcuna forma dare, accio che esso piu interamente conosciuto fosse; Ignudo il dipinsero; per dimostrarci in quel modo non solamente che gliamanti niète hanno di suo, conciosia cosa che essi stessi sieno d'altrui; ma questo anchora; che essi d'ogni loro arbitrio si spogliano, d'ogni ragione rimangono ignudi: Fanciullo; non perche egli si sia garzone, che nacque insieme co primi huomini; ma perciò, che garzoni fa diuenire di conoscenza quei chel seguono; & quasi una noua Medea con istrani ueneni alcuna uolta gliatepati & canuti ribambire: Alato; nõ per altro rispetto;

spetto : senon percio, che gliamanti dalle penne de loro stolti disideri sostentati uolan per l'aere della loro speranza , si come essi si fanno a credere, leggierramente infino al cielo . Oltre accio una face gli posero in mano accesa : percio che si come del fuoco piace lo splendore ; ma lardore è dolorosissimo : cosi la prima apparenza d'amore , in quanto sembra cosa piaceuole, ci diletta; di cui poscia l'uso & la sperienza ci tormentano fuor di misura : ilche se da noi conosciuto fosse prima che ui si ardesse ; o quãto meno ampia sarebbe hoggi la signoria di questo tiranno , & il numero de gliamanti minore , che essi non sono . Ma noi stessi del nostro mal uaghi , si come farfalle , ad essa n'andiam per diletto : anzi pure noi medesimi spesse uolte ce l'accendiamo : onde poi quasi Perilli nel proprio toro , cosi noi nel nostro incendio ci ueggiamo manifestamente perire . Ma per dar fine alla imagine di questo Idio male per glibuomini di sì diuersi colori della loro miseria pennellata ; a tutte queste cose Lisa , che io t'ho dette, l'arco u'aggiunsero & gli strali; per darci ad intendere ; che tali sono le ferite , che Amore ci da ; quali potrebbero esser quelle d'un buono arciere , che ci saettasse : lequali pero in tanto sono piu mortali ; che egli tutte le da nel cuore : & questo anchora piu auanti hanno di male ; che egli mai non si stanca, o da pietà si muoue ; perche ci ueggia uenir meno : anzi egli tanto piu s'affretta nel ferirci ; quanto ci sente piu deboli & piu mancare . Ora io mi credo assai apertamente hauerti Lisa dimostrato , quali fossero

L I B R O

fero le cagioni, che moſſer glihuomini a chiamare Idio
 coſtui, che noi Amore chiamiamo; & perche eſſi co-
 ſi il dipinfero, come tu hai ueduto: ilquale; ſe con
 dritto occhio ſi mira; non che egli nel uero non ſia
 Idio, ilche eſſere ſarebbe ſcleratezza pure a penſare,
 non che mancamento a crederlo; anzi egli non è altro,
 ſenon quello che noi medeſimi uogliamo. Percio che
 conuiene di neceſſita, che amore naſca nel campo de
 noſtri uoleri: ſenza ilquale, ſi come piãta ſenza tere-
 reno, egli hauer luogo non puo giamai. E' il uero che
 comunque noi riceuendolo nell'animo gli laſciamo ha-
 uer pie, & nella noſtra uolonta far radici; egli tanto
 prende di uigore da ſe ſteſſo, che poi noſtro mal gra-
 do le piu uolte ui rimane con tante & coſi pungenti
 ſpine il cuore affliggendoci, & coſi nuoue marauiglie
 generandone; come ben chiaro conoſce, chi lo proua.
 Ma percio che io buona uia mi ſono teco uenutone ra-
 gionando; tempo è da ritornare a Giſmondo; ilquale
 io laſciai dalla tua uoce richiamato gia ſu ne primi
 paſſi del mio camino, hauendom'cgli dimandato, co-
 me cio uero foſſe, che io diſſi, che amare ſenza ama-
 ro non ſi puote. Ilche quantunque poſſa ſenza dubbio
 affai eſſer chiaro conoſciuto per le precedenti ragio-
 ni, da chi perauentura non uoleſſe a ſuo danno farſi
 ſophiſtico contra'l uero: pure ſi perche a uoi Donne
 maggiore utilita ne ſegua; lequali percio che femine
 ſiete, & per queſto meno nel uiuere dalla fortuna eſ-
 ſercitate, che noi non ſiamo, piu di conſiglio hauete
 meſtiero; & ſi perche a me gia nel dolermi auiato
gioua

gioua il fauellare bene in lungo de miei mali, si come a
miseri suole auenire; piu oltre anchora ne parlero: &
cosi forse ad una hora a uoi m'ubrighero ragionando,
& disubrighero consigliando, & per le cose, che pos-
sono a chi nō l'entendesse di molta infelicità esser ca-
gione, discorrendo & auisando. Hauea dette queste
parole Perottino; & taceuasi apparecchiandosi di ri-
parlare; quando Gismondo riguardate l'ombre del so-
le, che alquanto erano diuenute maggiori, alle don-
ne riuoltosi cosi disse: Care Donne io ho sempre udi-
to dire, che il uincere piu gagliardo guerrire, fa la
uittoria maggiore. Perche di quanto piu rinforza
Perottino argomentando le sue ragioni, & piu lun-
gamente nella iniqua sua causa s'affatica aguzzando
la punta del suo ingegno di parlare; di tanto egli alle
mie tempie ua tessendo piu lodeuole & piu gratiosa
corona. Ma io temo, se io gli haro a rispondere, che
non mi manchi il tempo; se noi uorremo, si come usa-
ti siamo, allhora del festeggiare insieme con gli altri
nel palagio ritrouarci. Percio che il sole gia uerso il
uesspro s'inchina: et a noi forse non sie guari piu d'al-
trettanto spatio di qui dimorarci concesso; di quel-
lo, che c'è passato poi che noi ci siamo. Et lhora è si
fuggeuole, & cosi ci pigliano l'animo le uezzose pa-
role di Perottino; che a me pare d'esserci a pena pena
uenuto. A cui Sabinetta; che la piu giouane era delle
tre donne, & nel principio di questi ragionamenti
postasi a sedere nellherbetta sotto gli allori, quasi fuo-
ri de gli altri stando & ascoltando, poi che Perottino
a fauellare

a fauellare incomincio, niente anchora hauea parlato; anzi acerbetta che no, disse: Ingiuria si farebbe a Perottino: se tu Gismondo per cotesco dir uolesti, che egli a rilrignere douesse hauere i suoi sermoni. Parli a suo bell'aggio egli hoggi, quanto al esso piace: tu gli potrai rispondere poscia domani: concio sia cosa che & a noi pie piu dilettenole il pigliarci questo solazzo & diporto medesimamente dell'altre uolte; che qui habbiamo piu di a starci: & a te potra essere piu ageuole il rispondere; che hauerau hauuto questo mezzo tempo da pensarui. Piacque a ciascuno l'auiso di Sabinetta: & cosi conchiuso che si facesse in quello medesimo luogo il seguente giorno ritornado, poi che ogniun si tacque, Perottino incomincio. Si come delle uaghe & trauagliate naui sono i porti riposo, & delle cacciate fiere le selue loro; cosi de quistioneuoli ragionamenti sono le uere conclusioni: ne gioua, doue queste manchino, molte uoci rotonde & segnate rauando & componendo; lequali perauentura piu da coloro sono con istudio cercate, che piu da se la uerita lontana sentono, occupar gli animi de gli ascoltanti: se essi non solamente la fronte et il uolto delle parole, ma il petto anchora & il cuor di loro cō maestro occhio rimirano. Alche temo io forte o Donne, non domani auengia a Gismondo: ilquale piu del suo ingegno confidandosi, che hauendo risguardo a quello di ciascuna di uoi, o pure alla debolezza della sua causa rispetto & pensiero alcuno, spera di questa giostra corona. Nellaquale sua speranza alai gli farebbe la fortuna

tuna fauoreuole stata, piu lungo spatio da prepararsi alla risposta concedendogli, che a me di uenire alla proposta non diede; se egli alla uerita non fosse nimico. Et perche egli in me non ritorni quello, che io hora appongo allui; alla sua richiesta uenendo dico; che quantunque uolte adiuuene, che lhuom non possèga quello, che egli desidera; tante uolte egli da luogo in se alle passioni; lequali ogni pace turbandogli, sò come citta da suoi nimici combattuta, in continuo tormento il tengono piu & men graue, secondo che piu o men possenti i suoi disideri sono. Et possedere qui chiamo non quello, che suole essere ne caualli, o nelle ueste, o nelle case; dellequali il signore è semplicemente possessor chiamato; quātunque nō egli solo le usi, o nō sempre, o nō a suo modo: ma possedere dico il fruire cōpiutamente cio, che altri ama in quella guisa, che ad esso è piu a grado. Laqual cosa percio che è per se stessa manifestissima; che io altramente ne quistioni non fa mestiero. Hora uorre io saper da te Gismondo, se tu giudichi, che lhuomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente giamai. Se tu di, che si; tu ti poni in manifesto errore: percio che non puo lhuom fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui: concio sia cosa che le strane sempre sotto larbitrio della fortuna stiano & sotto il caso, & non sotto noi: & altri quanto sia cosa istrana; dalla sua uoce medesima si fa chiaro. Se tu di, che no; confessare adunque ti bisognerà; ne ti potranno gli amanti difendere o Gismondo; che chiunque ama, senza

ta &

L I B R O

ta & sostenga passione a ciascun tempo. Et perciò che nõ è altro lamaro dell'animo, che il fele delle passioni, che lauelenano; di neceßita si conchiude, che amare senza amaro non è piu fattibile; che sia, che l'acque asciughino, o il fuoco bagni, o le neui ardano, o il sole non dia luce. Vedi tu hora Gismondo in quanto semplici et brieui parole la pura uerita si rinchiude? ma che uo io argomentando di cosa, che si tocca con mano? che dico io con mano? anzi pur col cuore. Ne cosa è, che piu a drento si faccia sentire, o piu nel mezzo d'ogni nostra midolla penetrando traffiga l'anima; di quello, che Amore fa: ilquale si come potentissimo ueneno, al cuore ne manda la sua uirtu; & quasi ammaestrato rubator di strada nella uita de glihuomini cerca incontanente di por mano. Lasciando adunque da parte con Gismondo i silogismi o Donne; alquale piu essi hanno rispetto, si come a lor guerriere; che a uoi, che ascoltatrici siete delle nostre quistioni; con uoi me ne uerro piu apertamente ragionando quest'altra uia. Et perciò che per le passioni dell'animo discorrendo meglio ci uerra la costui amarezza conosciuta, si come quella; che egli si trahedall' aloe loro; poi che in esse col ragionare alquanto gia intrati siamo; & a uoi piace, che il fauellare hoggi sia mio, ilquale poco innanzi a Gismondo donato haueuate; seguitando di loro ui parlero piu lunga tela tessendoui de lor fili. Sono adunque o Donne le passioni dell'animo queste generali, & non piu; dallequali tutte le altre diriuando in loro ritornano; souerchio

disiderare,

disiderare, fouerchio rallegrarsi, fouerchia tema delle future miserie, et nelle presenti dolore. lequali passioni percio che si come uēti cōtrari turbano la tràquillita dell'animo et ogni quiete della nostra uita; sono p più segnato uocabolo perturbationi chiamate da gli scrittori. Di queste perturbationi quātunque propria d'amore sia la primiera; si come di quello, che altro che disiderio nō è; pure egli nō contēto de suoi cōfini passa nelle altrui possessioni soffiendo in modo nella sua fiaccola, che miseramēte tutte le mette a fuoco: ilquale fuoco gli animi nostri consumando & distruggendo trahe spesse uolte affine la nostra uita: o se questo nō ne uiene, a uita peggior che morte senza fallo ci conduce. Ora per incominciar da esso disiderio; dico questo essere di tutte le altre passioni origine & capo; et da questo ogni nostro male procedere nō altramente, che faccia ogni albero da sue radici. Percio che comūque egli dalcuna cosa s'accende in noi, incontanente ci sospigne a seguirla & a cercarla: & così seguendola & cercandola a traboccheuoli et disordinati pericoli, & a mille miserie ci cōduce. Questo sospigne il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominuoli abbracciamenti; la matrigna dal figliastro; & alcuna uolta; ilche pure a dirlo m'è graue; il padre medesimo dalla uerginetta figliuola; cose piu tosto mostruose, che fiere: lequali, percio che uie piu bello è il tacerse, che il fauellarne; lasciando nella loro non diceuole sconueneuolezza stare; & di noi fauellando, così ui dico; che questo disio i nostri pensieri,

sieri, i nostri passi, le nostre giornate dispone, et scor-
ge, et trabe a dolorosi et non pensati fini. Ne gio-
ua spesso uolte, che altri gli si opponga con la ragio-
ne: perciò che quantunque d'andare al nostro male ci
accorgiamo; non per tanto ce ne sappia ritenere: o se
pure alcuna uolta ce ne riteniamo; da capo, come
quelli che il male habbiam dentro, al uomito con mag-
gior uolenza di stomacho ritorniamo. Et auiene poi,
che si come quel sole; nelqual noi gli occhi teneuamo
stamane, quando e surgea; hora dilungatosi fra'l gior-
no abbaglia, chi lo rimira: così bene scorgiamo noi
da prima il nostro male alle uolte, quando e nasce:
ilquale medesimo fatto grande accieca ogni nostra
ragione et consiglio. Ma non si contenta di tenerci
Amore duna sola uoglia, quasi duna uerga sollecitati:
anzi si come dal disiderar delle cose tutte le altre pas-
sioni nascono; così dal primo disiderio, che surge in
noi, come da largo fiume, mille altri ne diriuano: et
questi sono ne gli amanti non men diuersi, che infini-
ti. Percio che quantunque il piu delle uolte tutti ten-
dano ad un fine; pure perche diuersi sono gliobbietti,
et diuersa le fortune de gliamanti: da ciascuno senza sal-
lo diuersamente si disia. Sono alcuni, che per giugne-
re quando che sia la lor preda, pongono tutte le for-
ze loro in un corso: nelquale o quante graui et dure
cose s'incontrano; o quante uolte si cade, o quanti se-
guaci pranti ci sottomordono i miseri piedi: et spesso
fiate auiene, che prima si perde la lena, che la caccia
si tenga. Alcuni altri possessori della cosa amata di-
uenuti

uenuti niente altro disiderano ; senon di mantenersi in quello medesimo stato : & quiui fisso tenendo ogni loro pensiero , & in questo solo ogni opera ogni tempo loro consumando , nella felicità son miseri , & nelle ricchezze mendici , & nelle loro uenture sciagurati. Altri di possessione uscito de suoi beni cerca di rientrare ui : & con mille dure conditioni , con mille patti iniqui , in prieghi , in lagrime , in strida consumandosi , mentre del perduto contende , pone in quistion pazamente la sua uita . Ma non si ueggono queste fatiche , questi guai , questi tormenti ne primi disii . Percio che si come nell' entrar dalcun bosco ci pare di hauere assai spedito sentiero : ma quãto piu in esso penetriamo caminando ; tanto il calle piu angusto diuiene : cosi noi primieramente ad alcuno obbietto dall'appetito inuitati ; mentre a quello ci pare di douer potere assai ageuolmente peruenire ; ad esso piu oltre andando di passo in passo trouiamo piu ristretto et piu malageuole il camino : ilche a noi è delle nostre tribolationi fondamento . Percio che per ui pure poter peruenire ; ogni impedimento cerchiamo di rimuouere , che il ci uieti : & quello che per diritto non si puo , conuiene che per oblico si fornisca . Quinci le ire nascono , le quistioni , le offese : & troppo piu auanti ne segue di male ; che nel cominciamento non pare altrui esser possibile ad auenire . Et assine che io ogni cosa minuta raccontando non uada ; quante uolte sono da alcuno state per questa cagiõe le morti d'infiniti huomini disiderate ? & perauentura alcuna uolta de suoi

D piu

piu cari? Quante donne gia dall'appetito trasportate hanno la morte de loro mariti procacciata? Veramente o Dōne se a me pareffe poter dire maggior cosa, che questa non è; io piu oltre ne parlerei. Ma che si puo dir piu? il letto santissimo della moglie & del marito testimonio della piu secreta parte della lor uita, consapeuole de loro dolcissimi abbracciamenti, per nuouo disio d'amore essere del sangue innocēte dell'uno col ferro dell'altro tinto & bagnato. Hora facēdo uela da questi duri et importuni scogli del disio il mare dell'allegrezza fallace & torbido solchiamo. Manifesta cosa ui dee adunque essere o Donne, che tanto a noi ogni allegrezza si fa maggiore; quāto maggiore ne gli animi nostri è stato di quello il disio, che a noi è della nostra gioia cagione: & tanto piu oltre modo nel conseguire delle cercate cose ci rallegriamo; quāto piu elle da noi prima sono state cerche oltra misura. Et percio che niuno appetito ha in noi tātō di forza, ne con si possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta; quāto quello fa, che è dalli spromi & dalla sferza d'amore punto & sollecitato; auiene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella de gli amanti passar si uede, quando esse d'alcuno loro disiderio uengono a riuu. Et ueramente chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo; o chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette, o un briue toccar di mano, o un'altra sua uola cotale; senon l'amāte; ilquale è di queste stesse nouelluzze uago et disseuole fuor di ragione? certo, che
io creda,

io creda, niuno. Ne perciò è da dire, che in questo a miglior conditione, che tutti glialtri huomini, siano gli amanti: quando manifestamente si uede, che ciascuna delle loro allegrezze le piu uolte, o per dir meglio, sempre accōpagnano infiniti dolori: ilche ne glialtri non suole auenire: in modo; che quello, che una uolta soprauanza nel sollazzo, è loro mille fiate rēduto nella pena. Senza che niuna allegrezza, quando ella trapassa i termini del conueneuole, è sana; & piu tosto credenza fallace & stolta, che uera allegrezza si puo chiamare. Laquale è anchora per questo dannosa ne gliamanti; che ella in modo gli lascia ebbri del suo ueleno; che come se essi in Lethe haueſſero la memoria tuffata, d'ogni altra cosa fatti dimētichi, saluo che del lor male; ogni honesto ufficio, ogni studio lodeuole, ogni honorata impresa, ogni lor debito lasciato a dietro, in questa sola uitupercuolmente pongono tutti i loro pensieri: di che non solamēte uergogna & dāno ne segue loro; ma, oltre accio quasi di se stessi nimici diuenuti, essi medesimi uolontariamēte si fanno serui di mille dolori. Quante notti miscredamente passa uegghiando; quanti giorni solleccitamente perde in un solo pensiero; quanti passi misura in uano; quante carate uergando non meno le bagna di lagrime, che dinchiodstro, l'infelice amāte alcuna uolta, prima che egli una hora piaceuole si guadagni? laqual perauentura senza noia non gli uiene; si come di lamenteuoli parole speſſe uolte, & di focosi sospiri, & di uero piāto mescolata; o forse nō senza pericolo stādo della pro-

L I B R O

pria persona; o se alcuna di queste cose nol tocca, cer-
 to con doloroso pungimento di cuore, che ella si tosto
 fuggendo se ne porti i suoi diletti, i quali egli ha cost
 lungamente penato per acquistare. Chi non sa, quanti
 pentimenti, quanti scorni, quante mutationi, quanti
 ramarichij; quanti pensieri di uendetta, quante fiam-
 me di sdegno il cuocono & riuocono mille uolte, pri-
 ma che egli un piacere consegua? Chi non sa, con qua-
 te gelosie, con quante inuidie, con quanti sospetti, con
 quante emulationi, & in fine con quanti assenzi cia-
 scuna sua breuissima dolcezza sia comperata? Certo
 non hanno tante conche i nostri liti, ne tante foglie
 muoue il uento in questo giardino, qualhora egli piu
 uerde si uede & piu uestito; quanti possono in ogni
 sollazzo amoroso esser dolori. Et questi medesimi sol-
 lazzi se auiene alcuna fiata che sieno da ogni loro
 parte di duolo & di maninconia uoti; ilche non puo
 essere; ma posto che si; allhora perauentura ci sono
 eglino piu dannosi & piu graui. Percio che le fortune
 amorose non sempre durano in uno medesimo stato:
 anzi elle piu souente si mutano, che alcuna altra delle
 mōdane; si come quelle, che sottoposte sono al gouer-
 no di piu licue signore, che tutte le altre non sono. Il-
 che quando auiene; tanto ci appare la miseria piu
 graue; quanto la felicità ci è paruta maggiore. Allho-
 ra ci lamētiamo noi d'Amore: allhora ci ramarichia-
 mo di noi stessi: allhora c'incresce il uiuere: si come
 io ui posso col mio misero essemplio in queste rime far
 uedere. Lequali se perauentura piu lunghe ui parrā-
 no dell'usato;

no dell'usato ; sie per questo, che hãno hauuto rispetto
alla grauezza de miei mali : laquale in pochi uersi nõ
parue loro che potesse capere.

I P I V soauì & riposati giorni

Non hebbe huom mai, ne le piu chiare notti ;
Di quel, c'hebb'io ; ne'l piu felice stato ;
Alhor , ch'io incominciai l'amato stile
Ordin con altro pur , che doglia & pianto,
Da prima entrando a l'amorosa uita.

Hor è mutato il corso a la mia uita ;
Et uolto il gaio tempo e i lieti giorni ;
Che non sapean che cosa fosse un pianto ;
In graui trauagliate & fosche notti
Col bel soggetto suo cangiar lo stile ,
Et con le mie uenture ogni mio stato.

Lasso non mi credea di sì alto stato
Giamai cader in così bassa uita ,
Ne di sì piano in così duro stile .
Ma'l sol non mena mai sì puri giorni ;
Che non sian dietro poi tante altre notti :
Così uicino al riso è sempre il pianto .

Ben hebbi al riso mio uicino il pianto :
Et io non mel sapea : che'n quello stato
Così cantando , e'n quelle dolci notti
Forse haurei posto fine a la mia uita ;
Per non tardar al fel di questi giorni ;
Che m'ha sì inacerbito & petto & stile.

Amor tu che porgei dianzi a lo stile

L I B R O

Lieto argomento, hor gl' insegna ira & pianto;
 A che son giunti i miei graditi giorni?
 Qual uento nel fiorir suelse'l mio stato,
 Et se fortuna a la tranquilla uita
 Entro li scoglia a le piu lunghe notti?
V son le prime mie ueggiate notti
 Si dolcemente? u'l mio ridente stile;
 Che potea rallegrar ben mesta uita?
 Et chi si tosto lha conuerso in pianto?
 C'hor foss'io morto alhor, quando'l mio stato
 Tinsè in oscuro io suoi candidi giorni.
 Sparito è'l sol de miei sereni giorni;
 Et raddoppiataombra a le mie notti,
 Che lucean piu che i di d'ognialtro stato.
 Cantai un tempo, e'n uogo & lieto stile
 Spiegai mie rime: & hor le spiego in pianto;
 C'ha fatto amara di sì dolce uita.
 Così sapeffe ogniun qual è mia uita
 Da indi in qua, che miei festosi giorni,
 Chi sola il potea far, riuolse in pianto:
 Che pago mi terrei di queste notti
 Senza colmar de miei danni lo stile:
 Ma non ho tanto bene in questo stato.
 Che quella fera; ch'al mio uerde stato
 Diede di morso, & quasi a la mia uita;
 Hor fugge al suon del mi' angoscioso stile:
 Ne mai per rimembrarle i primi giorni,
 O raccontar de le presenti notti,
 Volse a pietà del mio sì largo pianto.

Echo

Echo sola m'ascolta ; & col mio pianto
Agguagliando'l suo duro antico stato
Mecco si duol di si penose notti :
Et se'l fin si preuede da la uita ;
Ad una meta uan questi & quei giorni:
Et la mia nuda uoce fia'l mio stile.

Amanti i hebbi gia tra uoi lo stile
Si uago, ch'acquetaua ogni altrui pianto :
Hor me non queta un sol di questi giorni .
Così ua ; chi'n suo molto allegro stato
Non crede mai prouar noiosa uita ;
Ne pensa'l di de le future notti .

Ma chi uol, si rallegrì a le mie notti :
Com' ancho quella ; che mi fa lo stile
Tornar a uile , e'n odio esser la uita :
Ch'io non spero giamai d'uscir di pianto .
Ella sel sa ; che di si lieto stato
Tosto mi pose in così tristi giorni .

Ite giorni gioiosi , & care notti :
Che'l bel mio stato ha preso unaltro stile ;
Per pascer sol di pianto la mia uita .

Voi uedete o Donne, a che porto la seconda fortuna ci conduce . Ma io quantunque la morte mi fosse piu cara ; pure uiuo; chète che la mia uita si sia. Molti sono stati , che non sono potuti uiuere : così uiene a glihuomini graue dopo la molta allegrezza il dolore . Ruppe ad Artemisia la fortuna con la morte del marito la felicità de suoi amori : perlaqual cosa ella uisse

L I B R O

in pianto tutto il rimanente della sua uita; e alla
 fine piangendo si mori: ilche auenuto non le farebbe;
 se ella si fosse mezzanamente ne suoi piaceri ralleg-
 grata. Abandonata dal uago Enea la dolorosa Elisa se-
 medesima miseramente abandono uccidendosi: alla
 qual morte non traboccava; se ella meno seconda for-
 tuna hauuta hauesse ne suoi amorosi disii. Ne parue
 alla misera Niobe per altro sì graue l'orbezza de suoi
 figliuoli; senon perciò, che ella a somma felicità l'ha-
 uer gli s'hauea recato. Così auiene, che se le misere al-
 legrezze de gli amanti sono di se sole ben piene; o a
 morti acerbissime gli conducono, o d'eterno dolore
 gli fanno heredi: se sono di molta noia fregiate; elle
 senza dubbio alcuno e mentre durano gli tormentan-
 no, e partendo niente altro lasciano loro in mano,
 che il pentimento: perciò che di tut'e quelle cose, che
 a far prendiamo, quando ci uanno con nostro danno
 fallite, la penitenza e fine. O amara dolcezza: o ue-
 nenata medicina de gli amanti non sani: o allegrezza
 dolorosa; laqual di te nessun piu dolce frutto lasci a
 tuoi possessori, che il pentirsi: o uaghezza; che co-
 me fumo lieue non prima sei ueduta, che sparisce; ne
 altro di te rimane ne gli occhi nostri, che il piagnere:
 O ali; che bene in alto ci leuate; perche strutta dal
 sole la uostra cera noi con gli homeri nudi rimanendo,
 quasi nouelli Icari, cadiamo nel mare. Cotali sono i
 piaceri Donne; i quali amando si sentono. Veggiamo
 hora, quali sono le paure. Fingono i Poeti; i quali
 sogliono alcuna uolta fauoleggiando dir del uero; che
ne gli oscuri

ne gli oscuri abissi tra le schiere sconsolate de dannati è uno fra gl'altri; cui pende sopra'l capo un sasso grossissimo ritenuto da sottilissimo filo. Questi al sasso risguardando, & della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. Tale de gl'infelici amanti è lo stato; i quali sempre de loro possibili danni stando in pensiero, quasi cō la graue ruina delle loro sciagure sopra'l capo, i miseri uiuono in eterna paura: et non so che per lo continuo il tristo cuore dicendo loro tacitamente gli sollecita & tormenta seco stesso ad ogni hora qualche male indouinando. Percio che quale è quello amante; che de gli sdegni della sua donna in ogni tempo non tema? O che ella forse ad alcuno altro il suo amore non doni? o che per alcun modo; che mille sempre ne sono; nō gli sia tolta a suoi amorosi piaceri la uia? Egli certamente non mi si lascia credere, che huomo alcuno uiua; ilquale amando; comunque il suo stato si stia; mille uolte il giorno non sia sollecito, mille uolte non senta paura. Et che poi di queste sollecitudini, hassene egli altro danno, che il temere? Certo sì, & non uno, ma infiniti: che questa stessa tema & pauento sono di molti altri mali seme & radice. Percio che per riparare alle ruine, che lasciate in pendente crediamo che possano cadendo stritolare la nostra felicità; molti torti pontelli con gl'altrui danni o forse con le altrui morti, cerchiamo di sottoporre a lor casi. Vccise il suo fratel cugino, che dalla lunga guerra si ritornaua, il fiero Egisto temendo nō per la sua uenuta rouinassero i suoi
piaceri

piaceri. Vccise simigliantemente l'impazzato Oreste il suo, & dinanzi a gli altari de gli Idij nel mezzo de sacrificanti sacerdoti il se cadere; per che in pie rimanesse l'amore, che egli alla sorella portaua. A me medesimo incresce o Donne l'andarmi cotanto tra tante miserie rauolgendo. Pure se io u'ho a dimostrare quale sia questo Amore, che è da Gismondo lodato, come buono; e huopo, che io con la tela delle sue opere il ui dimostri: delle quali perauentura tante ne lascio adietro ragionando; quante lascia da poppa alcuna naua gocciolè d'acqua marina, quando piu ella da buon uento sospinta corre a tutte uole il suo camino. Ma passiamo nel dolore; accioche piu tosto si uenga a fine di questi mali. Ilqual dolore quantūque habbia le sue radici nel disiderio, si come hanno le altre due passioni altresì; pure tanto egli piu & men cresce, quanto prima i riui dell'allegrezza l'hanno potuto piu o meno largamente inaffiare. Assai sono adunque di quegli amanti; i quali da una torta guatatura delle lor donne, o da tre parole prouerbiose, quasi da tre ferite traffitti, non pensando piu oltre quanto elle spesso uolte il soglian fare senza sapere il perche, uaghe d'alcuno tormentuzzo de loro amanti; si dogliono, si ramaricano, si tormentano senza consolatione alcuna. Altri perche a pro non puo uenire de suoi disli; pensa di piu non uiuere. Altri perche uenutoui compiutamente non gode; a questo apparente male u'aggiugne il continuo rancore, & fallo ueramente esistente & graue. Et molti per morte delle lor donne a capo delle feste

le feste loro peruenuti s'attristano senza fine; & altro gia, che quelle fredde & pallide imagini, douunque essi gliocchi & il pensier uolgono, non uiene loro innanzi: a quali tutti il tempo, si come ne ancho il uerno le foglie a tutti glialberi, la doglia non ne leua: anzi si come ad alquante piante sopra le uecchie frondi ne crescono ogni primavera di nuoue: cosi ad alquanti di questi amanti duolo sopra duolo s'aumenta; & piu che essi dopo le loro amate donne uiuono, piu uiuono tormentati; & miseramente di giorno in giorno fanno le loro piaghe piu profonde pure in sul serro aggrauandosi, che gl'impia. Ne mancherà poi; chi per crudelta della sua dōna dalla cima della sua felicità quasi nel profondo d'ogni miseria caduto, a douersi dilungare nel mondo, per farla ben lieta si dispone. Et questi nel suo esiglio di niuna altra cosa è uago, senon di piagnere: niente altro desidera; che bene stremamente essere infelice. Questo uuele: di questo si pasce: in questo si consola: a questo esso stesso s'inuia. Ne sole, ne stella, ne cielo uede mai, che gli sia chiaro. Non herbe, non fonti, non fiori, non corso di mormoranti riui, non uista di uerdeggiante bosco, non aura, non fresco, non ombra ueruna gli è soaue. Ma solo, chiuso sempre ne suoi pensieri, con gliocchi pregni di lagrime, le meno segnate ualli, o le piu riposte selue ricercando, s'ingegna di far breue la sua uita, talhora in qualche trista rima spignendo fuori alcun de suoi rinchiusi dolori, con qualche tronco secco d'albero, o con alcuna soletaria fiera, come se esse l'ontendessero,

L I B R O

*l'ontendessero, parlando & agguagliando il suo sta-
 to. Ora daratti il cuore Gismondo di dimostrarci che
 cosa buona amor sia? Che amore sia buono Gismondo
 daratti ianumo dicci dimostrare? Conosciuti adunque
 separatamente questi mali o Donne del disiderio, del-
 l'allegrezza, della sollecitudine, & del dolore; a me
 piace, che noi mescolatamente & senza legge alquan-
 to uaghiamo per loro. Et prima che io piu ad un
 luogo, che ad unaltro m'inuij; mi si para dauanti la
 nouita de principij; che questo maluagio lusinghiero
 da loro ne glianimi nostri; quasi se di sollazzo & gi-
 uoco, non di doglia & di lagrime & di manifesto pe-
 ricolo della nostra uita fossero nascimento. Percio che
 mille fiate adiuuene, che una paroletta, un sorriso, un
 muouer d'occhio con marauigliosa forza ci prendono
 glianimi; & sono cagione, che noi ogni nostro bene,
 ogni honore, ogni liberta tutta nelle mani d'una don-
 na riponiamo; & piu auanti non uediamo di lei. Et
 tutto'l giorno si uede; che un portamēto, un andare, un
 sedere sono l'esca di grandissimi et inestinguibili fuo-
 chi. Et oltre accio quante uolte auenne: lasciamo sta-
 re le parti belle del corpo; dellequali spesse fiate la piu
 debole perauentura stranamente ci muoue: ma quan-
 te uolte auenne, che d'un pianto ci siamo inuaghiti?
 & di quelle; il cui riso non ci ha potuti crollare di sta-
 to; una lagrimetta ci ha fatti correre con frezzolosi
 passi al nostro male. A quanti la pallidezza d'una in-
 ferma è stata di piggior pallidezza principio? & lo-
 ro, che gliocchi uaghi & ardenti non presero ne di-
 letteuoli*

letteuoli giardini; i mesti & caduti nel mezzo delle grauose febbri legarono, & furono ad essi di piu perigliosa febbre cagione? Quanti gia finsero d'esser presi; & nel laccio per giuoco entrati poi ui rimasero mal lor grado con fermissimo & strettissimo nodo miserabilmente ritenuti? Quanti uolendo spegnere altrui fuoco a se medesimi l'accesero, & ebbero d'aiuto mestiero? Quanti sentendo altrui ragionar d'una donna lontana essi stessi s'auicinarono mille martiri? Ahi lasso me, questo solo uorre io hauer taciuto. Appena hebbe cosi detto Perottino; che de gliocchi gli caddero alquante subite lagrime; & la presta parola gli mori in bocca. Ma poi che tacendosi ogniuno uinco dalla pietà di quella uista esso si ribebbe; cosi con uoce rotta & spesso seguitando riprese a dire. Di cotai fauille o Donne poi che uede gli animi nostri raccesi questo uezzoso fanciullo & fiero; aggiugne nutrimento al suo fuoco di speranza & di desiderio pascondolo: dequali quantunque alcuna uolta manchi la prima in noi, si come quella che da istrani accidenti si crea; non percio menoma il desiderio, ne cade sempre con lei. Percio che oltre che noi dura gente mortale da natura tanto piu d'alcuna cosa c'innuogliamo, quanto ella c'è piu negata; ha questo Amore assai soauente in se; che quanto sente piu in noi la speranza uenir meno, tanto piu con desiderij soffiando nelle sue fiamme le fa maggiori: lequali come crescono; cosi s'aumentano le nostre doglie: & queste poi & in sospiri & in lagrime & in strida miseramente del petto si spargon

L I B R O

si spargon fuori, & le piu delle uolte in uano : di che noi stessi rauedutici tanto sentiamo maggior dolore ; quanto piu a uenti ne uanno le nostre uoci . Così auiene, che delle nostre lagrime spargendolo diuene marauigliosamēte il nostro fuoco piu graue . Allhora uicini ad ucciderci morte per estremo soccorso chiamiamo . Ma pure con tutto cio quantunque il dolerci in questa maniera ci accresca dolore , & misera cosa stalandarsi così lamentando senza fallo alcuno ; è tuttauia ne grandi dolori alcuna cosa il poter si dolere . Ma piu misera & di piu guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna uoce , o dire la nociua cagione : qualhora piu disideriamo & habbiam di dirla mestiero . Maluagissima & dolorosissima poi fuor di misura il conuenirci la doglia nascondere sotto lieto uiso solo nel cuore ; ne poter dare uscita pure per gliocchi a gliamorosi pensieri : iquali rinchiusi non solamente materia sostentate le fiamme sono ; ma aumentante : percioche quanto piu si stringe il fuoco ; tanto egli con piu forza cuoce . Et questi tutti uengono accidēti non meno domestici de gliamanti ; che sien dell'aere i uenti & le pioggie famigliari . Ma che dico io questi ? essi pure sono infiniti ; & ciascuno è per se doloroso & graue . Questi segue una donna crudele : ilquale pregando , amando , lagrimando , dolente a morte , tra mille angosciosi pensieri durissima fa la sua uita sempre piu nel disio raccendendosi . A colui seruente d'una pietosa diuenuto la fortuna niega il potere nelle sue biade por mano : onde egli

egli tanto piu si snerua & si spolpa ; quanto piu uicina si uede la disiderata cosa, & piu uietata ; & sente si sciaguratamente, quasi un nuouo Tantalò nel mezzo delle sue molte uoglie consumare . Quell'altro di donna mutabile fatto mancipio hoggi si uede contento ; domani si chiama infelice: et quali le schiume marine dal uento & dall'onde sospinte hora innanzi uengono, & quando adietro ritornano ; cosi egli hor alto, hor basso, hor caldo, hor freddo , temendo , sperando, niuna stabilita non hauendo nel suo stato, sente & parte ogni sorte di pena. Alcuni' altro solo di poca & debole & colpata speranza pascendosi soslenta miseramente a piu lungo tormento gli anni suoi . Et fie , chi mentre ognialtra cosa prima , che la sua promessa fede , o il suo lieto stato , crede douere poter manciare & rōpersi ; s'auede, quanto sono di uetro tutte le credenze amorose ; & nel secco rimanendo de suoi pensieri sta, come se il mondo uenuto gli fosse meno sotto a piedi . Surgono oltre a queste repentinamente mille altre guise di nuoue & fiere cose inuolatrici d'ogni nostra quiete, & donatrici d'infinita sollecitudini , & di diuersi tormenti apportatrici . Percio che alcuno piagne la subita infermita della sua dōna : laquale nel corpo di lei l'anima sua miseramente tormēta & consuma. Alcuno d'un nuouo ritale auedutosi entra in subita gelosia ; & dentro tutto ardendo ui si distrugge con agro & nimicheuole animo hora il suo auersario accusando , & hora la sua donna non iscusando : ne sente pace ; se non tanto , quanto egli solo la si uede .

Alcuno

L I B R O

Alcuno dalle nuoue nozze della sua turbato non cō al-
 tro cuore gli apparecchi & le feste , che ui si fanno ,
 riceue ; ne con piu luto occhio le mira ; che se elle gli-
 arnessi fossero & la pompa della sua sepoltura . Altri
 piangono in molte altre maniere tutto di da subita oc-
 casion di pianto suenturata mēte soprapresi : dellequa-
 li se forse il caso , o la uirtu alcuna ne toglie uia ; in
 luogo di quella molte altre ne rinascono piu acerbe
 spesse uolte & piu graui : onde uie men dura cōditio-
 ne haurebbe , chi con la fiera hidra d'Hercole hauesse
 la sua battaglia a douer fare ; che quegli non ha , a cui
 conuiene delle sue forze con la ferezza d'Amore far
 pruoua . Et quello che io dico de glihuomini , suole me-
 desimamente di uoi donne auenire , & forse ; ma non
 lhabbate uoi giouani a male ; dellequali io non ragio-
 no , come che io mi parli con uoi ; forse dico molto
 piu . Percio che da natura piu inchineuoli solete essere
 & piu arrendeuoli a gliassalti d'Amore , che noi non
 siamo : & uoi le uostre fiamme piu chiaramēte ardo-
 no ; che noi le nostre non seglion fare : Quantunque
 poi molti particolari accidenti , che a ciascuna sopra-
 stanno , uie piu , che noi non siamo , soprauedute ui fac-
 ciano & riguardose . Oltre accio sono i primi ardori ;
 se ne glianimi fanciulli s'appredono ; sì come il caldo
 alle tenere frondi , così essi loro piu d'arosi : se nell'eta
 matura si fanno sentire ; piu impetuosi senza fallo &
 piu fieri non altramente , che il cielo soglia fare : il-
 quale tanto piu sconciamente si turba ; quanto piu lūe-
 gamente chiaro & sereno è stato . A questo modo o
giouani

giouani o attempati che noi di questo male infermiamo ; a strano passo , a dura conditione , a molto fiero partito sta isposta la nostra uita. Ma tutti gliamorosi morbi quãto piu inuecciano ; si come quelli del corpo ; tanto meno sono risanabili ; & meno alcuna medicina lor gioua . Percio che in amore pessima cosa è la lusingheuole usanza : nellaquale di giorno in giorno senza consideratione piu entrati, quasi nel labirinto ho trascorsi senza gomitolo, poi quando ce ne piglia diffo , tornare a dietro le piu uolte non possiamo : & auiene alcuna fiata , che in maniera ci naturiamo nel nostro male ; che uscir di lui etiandio potendo nõ uogliamo . Sono poi oltre a tutto questo le lunghe disscordie crudeli : sono le brieui angosciose : sono le riconciliagioni non sicure : sono le rinouagioni de gliamori passati perigliose & graui , inquanto piu le seconde febbri sogliono soprauenendo offendere i ricaduti infermi, che le primiere : sono le rimembranze de dolci tempi perduti acerbissime ; & di somma infelicità è maniera l'essere stato felice . Durissime sono le dipartenze , & quelle massimamente ; che con alcuna disfata notte & lamentata, et con abbracciamento lungo & sospiroso et lagrimeuole si chiudono: nelle quali e pare che i cuori de gliamanti si diuellano dalle lor fibre , o schiantinsi per lo mezzo in due parti . Oime quanto amare sono le lontananze: nelle quali niun riso si uede mai nell'amante ; niuna festa il tocca , niun giuoco : ma fisso alla sua donna stãdo ad ognihora col pensiero , quasi con gliocchi alla tramontana , passa
E quella

L I B R O

quella fortuna della sua uita in dubbio del suo stato: et con un fiume sempre d'amarissime lagrime intorno al tristo cuore, et cō la bocca piena di dolēti sospiri; doue col corpo esser non puo, cō l'animo ui sta in quella uece: ne cosa uede; come che poche ne miri; che nō gli sia materia di largo pianto: sì come hora col mio misero essempio ui potete donne far chiare: di cui tale è la uita; chente suonano le canzoni, et uie anchora piggior: dellequali perauentura quest'altre due appresso le ramemorate; poi che tanto oltre sono passato; non mi pentero di ricordarmi.

P O S C I A chel mio destin fallace & empio
 Ne i dolci lumi de l'altrui pietade
 Le mie speranze acerbamente ha spento;
 Di pena in pena & d'uno in altro scempio
 Menando i giorni, & per aspre contrade
 Morte chiamando a passo infermo & lento,
 Nebbia & poluere al uento
 Son fatto, & sottol sol falda di neue.
 Ch'un uolto segue l'alma, ou'ella il fugge:
 Et un penser la strugge
 Cocente sì, ch'ogni altro danno è leue:
 Et gliocchi, che gia fur di mirar uaghi,
 Piangono; & questo sol par che gliappaghi.
Hor che mia stella piu non m'assicura,
 Scorgo le membra uia di passo in passo
 Per camin duro, e'n penser tristo & rio:
 Ch'io dico pien d'error & di paura,

*Que ne uo dolente? & che pur lasso?
Chi mi t'inuidia o mio sommo desio?
Così dicendo un rio
Verso dal cor di dolorosa pioggia;
Che puo far lacrimar le petre stesse:
Et perche sian piu spesse
Langoscie mie; con disusata foggia
Vchel pie mouo, u che la uista giro,
Altro che la mia donna unqua non miro.*

*Col pie pur meco & col cor con altrui
Vo caminando, & de l'interna riuu
Bagnando for per gliocchi ogni sentero,
Alhor, chio penso; ohime che son; che fui?
Del mio caro thesoro hor chi mi priua;
Et scorge in parte, onde tornar non spero?
Dhe perche qui non pero,
Prima ch'io ne diuenga piu mendico?
Dhe chi si tosto di piacer mi spoglia,
Per uestirmi di doglia
Eternamente? ah! mondo, ah! mio nemico
Destin a che mi trahi; perche non sia
Vita dura mortal, quanto la mia.*

*Que men' porta il calle o'l piede errante;
Cerco sbramar piangendo anzi ch'io moia
Le luci; che desio daltro non hanno:
Et grido, o disauenturoso amante
Hor se tu al fin della tua breue gioia,
Et nel principio del tuo lungo affanno.
Et gliocchi, che mi stanno*

L I B R O

*Come due stelle fissi in mezzo a l'alma ;
 E' l'uiso che pur dianzi era'l mio sole ;
 Et gliatti & le parole ,
 Che mi sgombrar del petto ognialtra salma ;
 Fan di pensieri al cor sì dura schiera ;
 Che merauiglia è ben , com'io non pera.*

*Non pero gia ; ma non rimango uiuo :
 Anzi pur uiuo al danno , a la speranza
 Via piu che morto d'ogni mia mercede .
 Morto al diletto a le mie pene uiuo ;
 Et mancando al gioir nel duol s'auanza
 Lo cor, ch'ogni hor piu largo a pianger riede :
 Et pensa & ode & uede
 Pur lei ; che l'arse gia sì dolcemente ,
 Et hor in tanto amaro lo distilla ;
 Ne sol d'una fauilla
 Scema'l gran foco de l'accesa mente ;
 Et me fa gir gridando , o destin forte
 Come m'hai tu ben posto in dura sorte .
 Canzon homai lo tronco ne uen meno :
 Ma non la doglia ; che mi strugge & sforza:
 Ond'io ne uerghero quest'altra scorza .*

T A C Q V E S I finiti questi uersì Perottino :
 & poco taciutosi appresso alcun doloroso sospiro, che
 pareva che di mezzo il cuore gli uscisse , uerissimo di-
 mostratore delle sue interne pene , a questi altri pas-
 sando seguito , & disse ;

Lasso,

Ch'io fermo'l penser uago in que begliocchi;
 Ch' i miei di solean far lieti & felici;
 Hor gliempion di miserie & di dolori:
 Et perche piu m'accori
 L'ingordo error; a dir de miei martiri
 Vengo lor, com'io gli ho di giorno in giorno.
 Poi, quando a me ritorno,
 Trouomi sì lontan da miei desiri;
 Ch'io resto, ah! lasso, quasi ombra sott'ombra;
 Di sì uera pietate Amor m'ingombra.

Qualhor due fiere in solitaria piaggia
 Girsen pascendo simplicette & snelle
 Per lherba uerde scorgo di lontano;
 Piangendo a lor comincio, o lieta & saggia
 Vita d'amanti; a uoi nemiche stelle
 Non fan uostro sperar fallace & uano.
 Vn bosco, un monte, un piano,
 Vn piacer, un desio sempre ui tene.
 Io da la donna mia quanto son lunge?
 Deh, se pietà ui punge,
 Date udientia insieme a le mie pene.
 E'n tanto mi riscuoto; & ueggio expresso,
 Che per cercar altrui perdo me stesso.

D'erma riuera i piu deserti lidi
 M'insegna Amor, lo mio auersario antico;
 Che piu s'allegra, dou'io piu mi doglio.
 Inu'l cor pregno in dolorosi stridi
 Sfogo con l'onde: & hor dun ombilico
 Et de l'arena li fo penna & foglio.

Indi per più cordoglio
 Torno al bel uiso, come pesce ad esca:
 Et con la mente in esso rimirando,
 Temendo, & desiando
 Prego souente, che di me gl'increzca.
 Poi mi risento; & dico, o penser casso
 Dou'è madonna? e'n questa piango & passo.
 Canzon tu uiuerai con questo faggio
 Appresso a l'altra & rimarrai con lei:
 Et meco ne uerranno i dolor miei.

IN questa guisa o Dōne Amore da ogni lato ci afflie-
 ge: così da ogni parte, i ogni stato, siāme, sospiri, lagria-
 me, angoscie, tormenti, dolori sono de gl'infelici amāti
 seguaci: iquali, accio che in loro cōpiut. amēte ogni col-
 mo di miseria si ritruoui, nō fāno pace giamai, ne pure
 triegua cō queste lor pene fuori di tutte laltre qualia-
 ta di uiuenti posti dalla lor fiera & ostinata uentura.
 Percio che sogliono tutti gli animali, iquali creati dal-
 la natura procacciano in alcū modo di mātener la lor
 uita, riposarsi dopo le fatiche, et cō la quicte ricouerar
 le forze, che sentono esser loro ne gli esercitij logore
 et indebolite. La notte i gai uccelli ne lor dolci nidi &
 tra le frondi soauì de gl'alberi ristorano i loro diurni
 et spatiofi giri. Per le selue giacciono l'errabōde fiere.
 Gli herbosi fondi de fiumi, et le lieui alghe marine per
 alcun spatio i molli pesci sostenendo poi gli ritornano
 alle loro ruote più uaghi. Et gl'altri huomini mede-
 simi diuersamente tutto'l giorno nelle loro bisogne

trauagliati, la sera almeno agiate le membra,oue che
 sia, & il uegnente sonno riceuuto, prendono sicura=
 mente alcun dolce delle loro fatiche ristoro. Ma glia=
 manti miseri da febbre continua sollecitati ne riposo
 ne intramissione, ne alleggiamento hanno alcuno de
 lor mali: ad ogni hora si dogliono: in ogni tempo so=
 no dalle discordanti lor cure, quasi Metij da caualli di=
 strabenti lacerati. Il di hanno tristo; & a noia è lo=
 ro il sole; si come quello, che cosa allegra par loro che
 sia contraria alla qualita del loro stato: ma la notte
 assai piggiora; in quanto le tenebre piu gl'inuitano
 al pianto, che la luce; come quelle, che alla miseria
 sono piu conformi: nellequali le uigilie sono lunghe
 et bagnate; il sonno brieue et penoso et pauëteuole et
 spesse fiate non meno delle uigilie dal pianto medesi=
 mo bagnato. Che comunque s'adormenta il corpo;
 corre l'animo & rientra subitamente ne suoi dolori;
 & con imaginationi paurose, & con piu nuoue gui=
 se d'angustia tiene i sentimenti sgomentati insidiosamente
 & tribolati: onde o si turba il sonno & rom=
 pesi appena incominciato: o se pure il corpo fiacco
 & fieuole, si come di quello bisognoso, il si ritiene;
 sospira il uago cuore sognando; triemano gli spiriti
 solleciti; duolsi lanima maninconosa; piangono gli=
 occhi cattiuu auerxi a non men dormèdo che uegghiã=
 do la imagination fiera & trista seguire. Così a gli=
 amanti quanto sono i lor giorni piu amari; tanto le
 notti uengono piu dogliose: et in esse perauëtura tan=
 te lagrime uersano; quanti hanno il giorno risparmiac=
 ti sospiri.

ti sospiri . Ne manca humore alle lagrime per lo bene hauer fatto lagrimando de gliocchi due fontane : ne s'interchiude a mezzo sospiro la uia , o men rotti & con minor impeto escono glihodierni del cuore ; perche de gli esterni tutto laere ne sia pieno . Ne per doglie il duolo , ne per lamenti il lamento , ne per angoscie langoscia si fa minore : anzi ogni giorno arroge al danno ; & esso dhora in hora diuien piu graue . Cresce lamante nelle sue miserie secondo di se stesso a suoi dolori . Questi è quel Titio ; che pasce del suo fegato l'auoltoio ; anzi che il suo cuore a mille morsi di non sopporteuoli affanni sempre rinnoua . Questi è quello Istone ; che nella ruota delle sue molte angoscie girando , hora nella cima , hora nel fondo portato , pure dal tormento non si scioglie giamai : anzi tanto piu forte ad ogni hora ui si lega & inchiodauisi , quãto piu legato ui sta & piu girato . Non posso o Donna aguagliar con parole le pene , con lequali questo crudel maestro ci afflige ; se io nello stremo fondo de glinferni penetrãdo glicssempi delle ultime miserie de dannati dinanzi a gliocchi non ui paro : et queste medesime sono , come uoi uedete , perauentura men graui . Ma è da porre hoggimai a questi ragionamenti modo ; et da non uoler piu oltra di quella materia fauellare ; dellaquale quanto piu si parla , tanto piu a chi ben la considera , ne resta a poter dire . Assai haueute potuto adunque comprender o Donne per quello , che udito haucte , che cosa amore si sia , & quanto dannosa & graue : ilquale incontro la maestà della natura scelerato

ra scelerato diuenuto noi huomini cotanto allei cari,
e da essa dell'intelletto, che diuina parte è, per ispe-
ciale gratia donati, accio che cosi piu pura menando
la nostra uita al cielo con esso s'auacciaßimo di salire;
di lui perauentura miseramente spogliandoci ci tiene
col pie attuffati nelle brutture terrene in maniera, che
spesse uolte disauenturosamente u'affoghiamo. Ne so-
lamente ne men chiari, o meno pregiati cosi fa, come
uoi udite: anzi egli pur coloro; che sono a piu alta
fortuna saliti; ne adorati seggi, ne a corone gem-
mate risguardando, con meno riuerenza e piu scon-
ciamente sozzandogli souasta miseramente et sopra-
graua. Perche se la nostra fanciulla di lui si duole ac-
cusandolo; dee ringratiarnela Gismondo; senõ in quã-
to ella contro cosi colpeuole et manifesto micidiale de
glihuomini porge poco lamenteuole e troppo brie-
ue querela. Ma io o Amore, a te mi riuolgo, douun-
que tu hora per quest'aria forse a nostri danni ti uo-
li, se con piu lungo ramarico t'accuso, che ella non fe-
ce; non se ne dee alcun marauigliare; senõ come io di
tanto mi sia dalla graue pressura de tuoi piedi col col-
lo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste uoci:
lequali tuttauia, si come di stanco e fieuole prigio-
niere, a quello, che alle tue molte colpe, a tuoi infi-
niti micidi si conuerrebbe, sono certissimamente e
roche e poche. Tu d'amaritudine ci pasci: tu di do-
lor ci guiderdoni: tu de glihuomini mortalissimo Idio
in danno sempre della nostra uita ci mostri della tua
deita fierissime e acerbissime prouoe: tu de nostri
mali

mali c'indisii: tu di cosa trista ci rallegri: tu ognibora ci spauenti con mille nuoue & disusate forme di paura: tu in angosciosa uita ci fai uiuere; & a crudelissime & dolorosissime morti c'insegni la uia. Et hora ecco di me o Amore che giuochi ti fai? ilquale libero uenuto nel mondo, & dallui assai benignamente riccuuto, nel seno de miei dolcißimi genitori sicura & tranquilla uita uiuendo senza sospiri & senza lagrime i miei giouani anni ne menaua felice, & pur troppo felice; se io te solo non hauessi giamai conosciuto. Tu mi donasti a colei; laquale io con molta fede seruendo sopra la mia uita hebbi cara: et in quella seruitu; mentre allei piacque, & di me le calse; uissi buon tempo uie piu che in qualunque signoria nõ si uiue fortunato. Hora che sono io? & quale è hora la mia uita o Amore? della mia cara donna spogliato; dal conspetto de miei uecchi & sconsolati genitori diuiso, che assai lieta poteuano terminar la lor uita, se me non hauesser generato; dogni consorto ignudo, a me medesimo noioso & graue, in trastullo della fortuna lungo tempo di miseria in miseria portato allo stremo quasi fauola del popolo diuenuto, meco le mie graui catene trahendo dietro, assai debole & uinto fuggo dalle genti cercando, doue io queste tormentate membra abandoni ciascun die: lequali piu dureuoli di quello, che io uorrei, anchora tenendomi in uita uagliano che io pianga bene infinitamente le mie sciagure. Oime, che douerebbono piu tosto almeno per pietà de miei mali dissoluendosi pascere hoggimai della mia

la mia morte quel duro cuore ; che uouole, che io di così penosa uita pasca il mio : ma io non guari il pascerò . Quinci Perottino postasi la mano in seno fuori ne trasse un picciol drappo ; colquale egli , sì come un'altra uolta fatto hauea poi che egli a ragionare incomincio , gliocchi , che forte piangeuano , rasciugandosi ; & esso , che molle già era diuenuto delle sue lagrime, perauentura fiso mirando in piu diretto piano si mise queste altre poche parole nel mezzo del piagnere alle già dette aggiugnèdo. Ahi infelice dono della mia donna crudele , misero drappo & di misero ufficio istrumento : assai chiaro mi dimostro ella domandomiti , quale douea essere il mio stato . Tu solo m'auanzi per guiderdone dell'infinite mie pene . Non t'incresca, poi che se mio, che io, quanto haro a uiuere , che sarà poco , con le mie lagrime ti laui . così dicendo con amendue le mani a gliocchi il si pose : da quali già cadeuano in tanta abbondanza le lagrime; che niun fu o delle donne o de giouani , che ritener le sue potesse . Ilquale poi che in quella guisa per buona pezza chino stando non si mouea ; da suoi compagni & dalle dōne, che già s'erano da seder leuate, fu molte uolte richiamato ; & alla fine ; percio che hora pareva loro di quindi partirsi ; solleuato , & dolcemente racconsortato . A cui le donne , accio che egli da quel pensiero si ribauesse, il drappo addimādarono uaghe mostrandosi di uederlo : & quello hauuto , & d'una in altra mano recato, uerso la porta del giardin caminādo tutte piu uolte il mirarono uolentieri . Percio che
egli

egli era di sottilissimi fili tessuto, & dogn'intorno dorò & di seta fregiato; & per drento alcuno animalluzzo secondo il costume greco uagamente dipinto u'hauca; & molto studio in se di maestra mano & d'occhio discernuole dimostraua. Indi usciti del bel giardino i giouani, & nel palagio le donne accompagnate, essi; perciò che Perottino non uolle quel dì nelle feste rimanere; del castello scesero: & d'uno ragionamento in altro passando; accio che egli le sue pungenti cure dimenticasse; quasi tutto il rimanente di quel giorno per ombre & per riue & per piagge diletteuoli s'andarono diportando.

L I B R O
DE GLIASOLANI
DIM. PIETRO BEMBO NEQVALI
SIRAGIONA D'AMORE
LIBRO SECONDO.



ME PARE, quando io ui penso, nuouo; onde cio sia; che hauendo la natura noi huomini di spirito & di membra formati, queste mortali & deboli, quello dureuole et sempiterno; di piacere al corpo ci faticiamo, quanto per noi si puo, generalmente ciascuno: all'animo nõ costi molti risguardano; & per dir meglio, pochissimi hanno cura o pensiero. Percio che niuno è cosi uile; che la sua persona dalcun uestimento non ricuopra: & molti sono coloro; che nelle lucide porpore & nelle dilicate sete et nell'oro stesso cotanto pregiato fasciandola, & delle piu rare gemme illustrandola, cosi la portano, per piu di gratia & piu d'ornamento le dare: doue si ueggono senza fine tutto il giorno di quegli huomini; i quali la lor mente non solo delle uere & sode uirtu non hanno uestita; ma pure d'alcun uelo o filo di buon costume ricoperta ne adombrata si tengono. Oltre accio si auiene egli anchora, che per uaghezza di questo peso & fascio terreno; ilquale pochi anni disciogliono, & fanno in polue tornare; doue a sostenimento di lui le cose ageuoli & in ogni luogo proposteci

go proposteci dalla natura ci bastauano ; noi pure i campi , le selue , i fiumi , il mare medesimo sollecitando , con molto studio i cibi piu pretiosi cerchiamo : et per acconcio & agio di lui , potendo ad esso una capannuccia dalle neui & dal sole difendendolo sodisfare , i piu lontani marmi da diuerse parti del mondo raunando in piu contrade palagi ampissimi gli fondiamo : & la celeste parte di noi molte uolte , di che ella si pasca , o doue habiti , non curiamo ; ponendole pure innanzi piu tosto le foglie amare del uitio , che i frutti dolci della uirtu ; nello oscuro & basso uso di quello piu spesso rinchiusa tenedola , che nelle chiare & alte operationi di questa inuitandola a soggiornare . Senza che qualhora auiene , che noi alcuna parte del corpo indebolita & inferma sentiamo ; con mille argomenti la smarrita sanita in lui procuriamo di riuocare ; a gli animi nostri non san poco curiamo di dare ricouero & medicina alcuna . Sarebbe egli cio forse per questo ; che percio che il corpo piu appare , che lanimo non fa ; piu altresì crediamo che egli habbia di questi prouedimenti mestiero ? Il che tuttauia è poco sanamente considerato . Percio che non che il corpo nel uero piu che lanimo de gli huomini non appaia : ma egli è di gran lunga in questo dallui euidentemente superato . Conciosia cosa che lanimo tante faccie ha ; quante le sue operationi sono : doue del corpo altro che una forma nõ si mostra giamai : Et questa in molti anni molti huomini appena non uedono : doue quelle possono in brieve tempo essere da tutto'l mondo

mondo conosciute: Et questo stesso corpo altro che pochi giorni non dura: la douc lanimo sempiterno sempiternamente rimane; & puo seco lunghi secoli ritener quello, di che noi, mentre egli nel corpo dimora, l'auexziamo. Allequali cose & ad infinite altre, che a queste aggiugner si potrebbero, se glihuomini hauessero quella cōsideratione, che loro s'apparterrebbe d'hauere; uie piu bello sarebbe hoggi il uiuer nel mondo & piu dolce, che egli non è: & noi cō basteuole cura del corpo hauere molto piu l'animo & le menti nostre ornando & meglio pascendole, & piu honorata dimora dando loro, saremmo di loro piu degni; che noi non siamo: & molta cura porremmo nel conseruarle sane: & se pure alcuna uolta infermassero; con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a lor morbi, che noi non facciamo. Tra quali quanto sembri graue quello, che amore addosso ci reca; assai si puo dalle parole di Perottino nel precedente libro hauer conosciuto. Quantunque Gismondo forte dallui discordando molto da questa openione lontanato sia. Percio che uenute il di seguente le belle donne, si come ordinato haucano, appressò l' mangiare co loro giouani nel giardino; & nel uago praticello accoste la chiara fonte & sotto gliombrosi allori sedutosi; dopo alquanti festiuoli motti sopra i sermoni di Perottino da due compagni & dalle donne sollazzeuolmente gittati, aspettādo gia ciascuno che Gismondo parlasse; egli cosi incomincio a dire. Assai uexzosamente fece hieri sagge & belle dōne Perottino: il quale
nella

nella fine della sua lūga querimonia ci lascio piangēdo; accio che quello , che hauer non gli pareo con le parole potuto guadagnare ; le lagrime gliacquistassero ; cioè la uostra fede alle cose , che egli intendeo di mostrarui. Lequai lagrime tuttaui quello , che in uoi operassero , io non cerco : me ueramente mossero elle a tanta pietà de suoi mali ; che io , come poteſte uedere , non ritenni le mie . Et questa pietà in me non pure hieri solamente hebbe luogo : anzi ogni uolta , che io alle sue molte sciagure considero , duolmene piu che mezzanamente : & sonomi sempre graui le sue fatiche : sì come di carissimo amico, che egli m'è ; forse non guarir meno , che elle si sieno allui . Ma queste medesime lagrime , che in me esser possono meriteuolmente lodate, come quelle , che uengono da tenero & fratellenuole animo , ueda bene Perottino, che in lui nō sieno perauentura uergognose . Percio che ad huomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittueuolmente essercitato, sì come egli è , piu si conuiene calpeſtādo ualorosamente la nimica fortuna ridersi & beffarsi de suoi giuochi , che lasciandosi sottoporre allei per uilta piagnere et ramaricarsi a guisa di fanciullo ben battuto . Et se pure egli anchora non ha da gli antichi maestri tanto di sano auedimento appreso, o seco d'animo dalle culle recato ; che egli incontro a colpi d'una femina si possa , o si sappia schermire : che femina pare che sia la fortuna ; se noi alla sua uoce medesima crediamo : assai haurebbe fatto men male , & cosa ad huom libero piu cōueneuole Perottino ; se cōfessando

L I B R O

la sua debolezza egli di se stesso doluto si fosse: che non è stato dolendosi d'uno strano hauere in altrui la propria colpa recata. Ma che? egli pure così ha uoluto: & per meglio colorire la sua menzogna & il suo difetto; lamentandosi d'Amore, accusandolo, dannandolo, rimprouerandolo, ogni fallo ogni colpa uolendo in lui, s'è sforzato di farlouì in poco d'hora di liberalissimo donatore di riposo, di dolcissimo apportator di gioia, di santissimo conseruatore delle genti, che egli sempre è stato; rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d'affanno, sceleratissimo micidiale de gli huomini diuenire: & come se egli la sentina del mondo fosse; in lui ha ogni bruttura della nostra uita uersata cō sì alte uoci & così diuerse sgridandolo; che a me gioua di credere hoggimai; che egli più aueduto di quello, che noi stimiamo, non tãto per nasconderci le sue colpe; quanto per dimostrarci la sua eloquẽza, habbia tra noi di questa materia in così fatta guisa parlato. Percio che dura cosa pare a me che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il peso dalla mela conosciamo, habbia uoluto fare a credere, che Amore; senza ilquale niun bene puo negli huomini hauer luogo; sia a noi d'ogni nostro male cagione. Et certamente riguardeuoli Dõne egli ha in uno canale deriuato cotante bugie, & quelle così bene col corso d'apparente uerita inuiate doue gli bisognaua; che senza dubbio assai acqua m'harebbe egli aldosso fatta uenire, sì come le sue prime minaccie sonarono; se io hora dinanzi a così intendenti ascolta-

trici

trici non parlasti, come uoi sete: lequali ad ogni rauiluppatisima quistione sciogliere; nõ che alle sciolte giudicare, come questa di qui a poco sara, sete bastanti. Laqual cosa accio che senza piu oltra tenerui incominci ad hauer luogo; io a gli effetti me ne uerro; solo che uoi alcuna attention mi prestiate. Ne ui sia graue o Donne il prestarlami: che piu a me si conuiene ella hoggi; che a Perottino hieri non fece. Percio che oltre che lo snodare glialtrui groppi piu malageuole cosa è, che l'annodargli non è stato; io la uerita dinanzi a gli occhi ponẽdoui conoscere ui faro quello; che è sommamente diceuole alla uostra giouane etade, & senza ilche tutto il nostro uiuere morte piu tosto chiamar si puo, che uita: doue egli la menzogna in bocca recãdo ui dimostro cosa; laquale posto che fosse uera, non che a gli anni uostri non conueneuole; ma ella sarebbe uie piu a morti, che ad alcuna qualita di uiui conforme. Hauea cosi detto Gismondo, & taceuasi: quando Lisa uerso madonna Berenice baldanzosamente riguardando, madonna, disse, egli si uuole che noi Gismondo attentamente ascoltiamo; poscia che di tanto giouamento ci hanno a douere essere i suoi sermoni: laqual cosa se egli cosi pienamente ci atterra, come pare che animosamente ci prometta; certa sono che Perottino habbia hoggi non men fiero difenditore ad hauere, che egli hieri gagliardo assalitore si fosse. Rispose madonna Berenice a queste parole di Lisa nõ so che: & rispostole tutta lieta & aspettante d'udire si taceua: La onde Gismondo cosi prese a dire. Vna co-

L I B R O

fa sola leggiadre donne, et molto semplice hoggi ho io a dimostrarui; & non solamēte da me, & dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato; ma da quanti ci nuono, che io mi creda, almeno in qualche parte, solo che da Perottino conosciuta: se egli pure così conosce, come ci ragiona: & questa è la bontà d'Amore: nellaquale tanto di rio pose hieri Perottino; quanto all'hora uoi uedeste, & sì come hora uederete, a grā torto. Ma percio che a me conuiene per la folia selua delle sue menzogne passando all'aperto cāpo delle mie uerita far uia; prima che ad altra parte io uenga, a suoi ragionamenti rispondendo in essi porrem mano. Et lasciando da parte stare il nascimento, che egli ad Amore die; di cui io ragionar non intendo: Questi due fondamēti gitto hieri Perottino nel principio delle sue molte uoci; & sopra essi edificando le sue ragioni tutta la sua querela assai acconciamente compose: cio sono, che amare senza amaro non si possa; & che da altro non uenga niuno amaro & non proceda, che da solo Amore. Et percio che egli di questo secondando primieramente argomētò a uoi madonna Berenice rauolgendosi; laquale assai tosto u'accorgeste, quanto egli gia nell'entrar de suoi ragionamenti andaua tenzone; sì come quegli che nel buio era: di quinci a me piace d'incominciare con poche parole rispōdendogli: percio che di molte a così scoperta menzogna non fa mestiero. Dico adunque così; che folle cosa è a dire, che ogni amaro da altro nō proceda, che d'amore. Percio che

cio che se questo uero fosse ; percerto ogni dolcezza da altro che da odio non uerrebbe & nō procederebbe giamai : conciosia cosa che tanto contrario è l'odio all'amore ; quanto è dall'amaro la dolcezza lontana . Ma percio che da odio dolcezza niuna procedere non puo : che ogni odio , inquanto è odio , attrista sempre ogni cuore & addolora : pare altresì che di necessita si conchiuda ; che da amore amaro alcuno procedere non possa in niun modo giamai . Vedi tu Perottino , sì come io già truouo armi , con lequali ti uinco ? Ma uadasi piu auanti & a piu strette lotte con le tue ragioni passiamo . Percio che doue tu alle tre maniere de mali appigliandoti argomenti , che ogni doglia da qualche amore , sì come ogni fiume da qualche fonte , si diriuu ; uanamente argomentando ad assai fieuole et falsa parte t'appigli , & con fieuoli & false ragioni sostentata . Percio che se uoi dire , che se noi prima non amassimo alcuna cosa , niun dolore ci toccherebbe giamai : è adunque amore dogni nostra doglia fonte & fondamēto : & che per cio ne segua , che ogni dolore altro che d'amore non sia : Deb perche non ci di tu anchora così ; che se glihuomini non nascessero , essi non morrebbero giamai : è adunque il nascere d'ogni nostra morte fondamento : & percio si possa dire , che la cagion della morte di Cesare o di Nerone altro che il loro nascimento stata non sia . Quasi che le navi , che affondano nel mare , de uenti , che loro dal porto aspirarono secondi & fauoreuoli ; non di quelli , che lhanno uinte nimici & contrari , si debbano cō le ba-

L I B R O

lene ramaricare : perciò che se del porto nõ uscivano, elle dal mare nõ sarebbono state ingozzate . Et posto che il cadere in basso stato a coloro solamēte sia noioso , i quali dellalto son uaghi ; non perciò l'amore, che alle ricchezze o a gli honori portiamo , si come tu dicesti ; ma la fortuna , che di loro ci spoglia , ci fa dolere . Percio che se l'amarle parte alcuna di doglia ci recasse nell'animo ; con l'amor di loro possedēdole noi o non possedendole uerrebbe il dolore in noi . Ma nõ si uede , che noi ci dogliamo , se non perdēdole . Anzi manifesta cosa è egli assai, che in noi nulla altro il loro amore adopera ; se nõ che quelle cose, che la fortuna ci da, esso dolci & soauì ce le fa essere : ilche senon fosse ; il perderle che se ne facesse , & il mǎcar di loro , non ci potrebbe dolere . Se adunq; nell'amar questi beni di fortuna doglia alcuna non si sente ; se nõ in quanto essa fortuna , nel cui gouerno sono, gli permuta ; conciosia cosa che amore piu agrado solamente ce gli faccia essere , & la fortuna come ad essa piace & ce gli rubi & ce gli dia ; perche gioua egli a te di dire , che del dolore , ilquale le loro mutationi recano a gli huomini , amore ne sia piu tosto , che la fortuna , cagione ? Certo se mangiādo tu a queste nozze, si come tutti facciamo , il tuo seruente cōtro tua uoglia ti leuasse dināzi il tuo piatello pieno di buone et di soauì cose , ilquale egli medesimo t'hauesse recato ; & tu del cuoco ti ramaricassi , & dicesti che egli ne fosse stato cagione , che il condimento delicato sopra quella cotal uiuanda fece ; perche ella ti fu recata , & tu a mangiarne

māgiarne ti mettesti ; pazzo senza fallo saresti tenuto da ciascuno . Hora se la fortuna nostro mal grado si ritoglie que beni, che ella prima ciba donati, de quali ella è sola recatrice et rapitrice ; tu Amore n' incolperai , che il conditor di loro è, e non ti parra d'impazzare ? Certo nõ uorrei dir così : ma io pure dubito Perottino , che hoggimai non t'abbiano in cotali giudicij gran parte del debito conoscimento tolto le ingorde maninconie . Questo medesimamente senza che io mi distēda nel parlare, delle ricchezze dell'animo, et di quelle del corpo ti si puo rispondere, qualiūque sieno di loro i ministratori . Et se le tue fiere alcū de loro poppanti figliuoli perdēdo si dogliono ; il caso tristo , che le punge ; non lamore, che la natura insegna loro , le fa dolere . Dintorno allequali tutte cose hoggimai che ne posso io altro dire , che di soverchio non sia ; senon che mentre tu cō queste nuuole ti uai ombreggiando la tua bugia , niuna soda forma ci hai ritratta del uero . Se perauentura piu forte argomento non uolestimo gia dire che fosse dell'amaritudine d' Amore quello ; doue tu di , che Amore da questa uoce amaro assai acconciamente fu così da prima detto ; affine che egli bene nella sua medesima fronte dimostrasse cio che egli era . Ilche io gia non sapea ; e credea che non le somiglianze de sermoni , ma le sostanze delle operagioni fossero da douere essere ponderate e riguardate . Che se pure le somiglianze sono delle sostanze argomento ; di uoi Donne sicuramente m'incresce , lequali non dubito che Perottino non di-

L I B R O

ca, che di danno state alla uita de glihuomini : cōciossia
cosa che così sono inuerso di se queste due uoci *Donne*
& *Danno* conformi ; come sono quest'altre due *Amo-*
re & *Amaro* somiglianti . Hauano a piaceuole so-
rifo mosse le ascoltanti donne queste ultime parole di
Gismondo : & madonna Berenice tuttauia sorridendo
all'altre due riuoltasi così disse : Male habbiã procac-
ciato compagne mie care ; poi che sopra di noi cado-
no le costoro quistioni . A cui Sabinetta ; dellaquale la
giouanetta etā & la uaga bellezza faceuano le paro-
le piu saporose & piu care ; tutta lieta & piaceuole
rispose : Madonna non ui date noia di cio : elle non ci
toccano pure . Percio che dimmi tu Gismondo , qua
donne uolete uoi che sien di danno alla uostra uita , le
giouani , o le uecchie ? Certo delle giouani secondo il
tuo argomentare non potrai dire, senõ che elle ui gio-
uino : conciossia cosa che Giouani & Giouano quella
medesima somiglianza hāno in uerso di se ; che tu del-
le donne & del danno dicesti . Ilche se tu mi doni ; a
noi basta egli cotesto assai : le uecchie poi sien tue .
Sieno pure di Perottino, rispose tutto ridente Gismõ-
do : la cui tiepidezza & le piagneuoli querele ; poi
che le somiglianze hāno a ualere ; assai sono alla frede-
da & ramaricheuole uecchiezza conformi . A me rie-
mangano le giouani : co cuori dellequali lieti & fe-
steuoli & di calde speranze pieni s'auenne sempre il
mio ; & hora s'auene piu che giamai : et certo sono ,
che elle mi giouino , si come tu di . A queste così fatte
parole molte altre dalle donne & da giouani dette ne
furono

furono luno all'altro scherzeuolmēte ritornādo le uaghe rimesse de uezzosi parlari: et di giuoco in giuoco perauentura garreggiādo piu oltre andata sarebbe la uaga compagnia, nellaquale solo Perottino si tace; senon che Gismondo in questa maniera parlando alla loro piaceuolezza pose modo. Assai ci hanno mottegiose giouani dal diritto camino de nostri ragionamenti trauati le somiglianze di Perottino: lequali percio che a noi di piu giouamento non sono, che elle state sieno utili allui, hoggimai a dietro lasciando piu auanti anchora de suoi ramarichi passimo. Et perche ha uete assai chiaro ueduto, quanto falsa l'una delle sue proposte sia, doue egli dice che ogni amaro altro che d'Amore non uiene; ueggasi hora, quanto quell'altra sia uera; doue egli afferma che amare senza amaro nō si puote. Nellaquale una egli ha cotāte guise d'amari portate & raunate; che assai utile lauorator di campi egli per certo sarebbe se così bene il loglio, la felce, i uepri, le lappole, la carda, i priueggiuoli, & le altre herbe inutili & nociue della sua possessione sciegliesse, & in un luogo gittasse; come egli ha i sospiri, le lagrime, i tormenti, le angoscie, le pene, i dolori tutti, & tutti i mali della nostra uita scieglieudo, quegli solamente sopra le spalle de gl'innocēti amāti gittati & ammassati. Allaqual cosa fare accio che egli d'alcuno apparēte principio incomunicasse; egli prese argomento da gli scrittori; & disse, che quāti d'Amor parlano, quello hora fuoco & hora furor nominando, & gli amāti sempre miseri & sempre infelici chiamando,

L I B R O

chiamando, in ogni lor libro, in ogni lor foglio si dolgono, si lamentano di lui: ne pure di sospiri, o di lagrime; ma di ferite & di morti degli amanti tutti i loro uolumi son macchiati. Il che è dallui con assai più sonati parole detto; che cō alcuna ragione uole proua confermato; si come quello, che non sente del uero. Percio che chi non legge medesimamente in ogni scrittura gliamorsi piaceri? Chi non truoua in ogni libro alcuno amante, che non dico le sue uenture, ma pure le sue beatitudini non racconti? Dellequali se io ui uolesti hora recitare, quanto potrei senza molto studio ramentarmi: certo pure in questa parte sola tutto questo giorno logororei; & temerei, che prima la uoce, che la materia mi uenisse mancata. Ma percio che egli con le sue canzoni i graui ramarichi degli amanti et la ferezza d'Amore ui uolle dimostrare; & fece bene: percio che egli non harebbe di leggiere potuto altroue così nuoui argomenti ritrouare: come che a proprij testimoni non si creda; pure se a uoi Donne non ispiacera; io altresì con alcuna delle mie, quanto d'Amore si lodino gli huomini, & quanto habbiano da lodarsi di lui, nō mi ritrarro di farui chiaro. Volea a Gismondo ciascuna delle donne rispondere, & dire che egli dicesse: Ma Lisa, che più uicina gliera, cō più tostanta risposta fece laltre tacere così dicendo. Deh si Gismondo per Dio: Et non che egli ci piaccia; ma noi te ne preghiamo: anzi hauea io per me già pensato di sollecitartene, se tu non ti profereni. Me non bisogna egli che uoi preghiate o sollecitate,

citiate,rispose incontanente Gismondo.Percioche della mie rime ; quali che elle sî sieno ; solo che a uoi giouai dascoltarle ; a me di sporleui egli sommanamente giouera : Et oltre accio se uoi ui degnaste perauentura di lodarlemi ; doue a Perottino parue che fosse graue ; io a molta gloria il mi recherei , & rimarreuene sopra il pregio ubrigato . Coteſto farem noi uolētieri , rispose madonna Berenice ; ſi ueramēte , che farai anchora tu , che noi coſi te poſſiamo lodare , come poteuam lui . Dura conditione m'hauete impoſta Madōna , diſſe alhora Giſmondo : & io ſenza conditione uî parlaua troppo piu uagho richieditore delle uoſtre lode , che buono ſtimatore delle mie forze diuenuto . Ma certo ; auengane , che puo ; io ne pure faro proua : Et queſto detto piaceuolmente incomincio ,

N E L E dolci aure eſtiue ,
 Nel uago mormorar d'onda marina ,
 Ne tra fiorite riue
 Donna paſſar leggiadra & pellegrina ,
 Fur giamai medicina ,
 Che ſanaſſe penſero infermo & graue ;
 Ch'io non glihaggia per nulla
 Di quel piacer , che dentro mi traſtulla
 Lanima , di cui tene Amor la chiaue :
 Si è dolce & ſoaua .

P E N D E A N O dalla bocca di Giſmondo le
 aſcoltātî donne credendo che piu oltre haueſſe ad andare

L I B R O

dare la sua canzona & egli tacendosi diede lor segno
d'hauerla fornita: La onde in questa maniera madonna
Berenice allui rincominciò. Lieta & uaghetta can-
zona diceſſi Giſmondo ſenza fallo alcuno. ma uuoì tu
eſſere per coſi poca coſa lodato? Madonna mia no,
riſpoſe egli. Ben uorrei che mi diceſſe Perottino, do-
ue ſono in queſta quelli ſuoi cotanti dolori; che egli
diſſe, che in ogni canzone ſi leggeano. Ma prima che
egli mi riſponda, oda queſt'altra anchora:

N O N ſi uedra giamai ſtanca ne ſatia
Queſta mia penna Amore
Di renderti ſignore
Del tuo cotanto honore alcuna gratia:
A cui penſando uolentier ſi ſpatia
Per la memoria il core;
Et uede'l tuo ualore:
Ond'ei prende uigore, & te ringratia.
Amor da te conoſco quel, chio ſono.
Tu primo mi leuaſti
Da terra, e'n cielo alzaſti;
Et al mio dir donaſti un dolce ſuono:
Et tu colei, di ch'io ſempre ragiono,
A gliocchi miei moſtraſti;
Et dentro al cor mandaſti
Penſier leggiadri & caſti, altero dono.
Tu ſci la tua merce cagion ch'io uiua
In dolce foco ardendo;
Dal qual ogni ben prendo,

Di ſpeme

Di speme il cor pascendo honesta & uiua:
Et se giamai uerra, ch' i giunga a riu,
La' ue' l mio uolo stendo;
Quanto piacer n' attendo,
Piu tosto no' l comprendo, ch' io lo scriua.

Vita gioiosa & cara

Chi da te non l' impara, Amor non haue.

A S S A I era alle intendenti donne piaciuta questa canzone; & sopra essa lodandola diuerse cose parlauano: Ma Gismondo; a cui pareua che lhora fuggisse, st come quegli che hauea assai lungamente a parlare; interröpendole in questa maniera i suoi ragionamenti riprese. Amoroſe giouani; che le mie rime ui piacciono; se così è come uoi dite; a me piace egli sopra modo. Ma uoi allhora le uostre lode mi darete; quando io ad Amore haro date le sue. Percio che honesta cosa non è, che uoi prima me di così bella merce paghiate; che io il mio st poco lauorio ui fornisca. Hora uenendo a Perottino, quanto egli falsamente argomenti, che ne uersi, che d' Amor parlano, niente altro st legga, che dolore; uoi uedete. Ne pure queste tra le mie rime che uio sono tra gli amanti; solamente st leggono lodanti & ringratianti il loro signore: ma molte altre anchora: dellequali io, percio che ad altre parti ho a uenire, ne bisogna che lungo tempo in questa sola mi dimori; ragionando, secondo che elle mi uerranno in bocca, alcuna ne racconterò; per lequali uoi meglio il solie errore di Perottino comprèderete.

Et certo

L I B R O

Et certo se egli hauesse detto , che piu sono stati di quegli amanti, che d' Amor si sono ne loro scritti doluti ; che quelli non sono stati, che lodati di lui si sono ; & piu ragioneuo'le sarebbe stato il suo parlare, & io per poco gliele harei concesso . Ne percio sarebbe questo buono argomento stato a farci credere , che amare senza amaro non si possa ; perche non così molti d' Amor si lodassero , quanti ueggiamo che si lamentano di lui . Percio che ; lasciamo stare che da natura piu labili siamo ciascuno a ramaricarci delle sciagure , che a lodarci delle uetture ; ma diciamo così ; che quelli, che felicemente amano , tanta dolcezza sentono de loro amori ; che di quella sola l'animo loro & ogni lor senso compiutamente pascendo , & di cio interissima sodisfattione prendendo , non hanno di prosa ne di uerso ne di carte uane & sciocche mestiero . Ma gl' infelici amanti ; percio che non hanno altro cibo di che si pascere , ne altra uia da sfogar le loro fiamme ; corrono a gl'inchiostri ; & quiui fanno quelli costanti romori , che si leggono , simili a questi di Perottino , che egli così caldamente ciba raccontati . Onde non altramente auene nella uita de gli amanti ; che si uegga nel corso de fiumi adiuenire : i quali doue sono piu impediti , & da piu folta siepe o da sassi maggiori attrauersati ; piu altresì rompendo & piu sonanti scendono, & piu schiumosi : doue non hanno che gl' incontri , & da niuna parte il loro cammino a se uietato sentono ; riposatamente le loro humide bellezze menando seco pura & cheta se ne uanno la lor uia . Così gli amanti ;

gliamanti ; quanto piu nel corso de loro disij hanno glintoppi & gl' impedimenti maggiori ; tanto piu in essi rotando col pensiero , & lunga schiuma de loro silegni trahendo dietro , fanno altresì il suono de lor lamenti maggiore : Felici & fortunati & in ogni lato godenti de loro amori , ne da alcuna opposta difficoltà nell' andare ad essi ritenuti , spatiofa & tràquill' la uita correndo non usano di farsi sentire. Laqual cosa se così è : che è per certo : ne potra fare in maniera Perottino del uero co suoi nequitosi argomèti , che egli pure uero non sia : potresti dire , che le molte ramificationi de gliamanti infelici sien quelle , che facciano che esser non ne possano anchora de felici ? Et chi dubita che egli non si possa ? Che perche in alcuno famoso tempio dipinte si ueggano molte naui , quale con l'albero fiacco et rotto & cō le uele rauiluppate , quale tra molti scogli sospinta o gia soprauinta dall'onde arare per perduta , & quale in alcuna spiaggia sdruiscita testimonianza donar ciascuna de loro tristi & fortunosi casi ; non si puo per questo dire , che altrettante state non sien quelle , che possono lieto & felice uiaggio hauere hauuto : quantunque elle , sì come di cio nõ bisognuoli , alcuna memoria delle loro prosperie & seconde nauigationi lasciata non habbiano. Hora si puo accorgere Perottino ; come senza uolere io ripigliare alcuno antico o moderno scrittore , i suoi frigoli argomenti ripigliati & rifiutati per se stessi rimangono . Ma per non tenerui io in essi piu lungamente che huopo ci sia ; hoggimai ne gliamorosi miracoli,

racoli, & nelle loro discordanze passiamo: doue son
 quelli, che uiuono nel fuoco, come salamadre; & que-
 gli altri, che ritornano in uita morendo, & muoiono
 similmente della lor uita. Allequali marauiglie fallo
 idio, che io non so che mi rispondere, che io di Perot-
 tino non mi marauigli: ilquale; o folle credenza di
 farloci a credere, che lo rassicurasse; o sfrenato disio
 di ramaricarsi, che lo trasportasse; non solamente non
 s'è ritenuto di così uane fauole raccontarci per uere:
 ma egli anchora con le sue canzoni medesime; quasi
 come se elle fossero le foglie della sibilla Cuma, o le
 uoci delle indouinatrici cortine di Phebo, ce lha uo-
 lute racconformare. Laqual cosa tuttaui questo heb-
 be di bene in se; che a noi le sue cāzoni per quello, che
 io di uoi m'accorsi & in me conosco, non poco di pia-
 cere et di diletto porsero ramorbidando gl' inacerbiti
 nostri spiriti dall'asprezza de suoi ruuidi et fieri ser-
 moni. Lequali se tanto di uerita haueffero in se con-
 siderandole, quanto udendole esse hanno hauuto di
 nouita & di uaghezza; io incontro di Perottino non
 parlerei. Hora che ui debbo io dire? Non sa egli per
 se stesso ciascun di noi senza che io parli, che queste
 sono spetialissime licenze non meno de gli amanti, che
 de poeti; fingere le cose molte uolte troppo da ogni
 forma di uerita lontane? dare occasioni alla lingua, o
 pure alla penna ben nuoue, bene per adietro da niuno
 intese, bene tra se stesse discordanti & alla natura
 medesima importabili ad essere sofferte giamai? Deb-
 Perottino Perottino come se tu solle; se tu credi, che
 noi

noi ti crediamo , che a gliamanti sia conceduto il poter quello , che la natura non puo : quasi come se essi non fossero nati huomini, come gli altri, soggiacetti alle sue leggi . Dico adunque , che i tuoi miracoli altro gia , che menzogne non sono . Percio che niente hanno essi piu di uero in se, di quello, che de seminati detti dall'errante Cadmo, o delle feraci formiche del uecchio Eaco, o dell'animoso arringo di Phetote si ragiona ; o di mille altre fauole anchora di queste piu nuoue . Ne pure incominci tu questa usanza hora : ma tutati gliamanti ; che hanno scritto, o scriuono ; costi fecero, et fanno ciascuno ; o lieti, o infortunati che essi statti sieno o essere si truouino de loro amori : se pure i lieti a scriuere delle loro gioie , o pure a parlarne si dispongono giamai : ilche suole alcuna uolta di quelli auenire ; che tra gliotij soauì delle muse cresciuti , poi nelle dolci palestre di Venere essercitandosi non possono souente non ricordarsi delle loro donne primiere . I quali le piu uolte di quelli medesimi affetti fauoleggiano , che fanno i dolorosi, non percio che essi alcuno di que miracoli prouino in se ; che i miseri e tristi dicono souente di prouare : ma fannolo per porgere diuersi soggetti a glinchiostri ; accio che con questi colori i loro fingimenti uariando lamorosa pittura riesca a gliocchi de riguardanti piu uaga . Percio che del fuoco ; colquale si fatica . Perottino di rinforzare la marauiglia de gliamorosi auenimenti ; quali carte di qualunque lieto amante , che scriua , non son piene? Ne pur di fuoco solamente ; ma di ghiaccio in-

G sleme ,

L I B R O

fieme, & di quelle cotante disagguaglianze; le quali
 piu di leggiero nelle carte s'accozzano, che nel cuore.
 Chi non sa dire che le sue lagrime sono pioggia, et uen-
 ti i suoi sospiri, & mille cotai scherzi & giuochi da
 mante non men festoso, che doglioso? chi non sa fare
 incontanente quella, che egli ama saettatrice, fingē-
 do che gliocchi suoi feriscano di pungentissime saet-
 te? Laqual cosa perauentura piu acconciamente fin-
 fero gliantichi huomini; che delle cacciatrici Nim-
 phe fauoleggiarono assai spesso, & delle loro bosca-
 reccie prede; pigliando per le uaghe nimphe le ua-
 ghe donne; che cō le punte de loro penetrenuoli sguar-
 di prendono gli animi di qualunque huomo piu fiero.
 Chi non suole hora se, hora la sua donna a mille altre
 piu nuoue sembianze anchora, che queste non sono,
 rassomigliare? Aperto & comune & ampiissimo è il
 cāpo o Donne; per loquale uanno spatiando gli scrit-
 tori, & quelli massimamete sopra tutti glialtri; che
 amando & d'amore trattando si dispongono di co-
 gluer frutto de loro ingegni et di trarne loda per que-
 sta uia. Percio che oltra che egli si fingono le impos-
 sibili cose; non solamente a ciascun di loro sta, qua-
 lunque uolta esso uuole, il pigliar materia del suo scri-
 uere o lieta, o dolorosa; si come piu gli ua per l'ani-
 mo, o meglio li mette, o piu ageuolmente si fa; &
 sopra essa le sue menzogne distendere & i suoi pen-
 samēti piu strani: ma essi anchora uno medesimo sug-
 getto si recheranno a diuersi fini; et uno il si dipigne-
 ra lieto, & laltro se lo adombrera doloroso: si come
 una stessa

una stessa maniera di cibo per dolce o amara che di sua natura ella sia, condire in modo si puo, che ella hora questo & hora quell'altro sapore hauera secondo la qualita delle cose, che le si pongon sopra. Percio che quantunque molti amanti fingendo la lontananza del loro cuore a lagrime & a lamenti & a dolorosi martiri la si tirino, si come potete hauere udito molte fiate; non è per questo, che io altresì in una delle mie fingendola a marauiglioso giuoco et a diletteuole solazzo non me l'abbia recata. Et accio che io a uoto non ragioni; udite anchora de miei miracoli alcuno.

P R E S O al primo apparir del uostro raggio

Il cor, che'n fin quel di nulla mi tolse,
Da me partendo a seguir uoi si uolse:
Et come quei, che troua in suo uiaggio
Disulato piacer; non si ritenne,
Che fu ne gliocchi, onde la luce uscì,
Gridando a queste parti Amor m'inuià.

V E D E T E uoi, si come fingono gliamanti, che i loro cuori cō piacere & con gioia di loro pure partir dallozo si possono? Ma questo non è ad essi cosa molto anchora marauigliosa. Di piu marauiglia è quello che segue.

I N D I tanta baldanza appo uoi prese

Lardito fuggiuo a poco a poco;
Ch'anchor per suo destin lascio quel loco

L I B R O

Dentro passando ; & piu oltra si stese ,
 Che'n quello stato a lui non si conuenne :
 Fin che poi giunto , ou'era il uostro core ,
 Seco s'asise , & piu non parue fore.

G I A potete uedere non solamente che i nostri
 cuori da noi si partono ; ma che essi fanno etiãdio far
 uiaggio . Vdite tuttauiã il rimanente .

M A quei ; come'l mouesse un bel desire
 Di non star con altrui del regno a parte ;
 O fosse'l ciel , che lo scorgesse in parte ,
 Ou'altro signor mai non deuea gire ;
 La , onde mosse il mio , lieto sen'uenne :
 Così cangiaro albergo , & da quell'hora
 Meco'l cor uostro , e'l mio con uoi dimora .

N O N sono questi miracoli sopra tutti gli altri ?
 due cuori amanti da i loro petti partiti dimorar si cia=
 scuno nell'altrui : & cio loro non pure senza noia , ma
 anchora da celeste dono auenire ? Ma che dico io que=
 sti ? Egli ui sene potrebbero , da chiunque cio far uo=
 lesse , tanti recare innanzi giocheuoli & festeuoli tut=
 ti ; che non se ne uerrebbe a capo ageuolmente . Et per=
 cio questo poco hauer detto uolendo che mi basti , hog=
 gimai i tuoi fieri & graui miracoli Perottino quanto
 facciano per te , tu ti puoi auedere : i quali pero tut=
 tauia se sono ueri percio , che tu & i simili a te tristi
 & miseri amanti ne parliate o scriuiate ; ueri debbo=
 no essere

no essere simi'mente questi altri uaghi et cari, poi che di loro io & i simili a me lieti & felici amanti parlando o scriuendone ci trastulliamo . Perche niuna forza i tuoi ad Amor fanno , che egli dolce non possa essere ; piu di quello che facciano i miei , che egli non possa essere amaro . Se sono fauole ; elle a te si ritornano per fauole , quali si partirono ; & seco ne portino la tua cost ben dipinta imagine, anzi pure la imaginata dipintura del tuo Idio : dellaquale se tu scherzando ragionato non ci hauesti quello tanto , che detto ne hai ; io da uero alcuna cosa ne parlerei ; & harei che parlarne . Ma poi che del tuo fallo tu medesimo ti riprendesti dicendoci per amenda di lui , che nel uero non solamente Amore non è Idio ; ma che egli pure non è altro , che quello che noi stessi uogliamo : se io hora nuoua tenzona ne recassi sopra ; non sarebbe cio altro , che un riteffere a guisa dell' antica Penelope la poco i manzi tessuta tela. Tacquesi dette queste parole Gismondo ; & raccogliendo prestamente nella memoria quello, che dire appresso questo douea ; prima che egli riparlasse , egli incomincio a sorridere seco stesso : ilche uedendo le donne ; che tuttauia attendeuano che egli dicesse ; diuennero anchora d'udirlo piu uaghe . Et madonna Berenice alleggiato di se un giouane Alloro ; ilquale nello stremo della sua seluetta piu uicino alla mormoreuole fonte, quasi piu ardito che gli altri , in due tronchi schietti cresciuto al bel fianco di lei doppia colonna faceua ; & sopra se medesima recatassi disse , Bene ua Gismondo , poi che

tu sorridi, la doue io piu pensaua che ti conuenisse di
 star sospeso. Percio che, se io non m'inganno, si se
 tu hora a quella parte de sermoni di Perottino perue=
 nuto; doue egli argomentando dell'animo ci conchiuse,
 che amare altrui senza passione continua non si puote.
 Ilqual nodo; come che egli si stia; io per me uolentier
 uorrei; & perdonimi Perottino; che tu sciogliere costi
 potessi di leggiero; come fu all'antica Penelope age=
 uole lo stessere la poco innanzi tessuta tela. Ma io te=
 mo, che tu il possa: costi mi paruero a forte subbio
 quegli argomenti auolti & accomandati. Altramente
 ui parranno gia testè madonna, rispose Gismondo. Ne
 percio di quello, che essi infino a qui paruti ui sono,
 me ne marauiglio io molto. Anzi hora douendo io di
 questi medesimi sauellarui; si come uoi dirittamente
 giudicauate; a quel riso, che uoi uedeste, mi sospinse
 il pensare, come sia uenuto fatto a Perottino il poter
 costi bene la fronte di si pareuole menzogna dipignere
 ragionando; che ella habbia troppo piu, che di quel=
 lo che ella è, di uerita sembianza. Percio che se noi
 alle sue parole risguardiamo; egli ci parra pressò che
 uero quello, che egli uuole che uero ci paia che sia:
 in maniera n'ha egli col suo sillogizzare il bianco in
 uermiglio ritornato. Percio che assai pare alla uerita
 conforme il dire, che ogni uolta che lhuom non gode
 quello che egli ama; egli sente passione in se. Ma non
 puo lhuom godere compiutamente cosa; che non sia
 tutta in lui. Adunque lamare altrui non puo in noi
 senza continua passione hauer luogo. Alche se perauen=
 tura

tura pure è uero ; saggio fu per certo l'Atheniese Timone : delqual si legge , che schifando parimente tutti glihuomini egli con niuno uolea hauere amista , niuno ne amaua . Et saggi saremo noi altresì ; se questo maluagio affannatore de glianimi nostri da noi scacciando , gliamici , le donne , i fratelli , i padri , i proprij figliuoli medesimi , sì come i piu stranieri , ugualmente rifiutando , la nostra uita senza amore , quasi pelago senza onda , passeremo : solo che doue noi aguisa di Narciso amatori diuenir uolestimo di noi stessi . Percio che questo tanto credo io che Perottino non ci uieti : poi che in noi noi medesimi siam sempre . Laqual cosa se uoi farete , & ciascuno altro per se sarà da questi suoi argomenti ammaestrato ; certo sono che egli a bricue andare non solamente Amore hauera alla uita de glihuomini tolto uia ; ma insieme con esso lui anchora gli huomini stessi leuatone alla lor uita . Percio che cessando l'amare , che ci si fa , cessano le consuetudini tra se de mortali : lequali cessando necessaria cosa è , che cessino & manchino eglino con esso loro insieme . Et se tu qui Perottino mi dicesti , che io di così fatto cessamento non tema : percio che amore ne glihuomini per alcuno nostro proponimento mancar non puo : conciosia cosa che ad amar l'amico , il padre , il fratello , la moglie , il figliuolo necessariamente la natura medesima ci dispone : che bisogna dunque , che tu d'Amore piu tosto ti ramariassi , che della natura ? Lei ne doueui incolpare ; che non ciba fatta dolce quella cosa , che necessaria ha uo-

luto che ci sia : se tu pure così amara la ti credi , come tu la fai . Nellaqual tua credenza doue a te piaccia di rimanerti ; senza fallo agiatissimamente ui ti puoi spatiare a tuo modo : che compagno , che uicci uenga per occuparlatti , di uero : che io mi creda ; non hauerai tu niuno . Percio che chi è di così poco diritto conoscimento ; che creda ; lasciamo stare uno che ami te , o amico o congiunto che egli ti sia ; ma pure che l'amare un ualoroso huomo , una santa donna ; amar le paci , le leggi , i costumi lodeuoli & le buone usanze d'alcun popolo , & esso popolo medesimo , non dico di dolore o d'affanno ; ma pure di piacere & di diletto non ci sia ? Et certo tutte queste cose sono fuori di noi . Lequali posto che io pure ti concedessi , che affanno recassero a loro amanti percio che elle non sieno in noi ; uorresti tu pero anchora che io ti concedessi , che l'amare il cielo , & le cose belle che ci son sopra , & Dio stesso , perche egli non sia tutto in noi ; concio sia cosa che essendo egli infinito , essere tutto in cosa finita non puo , sì come noi siamo ; ci fosse doloroso ? Certo questo non dirai tu giamai : percio che da cosa beata , sì come sono quelle di la su , non puo cosa misera prouenire . Non è adunque uero Perottino ; che l'amore , che alle cose istrane portiamo , per questo , che elle istrane sieno , c'impassioni . Ma che diresti tu anchora , se io tutte queste ragioni donandoti amicheuolmente , & buono facendoti quello stesso che tu argomenti , che amare altrui non si possa senza dolore ; ti dicesti ; che questo amar le donne , che noi huomini facciamo,

facciamo, & che le donne fanno noi; non è amare altrui; ma è una parte di se amare, & per dir meglio, l'altra metà di se stesso? perciò che non hai tu letto, che primieramente glihuomini due faccie haueano, et quattro mani, & quattro piedi & laltre membra di due de nostri corpi similmente? Iquali poi partiti per lo mezzo da Gioue, a cui uoleano torre la signoria, furono fatti cotali, chenti hora sono. Ma perciò che eglino uolentieri alla loro interezza di prima sarebbono uoluti ritornare; come quelli, che in due cotanti poteano in quella guisa, & di piu per lo doppio si ualeuano, che da poi non si sono ualuti; secondo che essi si leuauano in pie, così ciascuno alla sua metà s'appigliaua: Ilche poi tutti glialtri huomini hanno sempre fatto di tempo in tempo: et è quello, che noi hoggi Amore et amarci chiamiamo. Perche se alcuno ama la sua donna; egli cerca la sua metà: & il somigliante fanno le donne; se elle amano i loro signori. Se io così ti fauellaſſi, che mi risponderesti tu o Perottino? Perauentura quello stesso, che io pure hora d'intorno a tuoi miracoli ragionando ti rispondea; cio è, che questi son giuochi de glihuomini, dipinture & fauole & loro semplici ritrouamenti piu tosto et pensamenti, che altro. Non sono queste dipinture de glihuomini, ne semplici ritrouamenti Perottino. La natura stessa parla & ragiona questo cotanto, che io t'ho detto, non alcuno huomo. Noi non ſiamo interi, ne il tutto di noi medesimi è con noi; se soli maschi, o sole femine ci ſiamo. Percio che non è quello il tutto, che
senza

senza altrettanto star non puo: ma è il mezzo solamente, & nulla piu: si come uoi Donne senza noi huomini, & noi senza uoi non possiamo. Laqual cosa quanto sia uera, già di quinci ueder si puo; che il nostro essere o da uoi o da noi solamente & separatamente non puo hauer luogo. Oltre che etiandio quando bene separatamente ci nascemmo; certo nati non protremmo noi uiuere separatamente. Percio che se ben si considera; questa uita, che noi uiuiamo, di fattiche innumerabili è piena: allequali tutte portare ne l'un sesso nell'altro assai sarebbe per se bastante: ma sotto esso mancherebbe non altramente, che facciano la oltre l'Alessandria tale uolta i cameli di lontani paesi le nostre mercatantie portanti per le stancheuoli arene; quando auiene per alcun caso, che sopra lo scrigno dell'uno le some di due pongono i loro padroni: che non potendo essi durare cadono & rimangono a mezzo camino. Percio che come potrebbero glihuomini arare, edificare, nauicare; se ad essi conuenisse anchora quegli'altri essercitij fare, che uoi fate? O come potremmo noi dare ad un tempo le leggi a popoli & le poppe a figliuoli; & tra i loro uagimenti le quistioni delle genti ascoltare? o drento a termini delle nostre case nelle piume & ne gliagi riposando menare a tempo le grauose pregnenze; & a cielo scoperto incontro a gli assilitori per difesa di noi & delle nostre cose col ferro in mano & di ferro cinti discorrendo guerreggiare? Che se noi huomini non possiamo & i uostri uffici & i nostri abbracciare;

molto

molto meno si dee dir di uoi ; che di minori forze sete generalmente , che noi non siamo . Questo uide la natura o Donne : questo ella da principio conoscea : & potendoci piu ageuolmente duna maniera sola formare , come glialberi ; quasi una noce partendo, ci diuise in due : & quiui nell'una metà il nostro , & nell'altra il uostro sesso fingendone ci mando nel mondo in quella guisa habili all' une fatiche & all' altre ; a uoi quella parte assegnando che piu è alle uostre deboli spalle confaccuole ; et a noi quell' altra sopraponendo, che dalle nostre piu forti meglio puo essere che dalle uostre portata ; tuttauia con si fatta legge accomandandoleci , & la dura neccesita in maniera mescolando per amendue loro ; che & a uoi della nostra , & a noi della uostra tornando huopo , luno non puo fare senza laltro ; quasi due compagni , che uadano a caccia ; dequali luno il paniere & laltro il nappo rechi : che quantunque essi caminando due cose portino luna dall'altra separate ; non percio poi , quando tempo è da ricouerarsi, fanno essi anchora cosi pure con la sua separatamente ciascuno : anzi sotto ad alcuna ombra riposatisi amendue si pascono uicendeuolmente & di quello del compagno & del suo . Così glihuomini & le dōne destinati a due diuerse bisogne portare entrano in questa faticosa caccia del uiuere et per loro natura tali , che a ciascun sesso di ciascuna delle bisogne fa mestiero ; & si poco poderosi , che oltre alla sua metà del carico nessun solo puo essere bastante : si come le antiche dōne di Lēno et le guerreggeuoli Amazzone

zione cō loro graue danno sentirono; che ne fer prou-
 ua : lequali mentre uollero & donne essere & buomi-
 ni ad un tempo : per quanto le loro balie si stendero-
 no , & altrui sesso affine recarono, & il loro. Perche
 se a stato alcuno uenire , ne in istato mantenersi ne
 glibuomini ne le donne non possono gliuni senza gli-
 altri ; ne ha in se ciascun sesso piu che la metà di quel-
 lo, che bisogno fa loro o al poter uiuere, o al poter ue-
 nire alla uita ; poi che non è il tutto quello ; si come io
 dissi ; che senza altrettato star nō puo; ma è il mezzo
 solamente; non so io uedere o Donne, come noi piu che
 mezzi ci siamo, & uoi altresì ; & come uoi la nostra
 metà , si come noi la uostra , non ui siate ; & infine
 come la femina & il maschio sieno altro, che uno in-
 tero . Et certo non pare egli a uoi così semplicemente
 risguardando & estimando , che i uostri mariti luna
 parte di uoi medesime portino sempre con essoloro ?
 Deh non ui pare egli tuttaua , che da uostri cuori si
 diparta non so che, & finisca ne gli loro ; che sempre ,
 douunque essi uadano , quasi catena , gli ui congiunga
 con inseparabile compagnia? Così è senza fallo alcuno:
 essi sono la uostra metà , & uoi la loro ; si come io
 quella della mia donna , & essa la mia . Laquale se io
 amo ; che amo per certo , & sempre amero ; ma se io
 amo lei , & se ella me ama ; non è tuttaua , che al-
 cun di noi ami altrui ; ma se stesso : & così auiene de
 glialtri amanti, et sempre auerrà . Ora per nō far piu
 lunga questa tenzona , se gli amanti amando tra loro
 amano se stessi ; essi deono poter fruire quello, che essi
 amano

amano senza dubbio alcuno : se quello è uero , che tu
argomentauì ; che fruire non si possa solamente del-
l'altrui . Et se essi possono fruir quello, che essi amano;
poi che il non poter fruire è solo quello , che c'impas-
siona ; non ueggo io che ne segua quella conchiu-
sione, che tu ne trahcui ; che Amore tēga l'animo de glihuo-
mini sollecito , & , come ci dicesti , perturbato. Cota-
le è il nodo madonna Berenice ; che uoi poco auanti ,
come io sciogliere potești , dubitauate : cotale è la te-
la di Perottino a quel forte subbio, che uoi diceste ac-
comandata : laqual nel uero a me pare che piu tosto
una di quelle d' Aragne , che a quella di Penelope sta-
ta conforme dire si possa che sia . Ma non per tutto
cio si pente o Donne, ne si ritiene in parte alcuna ras-
frenando la trascorreuole follia de suoi ragionamenti
Perottino : anzi pure per questo medesimo cāpo del-
l'animo piu alla scapestrata , quasi morbido giumento
fuggendosi , con la lena delle parole uie piu lunghi &
piu stolti discorrimēti ne fa il suo male medesimo di-
lettandolo. Ma si come suole alcuna uolta del uiandan-
te auenire ; ilquale alla scielta di due strade peruenu-
to , mentre e si crede la sua pigliare , per quella che
ad altre contrade il porta mettendosi, quanto egli piu
al destinato luogo s' affretta d' appressarsi , tanto piu
da esso caminando s' allontana : cosi Perottino a dir
d' Amore per le passioni dell' animo gia entrato , men-
tre egli si studia forse auisando di giugnere al uero ;
quāto piu s' affanna di ragionarne, tanto egli piu per
lo non diritto sentiero auacciandosi si diparte & si
discosta

L I B R O .

glihuomini essere naturali altresì: le quattro dicono in noi fuori del corso della natura hauer luogo; quelle ragioneuoli affetti secondo natura, queste contro natura disordinate perturbationi chiamando & nominando. Sono adunque due, sì come di sopra s'è detto, le strade dell'animo o Dōne; luna della ragione, per la quale ogni naturale mouimēto s'incamina; l'altra delle perturbationi, per cui hanno i non naturali a loro traboccamenti la uia. Hora nō credo io, che uoi crediate, che alcun non naturale mouimento possa cō la ragione dimorare: perciò che dimorando con esso lei bisognerebbe che egli fosse naturale: ma naturale come puo esser cosa, che naturale non sia? Ne è da dire altresì, che affetto alcuno naturale si mescoli nelle perturbationi: conciossia cosa che mescolādosì tra loro gli bisognerebbe essere non naturale: ma naturale et non naturale per certo niuna cosa essere puote giamai. Diuise adūque le passioni dell'animo & trattate nella maniera che udito haucte, recatemi questo souēte per la memoria, che affetto naturale alcuno non puo ne glianimi nostri cō le perturbationi hauer luogo. Hora ritorniamo a Perottino; ilquale pose Amore nelle perturbationi: & ragioniamo così: che se Amore è cosa, che contro natura uenga in noi; non puo altroue essere il catiuello, che douc l'ha posto Perottino. Ma se egli pure è affetto a glianimi nostri donato dalla natura; sì come cosa, a cui buona cōuenie essere altresì, con la natura caminando non potra in maniera alcuna nelle perturbationi ree & ne gli affetti

fetti dell'animo sinistri & orgogliosi trapassare. Hora che ui uoglio io auedute Gionani, o pure che ui debbo io piu oltre dire? Bisogna egli che io ui dimostri, che naturale è l'amore in noi? Questo si fe pur dianzi; quando noi dell'amore, che a padri a figliuoli a congiunti a gli amici si porta, ragionauamo. Senza che io mi credo, che non pur uoi, che donne siete; anzi anchora questi Allori medesimi, che ci ascoltano, se essi parlar potessero, ne darebbono testimoniāza. Di poco hauea cosi detto Gismondo, quando Lauinello, ilquale lungamente s'era taciuto, con queste parole gli si fe incontro: Cattiui testimoni haresti trouati Gismondo; se questi Allori parlassero; a quello, che tu intendi di prouarci. Percio che se essi ritratto fanno al primo loro pedale, si come è natura delle piante; essi non amarono giamai. Percio che non amò altresì quella Donna; che primieramente die al tronco forma, delquale questi tutti sono rāpolli; se quello uero è, che se ne scriue. Male stimi Lauinello, & male congiugni le cose da natura separate, rispose instantemente Gismondo. Percio che questi Allori bene fanno ritratto al primo loro pedale; si come tu di: ma non alla donna; laquale se stessa lasciò, quādo ella primieramente la buccia di lui prese. Questi; come ancho quello fece; amano, & sono amati altresì, essi la terra, & la terra loro: & di tale amor pregni partoriscono al lor tempo hora talli, hora orbache, hora fiondi: secondo che esso, da cui tutti nacquero, partoriua: ne mai ha fine il loro amore; senon in stea

H me con

me con la lor uita : ilche uoleſſe Idio , che foſſe ne gli
 huomini : che Perottino non harebbe forſe hora ca-
 gion di piagnere coſi amaramente , come egli fa uie
 piu ſpeſſo , che io non uorrei . Ma la donna non amò
 già eſſendo amata , ſi come tu ragioni : laqual coſa
 perciò che ſu contro natura ; forſe meritò ella di diue-
 nir tronco , come ſi ſcrive . Et certo che altro è laſciã-
 do le membra humane albero & legno farſi ; che gli-
 affetti naturali abandonando molli & dolciſſimi præ-
 dere i non naturali ; che ſono coſi aſperi & coſi duri ?
 Che ſe queſti allori parlaſſero , & le noſtre parole ha-
 ueſſero inteſe ; a me gioua di credere , che noi hora
 udiremmo , che eſſi non uorrebbero tornare huomini ;
 poi che noi contro la natura medeſima operiamo : la-
 qual coſa non auiene in loro : non che eſſi buoni teſti-
 moni non foſſero Lauinello a quello , che io ti ragiono .
 E adunque ; ne biſogna che io ne quſtioni ; o Donne
 naturale affetto de gli animi noſtri Amore ; & per
 queſto di neceſſita & buono & ragioneuole & tem-
 perato . Onde quante uolte auiene , che l'affetto de
 noſtri animi non è temperato ; tãte uolte non ſolamẽ-
 te ragioneuole ne buono è piu , ma egli di neceſſita an-
 chora non è Amore . Vdite uoi cio , che io dico ? Ve-
 dete uoi a che parte la pura & ſemplice uerità m'ha
 portato ? Che dunque è , potrete mi uoi dire ; ſe egli
 non è Amore ? ha egli nome alcuno ? ſi bene , che egli
 u'ha , & molti , & perauentura quelli ſteſſi ; che Pe-
 rottino quaſi nel principio de ſuoi ſermoni gli die pu-
 re di queſto medeſimo ragionãdo quello , che egli d' A-

mor si credea fauellare; fuoco, furore, miseria, infelicità: & oltre a questi se io porre ne gli posso uno; egli si puo piu acconciamente, che altro, chiamare ogni male: percio che in Amore; si come poco apresso ui fie manifesto; ogni bene si rinchiude. Che ui posso io dire p'u auanti? Ne u'ingannino queste semplici uoci o Donne; che senza fatica escono di bocca altrui; d'amore, d'amate, d'innamorato: che uoi crediate che incontanēte amor sia tutto quello, che è detto amore; & tutti sieno amanti quelli, che per amanti sono tenuti & per innamorati. Questi nomi piglia ciascuno per lo piu co primi disij; i quali esser possono non meno temperati, che altramente: & così presi, comunque poi uada l'opera; esso pure se gli riticene aiutato dalla sciocca & bamba oppenione de glihuomini, che senza discretion fare alcuna cō diuerse appellationi alle diuerse operation loro, così chiamano amanti quelli, che male hāno disposti gli affetti dell'animo loro nelle disiderate cose et cercate; come quelli, che gli han bene. Ah! come ageuolmente s'ingannano le anime cattiuelle de glihuomini: & quāto è leggiera & folle la falsa & misera credenza de mortali. Perottino tu non ami: Non è amore Perottino il tuo: ombra sei d'amante, piu tosto che amante Perottino. Percio che se tu amassi; tēperato sarebbe il tuo amore: & essendo egli tēperato; ne di cosa, che auenuta ne sia, ti dorresti; ne quello, che per te hauere non si puo, disidereresti tu o cercheresti giamai. Percio che oltre che souerchio & uano è sempre il dolore per se;

stoltissima cosa è & fuori d'ogni misura temperata ,
 quello , che hauere non si possa , pur come se egli hauer
 si potesse , andare tuttauià desiderando & cercando .
 laqual follia uolendo significarci i poeti , fecero i gi-
 ganti ; che s'argomentassero di pigliare il cielo ; guer-
 reggianti con gl'idij , a cui essi non erano bastati . Che
 se la fortuna t'ha della tua cara dōna spogliato ; doue
 tu amante di lei uoglia essere ; poscia che altro fare
 non se ne puo , non la desiderare : & quello , che per-
 duto uedi essere , tieni altresì per perduto . Amala sem-
 plice & puramente ; sì come amare si possono molte
 cose , come che d'hauerle niuna speranza ne sia . Ama
 le sue bellezze ; dellequali tanto ti marauigliasti già ;
 & lodastile uolentieri : & doue il uederle cō gliocchi
 ti sia tolto ; contentati di rimirarle col pēsiere ; ilche
 niuno ti puo uietare . Et in fine ama di lei quello , che
 hoggi poco s'ama nel mōdo : mercede del uitio , che ogni
 buon costume ha discacciato : l'honestà dico , sommo
 et spetialissimo thesoro di ciascuna sania : laqual sem-
 pre ci dee esser cara ; & tanto piu anchora maggio-
 ramente , quanto piu care ci sono le dōne amate da noi :
 sì come io m'ingegnai di fare già , che ella fosse a me
 cara nella persona della mia donna non men di quello ,
 che la sua bellezza m'era gratiosa : quantunq; ne pria-
 mi miei disij ; sì come ueggiamo tutto di a caualli non
 usati essere la sella & il freno ; ella dura & grauetta
 m' fosse alquanto nell'animo a sopportare . Di che io
 allora ne feci in testimonio questa cāzone : Laquale
 tanto piu uolentieri ki sporro gratiose giouani ; quā-
 to a uoi ,

to a uoi , che non meno honeste sete che belle , ella piu
che alcuna dell'altre gia dette s'acconuiene.

Si rubella d'Amor , ne si fugace
Non presse herba col piede ;
Ne mosse fronda mai numpha con mano :
Ne trezza di fin oro aperse al uento ;
Ne'n drappo schietto care membra accolse
Donna si uaga & bella ; come questa
Dolce nemica mia .

Quel ; che nel mondo ; & piu ch'altro mi spiace ;
Rade uolte si uede ;
Fanno in costei pur soura'l corso humano
Bellezza & castita dolce contento :
Luna mi prese il cor , come Amor uolse :
L'altra l'impiega si leggiera & presta ;
Ch'ci la sua doglia oblia .

Sola in disparte , ou'ogni oltraggio ha pace ,
Rosa o giglio non siede ;
Che l'alma non gliassembri a mano a mano
Auezza nel desio , ch'i ferro drento ,
Quel uazo fior , cui par huom mai non colse :
Così l'appaga , & parte la molesta
Secura leggiadria .

Caro Armellin , ch'innocente si giace ,
Vedendo , al cor mi riede
Quella del suo penser gentile & strano
Pianchezza ; in cui mirar mai non mi pento :
Si nouamente me da me disciolse

L I B R O

La uera maga mia ; che di rubesta
 Cangia ogni uoglia in pia.
 Bel fiume albor, ch'ogni ghiaccio si sface,
 Tanta faldà non diede ;
 Quanta spande dal ciglio altero & piano
 Dolcezza ; che po far altrui contento,
 Et se dal dritto corso unqua non tolse :
 Ne mai s'inlaga mar senza tempesta ;
 Che si tranquillo sia .
 Come si spegne poco accesa face ,
 Se gran uento la fiede ;
 Similmente ogni piacer men sano
 Vaghezza in lei sol d'honestate ha spento .
 O fortunato il uelo , in cui s'auolse
 L'anima saga ; & lei, ch'ognialtra uesta
 Men le si conuenia .
 Questa uita per altro a me non piace ;
 Che per lei , sua mercede ;
 Per cui sola dal uulgo m'allontano :
 Ch'auenza l'alma a gir la u'io la sento ;
 Si ch'ella altroue mai orma non uolse ;
 Et piu s'inuaga, quanto men s'arresta,
 Per la solinga uia .
 Dolce destin , che così gir la face :
 Dolci del mio cor prede ;
 Ch'altrui si presso , a me'l fan sì lontano :
 Asprezza dolce ; & mio dolce tormento :
 Dolce miracol, che ueder non suolse :
 Dolce ogni piaga, che per uoi mi resta

Beata compagnia :

Quanto Amor uaga ; par beltate honesta
Ne fu giamai , ne fia .

H O R A percio che da ritornare è la, onde ci dia
partimmo : quinci cōprender potete Donne , & qua-
le sia l'errore di Perottino , & doue egli l'ha preso .
Percio che douendo egli mettersi per quella uia dell'a-
nimo , che ad Amor lo scorgesse nel fauellare , egli en-
trādo per l'altro sentiero alla cōtraria regione è per-
uenuto : perloquale caminando in quelle tante noie s'è
uenne incontrato , in quelle pene , in que giorni tristi ,
in quelle notti così dolorose , in quelli scorni , in quelle
gelosie , in coloro che uccidono altrui , et talhora per a-
uentura se stessi ; in que Metij , in que Titij , in que Tā-
tali , in quelli Iffoni : tra quali ultimamente , quasi co-
me se egli nell'acqua chiara guatato hauesse , egli uide
se stesso : ma non si riconobbe bene : che altramente s'è
sarebbe doluto , & uie più uere lagrime harebbe man-
date per gliocchi fuori ; che egli non fece . Percio che
credendo se essere amante & innamorato , mentre egli
pure nella sua donna s'incontra imaginando , egli è un
solitario ceruo diuenuto : che poi a guisa d'Atteone i
suoi pensieri medesimi , quasi suoi ueltri , uanno sciagu-
ratamente lacerādo : iquali egli più tosto cerca di pa-
scere , che di fuggire , uago di terminare innanzi tēpo
la sua uita , poco mostrando di conoscer quanto sia
meglio il uiuere , comunque altri uiua , che il morire :
quasi come se esso hoggimai satio del mondo niuno al-

L I B R O

tro frutto aspettasse più di cogliere per lo innanzi degli anni suoi ; iquali non hanno appena incominciato a mandar fuori i lor fiori . Che quantunq; così smaghi no la costui giouanezza Dōne, & così guastino le lagrime, come uoi uedete ; non perciò uenne egli prima di me nel mondo : ilquale pure oltre a tanti anni non ho uarcati ; quāti sarebbono i giorni del minor mese ; se egli di due anchora fosse minore, che egli non è . Et cotestui ; come se egli al Cētinaio s' appressasse , a guida de glinfermi perduti , chiama souente, chi di queste contrade leuandolo in altri paesi nel rechi , forse auisandosi per mutare aria di risanare . O sciagurato Pea rottino, & ueramente sciagurato , poi che tu stesso ti uai la tua disauentura procacciando ; & non contēto della tua cerchi di teco far miseri insieme tutti glihuomini . Percio che tutti glihuomini amano , & necessariamente ciascuno . Che se gliamāti sempre accompagnano quegli appetiti così traboccheuoli, quelle allegrezze così dolorose , quelle così triste forme di paura , quelle cotante argoscie, che tu di ; senza fallo non solamente tutti glihuomini fai miseri ; ma la miseria medesima costringni ad essere per se stesso ciaschē huomo . Taccio le pene di quelle marauiglie così fiere del tuo Idio , che tu ci raccontasti : le quali non che affar la uita de glihuomini bastassero trista & cattiuua ; ma di meno affai glinferni tutti n'hauerebbono et tutti gli abissi di souerchio . O istolto quanto sarebbe meglio por fine hoggimai alla nō profittuole maninconia , che ogni giorno andare meno gioueuole ramarrichio

richio rincominciando ; et alla tua saluezza dar riparo, mentre ella sostiene di riceuerlo, che ostinatamente alla tua perdezza trouar uia ; & p̃sare che la natura non ti die al mondo perche tu stesso ti uenissi cagion di tortene, che tra queste lamentanze fauolose uaneggiando & quasi al uento cozzando dal uero sentimento & dalla tua salute medesima farti lontano . Ma lasciamo hoggimai da canto con le sue menzogne Perottino: il quale hieri dal molto dolor sospinto et molto d' Amor lamentandosi alquãto piu lunga m'ha hoggi fatta tenere questa parte della risposta, che io uoluto non harei : ne siamo noi così stolti Dōne ; che crediamo il dolore altro che da amore nō essere; che pure parte alcuna nō ha con lui : o che p̃siamo, che amare nō si possa senza amaro; ilqual sapore per niēte ne gli amorosi condimēti nō puo hauer luogo. Et poscia che l' arme di Perottino, lequali egli contro ad Amore con sì fellone animo impalmate s'hauea , nell'altrui scudo , sì come quelle che di piōbo erano , si sono rintuzzate ageuolamente ; ueggiamo hora, quali sono quelle , che Amore porge a chiūque si mette in campo per lui : come che Perottino si credesse hieri, che a me non rimanesse che pigliare . Quantunque io ne tutte le mi creda poter prendere : che di troppo mi terrei da piu , che io non sono : ne se io pure il potessi , mi basterebbe egli il di tutto intero accio fare : non che questo poco d' hora meriggiana, che m'è data : Tuttauia doue egli non fosse dilettoſe Giouani , che uoi uoleſte , che io alcun'altra cosa anchora ne sopraragionassi alle raccontate .

Di nulla

L I B R O

Di nulla uogliam ritenerti, rispose madonna Berenice prima del uolere delle cōpagne raccertatasi: ne crediamo che faccia luogo altresì. Et a noi si fa tardi; che quello, che tu incominciando il ragionare ci promettesti, si fornisca. Ma tu perauentura non t'affrettare. Percioche come che a te paia d'hauere già assai lungamente fauellato; se al sole guarderai, il tempo che t'auanza è molto infino alle fresche hore. Ne te ne dei marauigliare: percio che piu per tempo ci uenimmo hoggi qui; che noi non femmo hieri. Senza che quando bene piu alquanto ci dimorassimo; se il potremmo noi fare: percio che il festeggiare non incomincio a pezza hieri a quello, che noi credauamo, quando di qui ci leuammo con uoi. Perche sicuramente Gismondo a tuo grandissimo agio potrai anchora di cio, che piu di dire t'aggradera, lungamente ragionare. Il giouane; alquale erano le parole della donna piaciute; si come quegli, che tuttauia incominciava mezzo seco stesso uenir temendo, non dalla strettezza del tempo fosse a suoi ragionamenti poca ampiezza conceduta; ueduto per l'ombre, che gli allori faceuano, che così era, come ella diceua; e sperando di quini piu lunga dimora poter fare, che fatto il giorno passato non haueano; contento già era per seguitare: Et ecco dal monte uenir due colombe uolando bianchissime piu che neue: lequali di fitto sopra i capi della lieta brigata il lor uolo rattenendo senza punto spauentarsi si posero l'una appresso l'altra in su lorlo della bella fontana: doue per alquanto spatio dimorate

tio dimòrate mormorando & basciandosi amorosamente slettero non senza festa delle donne & de giouani; che tutti cheti le mirauano con marauiglia. Et poi chinato i becchi nell'acqua cominciarono a bere, & di questo a bagnarsi si dimesticamente in presenza d'ogniuno; che alle donne pareano pure la piu dolce cosa del mondo & la piu uezzosa. Et mentre che elle cosi si bagnauano fuori d'ogni temenza sicure; una rapace Aquila di non so onde scesa giu a piombo prima quasi, che alcuno aueduto se ne fosse, preso luna con gliartigli ne la portò uia. L'altra per la paura schiamazzatafi nella fonte, & quasi dentro perdutane, pure alla fine ribauutasi, & malageuolmente uscita fuori, sbigottita & debole & tutta del guazzo graue, sopra i uisi della riguardante compagnia il meglio che poteua battendo l'ali tutti spruzzandogli leuamente s'ando con dio. Hauca trasfisse le compassionuoli donne la subita presura della colomba: & fu il romore tra lor grande di cosi fatto accidente: ne poteano rifinare di marauigliarsi, come quella innocente uccella fosse di mezzo tutti loro cosi sciaguratamente stata rapita. la maladetta Aquila mille uolte et piu per ciascuna bestemmmandosi; non senza ramarico de giouani altresì: & tra lor tutti mescolatamente chi della sciagura dell'una, & chi dello spauento dell'altra, et chi della uaghezza d'amendue et della loro dimestichezza ragionaua: & hebbeui di quelli; che piu altamente estimando uollono credere, che cio che ueduto haueano, a caso non fosse auenuto: Quando Gisa

mondo,

L I B R O

mondo , poscia che uide le donne ratchetate , incomin-
cio . Se la nostra colomba fosse hora dalla sua rapitri-
ce in quella guisa portata nellaquale fu gia il uago
Ganimede dalla sua ; esscre potrebbe men discaro alla
sua compagna d'hauerla perduta : & noi attorto ha-
remmo la fiera aquila biasmata; di cui cotanto rama-
ricati ci siamo . Ora percioche il dolerci piu oltra in
quelle cose , che per noi amendar non si possono , è
opera senza fallo perduta ; queste nostre doglianze
con quelle di Perottino dimenticando, nella bonta d'A-
more , per uenire hoggimai alle promesse , che io ui
feci , entriamo . Allhora Lisa , prima che egli andas-
se piu auanti , tutta piena di dolce uezzo , piu per
tentarlo che per altro , A mal tempo , disse , lasci tu
Gismondo i tuoi ragionamenti primieri, dopo il caso,
che ci ha hora tutti tenuti sospesi , lasciandonegli .
Percio che se dolore è questo , che noi sentiamo , d'ha-
uere in pie alla sua nimica la nostra misera bestiuola
ueduta ; & amore quell'altro , che della sua uaghezza
n'hauea presi ; assai pare che ne segua chiaro , che
insieme & amare & dolere ci possiamo : & potresti
qui contra te dir quello , che si dice tutto di ; che di
gran lunga il piu delle uolte sono dal fatto le parole
lontane . Quiui Gismondo uerso le donne sorridendo
disse , Vedete argomento di costei . Ma non sei pero
tu per leuarmi la uerita di mano Lisa cosi ageuolmen-
te ; come la nostra semplice colomba l'aquila di testè
fece : che io ne la difendero . Tuttauolta tu mi ritor-
ni in quelle siepi; dellequali n'erauamo usciti pur dian-
zi ; quando

zi ; quando io ti conchiusi che del perdere delle cose , che noi amiamo , non è amore , che di loro uagli ci fa ; ma la fortuna , che ce ne spoglia , cagione . Perche & amare & dolere , come tu di , bene ci possiamo : ma dolerci per cagion d' Amore non possiamo . Oltra che l'amore , che tra le passioni dell'animo si mescola , non è amore : come che egli sia detto amore , & per amore tenuto dalle piu genti . Perche non sono io p disposto di piu oltra distendermi da capo nelle gia dette ragioni d'intorno a questo fatto , o in simili , di quello che allhora mi stesi : come che io molte ue n' haueſſi dell'altre . Elle assai essere ti possono bastati ; doue tu perauentura in su l'ostinarti non ti metteſſi : ilche suole essere alle uolte diffetto nelle belle donne nõ altramente ; che soglia essere ne be caualli il restio . Se solamente ne be caualli , rispose Lisa tutta nel uiso diuenuta uermiglia , cadeſſe Gismondo il restio ; io , che bella non sono ; et era tuttauia bella , come un bel fiore ; mi crederei douer potere hora parlare a mio senno , senza che tu per ostinata m' haueſſi . Ma per cioche anchora ne mal fatti cotesto uitio & piu spesso perauentura , che ne gli altri , suole capere ; sicuramente tu hai trouata la uia da farmi hoggi star cheta : ma io te ne paghero anchora . Poscia che tra di queste parole , & daltre , & del rossor di Lisa si fu alquanto riso fra la lieta compagnia ; Gismondo tutti gli altri ragionamenti , che suare il poteſſero troncati , dirittamente a suoi ne uenne in questa maniera . La bonta d' Amore o Donne ; dellaquale io hora ho a
ragionarui ;

ragionarui; è senza fallo infinita: ne perche se ne
 quistioni, si dimostra ella a gli ascoltanti tutta gia=
 mai. Non dimeno quello, che scorgere fauellando se
 ne puo, cosi piu ageuolmente si potra comprendere;
 se noi quanto ella gioui, & quanto ella diletta, ragio=
 neremo: conciosia cosa che tanto ogni fonte è mag=
 giora; quanto maggiori sono i fiumi, che ne diriuano.
 Dico adunque dal giouamēto incominciando, che senza
 fallo tãto ogni cosa è piu gioueuole; quãto ella di piu
 beni è causa et di piu maggiori. Ma percioche non di
 molti et grãdissimi solamēte ma di tutti i beni ancho=
 ra, quãtunque se ne fanno sotto'l cielo, è causa & ori=
 gine Amore, si dee credere che egli gioueuole sia sopra
 tutte le altre cose gioueuoli del mondo. Io stimo, che a
 uoi sembri giudiciose mie Donne, che io troppo am=
 piamente incominci a dir d'Amore; & succiagli trop=
 po gran capo; quasi come se porre sopra le spalle dun
 mezzano huomo la testa d'Atalante uolesi. Ma io nel
 uero parlo, quanto si dee, & niente per auentura piu.
 Percioche ponete mente d'ognintorno beile giouani;
 & mirate quanto capuole è il mondo; quante manie=
 re di uiuenti cose, & quanto diuerse sono in lui. Niu=
 na ce ne nasce tra tante; laquale d'Amor non habbia,
 si come da primo & santissimo padre, suo principio
 & nascimento. Percioche se amore due separati cor=
 pi non congiugnessè alti a generar lor simili; non ci
 se ne generarebbe, ne ce ne nascerebbe mai alcuna. Che
 quantunque per uiua forza comporre insieme si po=
 tessero et collegar due uiuenti potenti alla generatio=
 ne; pure .

ne; pure se amore non ui si mescola, & glianimi d'amendue a uno stesso uolere non dispone; eglino potrebbero così starsi null'anni, che essi non generarebbono giamai. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramosè femine; & essi loro si concedono parimente: & così danno modo medesimamente uolendo alla propagatione della spetie loro. Seguonsi per l'ampio aere i uaghi uccelli l'un l'altro. Seguonsi per le nascondeuoli selue & per le loro dimore le uogliose fiere similmente. Et con una legge medesima eternano la lor brieue uita tutti amando tra loro. Ne pure glianimanti soli, che hanno il senso, senza amore uenire a stato non possono ne a uita: ma tutte le selue de gl'alberi piede ne forma non hanno ne alcuna qualita senza lui. Che, come io dissi di questi allori, se gl'alberi la terra non amassero, & la terra loro; ad essi gia non uerrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarli & rinuerzire. Et queste herbucce stesse, che noi tuttauia sedendo premiamo, & questi fiori, non harebbono nascendo il lor suolo così uago, come egli è, & così uerdeggiantemente renduto; forse per darci hora piu bel tapeto di loro; se naturalissimo amore i lor semi & le lor radici non hauesse col terreno congiunte in maniera; che eleleno dallui temperato humore disiderando, & esso uolontariamente porgendoglielo si fossero insieme al generare accordati disiderosamente luno l'altro abbracciando. Ma che dico io questi fiori, o queste herbe? Certo se i nostri genitori amati tra lor non si fossero;

L I B R O

fero ; noi non saremmo hora qui , ne pure altroue : & io al mondo uenuto non farei , si come io sono , se non per altro ; almeno per difendere hoggi il nostro non colpeuole Amore dalle fiere calunnie di Perottino . Ne pure il nascere solamente da a glihuomini Amore o Donne ; che è il primo essere & la prima uita : ma la seconda anchora dona loro medesimamente : ne so se io mi dico che ella sia pure la primiera : et cio è il bene essere & la buona uita : senza laquale perauentura uantaggio sarebbe il non nascere , o almeno lo incontanente nati morire . Percioche anchora errarebbono glihuomini ; si come ci disse Perottino che essi da prima faceuano ; per li monti & per le selue ignudi & pilosi & saluaticchi a guisa di fiere , senza tetto , senza conuersatione d'huomo , senza diuestiche uole costume alcuno ; se Amore non glihauesse insieme rauuando di comune uita posti in pensiero . Perlaqualcosa ne loro disiderij alle prime uoci la lingua snodando lasciato lo stridere alle parole diedero cominciamento . Ne guari ragionarono tra loro ; che essi glihabbitati tronchi de gli alberi & le rigide spilunche dannate dirizzarono le capane ; & le dure ghiande tralasciando cacciarono le compagne fiere . Crebbe poi a poco a poco Amore ne primi huomini insieme col nuouo mondo ; & crescendo egli crebbero l'arti con lui . Allhora primieramente i consapeuoli padri conobbero i loro figliuoli da gli altrui ; & i cresciuti figliuoli salutarono i padri loro : & sotto il dolce giogo della moglie & del marito n'andarono santamente glihuomini

glihuomini legati con la uergognosa honesta . Allhora
le uille di nuoue case s'empierono ; & le citta si cinse-
ro di difendeuole muro ; & i lodati costumi s'arma-
rono di ferme leggi . Allhora il santo nome della riuue-
renda amicitia ; ilquale onde nasca per se stesso si di-
chiara ; incomincio a seminarfi per la gia dimesticata
terra ; & indi germogliando & crescendo a spar-
la di si foauì fiori , & di si dolci frutti coronari
che anchora se ne tien uago il mondo : come che
di tempo in tempo tralignando a questo nostro i-
gno secolo il uero odore antico & la prima pura
cezza non sia passata . In que tempi nacquero q
donne ; che nelle fiamme de loro morti mariti anime
samente salirono ; & la non mai basteuolmente loda-
ta Alceste : & quelle coppie si trouarono di compa-
gni cosi fide & cosi care : & dinanzi a gliocchi della
fiera Diana fra Pilade & Oreste fu la magnanima &
bella contesa . In que tempi hebbero le sacre lettere
principio ; & gliamanti accesi alle lor donne canta-
rono i primi uersi . Ma che ui uo io di queste cose leg-
giere & deboli alle ponderose forze d' Amore lunga-
mente ragionando ? Questa machina istessa cosi gran-
de & cosi bella del mondo ; che noi con lanimo piu
compiutamente , che con gliocchi uediamo ; nellaqua-
le ogni cosa è compresa ; se d' Amore non fosse picna ,
che la tiene con la sua medesima discordeuole catena
legata ; ella non durerebbe ne haurebbe lungo stato
giamai . E' adunque Donne , si come uoi uedete , ca-
gion di tutte le cose Amore : ilche essendo egli ; di ne-
cessita

L I B R O 2

ceffita bisogna dire , che egli ſia altresì di tutti i beni; che per tutte le coſe ſi fanno , cagione . Et percioche; come io diſſi ; colui è piu gioueuole , che è di piu beni cauſa & di piu maggiori; cõchiudere hoggimai poteate uoi ſteſſe, che gioueuoliſſimo è Amore ſopra tutte le gioueuoliſſime coſe . Hora parti egli Perottino, che a me nõ ſia riuaſo che pigliare? o pure che nõ ſia riuaſa coſa , laquale io preſa non habbia? Quiui prima che altro ſi diceſſe trapoſtaſti madonna Berenice , & con la ſua ſiniſtra mano la deſtra di Liſa , che preſſo le ſedeu, ſirochiuolmente prendendo & ſtrignedo , come ſe aiutar di non ſo che ne la uoleſſe; a Giſmondo ſi riuolſe baldanzosa, et ſi gli diſſe : Poſcia che tu Giſmondo coſi bene dianzi ci ſapeſti mordere , che Liſa hoggimai piu teco hauere a fare non uuele ; & perauentura che tu a queſto fine il faceſti, accio che meno di noia ti foſſe data da noi; et io pigliar la uoglio per la mia compagna: come che tuttaui poco maestra battagliera mi ſia. Ma coſi ti dico ; che ſe Amore è cagione di tutte le coſe , come tu ci di ; & che per queſto ne ſegua che egli ſia di tutti i beni , che per tutte le coſe ſi fanno, cagione ; perche non ci di tu anchora, che egli cagion ſia medeſimamente di tutti i mali , che ſi fanno per loro? laqual coſa di neceſſita conuiene eſſere; ſe il tuo argomẽtare dee hauer luogo. Che ſe il dire delle orationi, che io ſo , dee eſſere ſcritto ad Amore peio, che per Amore io ſon nata; il male medeſimamente, che io dico dee eſſere allui portato ; percioche ſe io nõ foſſi nata, nõ nel direi. Et coſi de glialtri huomini &

ni et dell'altre cose tutte ti posso cōchiudere ugualmēte . Hora se Amore non è meno origine di tutti i mali, che egli sia di tutti i beni fondamento; p questa ragione non so io uedere, che egli così noceuolissimo, come gioueuolissimo non sia. Si sapete sì Madonna, che io mi creda, rispose incontanente Gisinondo . Percioche non ui sento di così labole memoria; che egli ui debba già essere di mente uscito quello, che io pure hora ui ragionai . Ma uoi ne uolete la uostra compagna uendicare di cosa, in che io offesa non l'ho; in quelle dispute medesime, dellequali n'erauamo usciti, altresì come ella ritornandomi . Percioche non ui ricorda egli, che io dissi, che percio che ogni cosa naturale è buona; Amore, come quello che natural cosa è, buono etian-
dio è sempre; ne puo reo essere in alcuna maniera giamai ? Perche egli del bene, che uoi fate, è ben cagione; sì come colui, che per ben fare solamente ui mise nel mondo: ma del male, se uoi ne fate, che io non credo percio; ad alcun disordinato & non naturale appetito, che muoue in uoi, la colpa ne date; & non ad Amore . Questa uita, che noi uiuiamo, affine che noi bene operiamo c'è data; & non perche male facendo la usiamo: come il coltello; che alle bisogne degliuomini fa l'artefice, & dallo altrui: se uoi ad uccidere huomini usaste il uostro, & io il mio; a noi ne uerrebbe la colpa, sì come del misfatto commettitori; non all'artefice, che il ferro del commesso male istru-
mento ad alcun mal fine non fece . Ma passiamo, se ui piace, alla dolcezza d'Amore. Quantunque o Donne

L I B R O

grandissimo incarico è questo per certo, a uolere con parole asseguire la dimostratione di quella cosa; che quale sia & quanta, si sente piu ageuolmente, che non si dice. Percioche si come il dipintore bene potra come che sia la bianchezza dipignere delle neui; ma la freddezza non mai: si come cosa il giudicio dellaquale al tatto solamente conceduto sotto l'occhio non uiene, a cui seruono le pinture: similmente ho io testè quanto sia il giouamento d'Amore dimostrarui pure in qualche parte potuto: ma le dolcezze; che cadono in ogni senso, & come sorgeuole fontana assai piu anchora, che questa nostra non è, soprabondano in tutti loro; non possono nell'orecchio solo per molto che noi ne parliamo, in alcuna guisa capere. Ma una cosa mi conforta; che uoi medesime per isperienza hauete conosciuto, & conosciete tuttauia, quali elle sono: onde io non potro hora sì poco toccarne ragionando; che non ui souenga il molto: ilche perauentura tanto sara; quanto se del tutto si potesse parlare. Ma donde cominciero io o dolcissimo mio signore? & che prima diro io di te & delle tue dolcezze indicibili, incomparabili, infinite? Insegnalemi tu, che le fai; & si come io ui debbo andare, così mi scorgi & guida per loro. Ora per non mescolare fauellando quelle parti, che dilettrar ci possono separatamente; delle dolcezze de gliocchi, che in amore sogliono essere le primiere, primieramente & separatamente ragioniamo. Ilche hauendo detto Gismondo, con un bricue silentio fatta piu attenta l'ascoltante compagnia

gnia così incomincio . Non sono , come quelle de gli altri huomini , le uiste de gli amanti o Donne : ne sogliono gl' innamorati giouani con sì poco frutto mirare ne gli obbietti delle loro luci ; come quelli fanno , che non sono innamorati . Percioche sparge Amore col mouimento delle sue ali una dolcezza ne gli occhi de suoi seguaci , laquale dogni abbagliaggine purgandogli fa , che essi stati semplici per lo adietro nel guardare , mutano subito modo : & mirabilmente artificiossi diuenendo al loro ufficio , le cose , che dolci sono a uedere , essi ueggono con grandissimo diletto : la doue delle dolciissime gl'altri huomini poco piacere sentono per uederle , & il piu delle uolte nõ niuno . Et come che dolci sieno molte cose , lequali tutto di miriamo ; pure dolciissime sopra tutte le altre , che ueder si possano per occhio alcuno giamai , sono le belle dñe , come uoi siete . Non per tanto elle dolcezza non porgono , senon a gli occhi de gli amanti loro ; sì come que soli , a quali Amore dona uirtu di passar cõ la lor uista ne suoi thesori . Et se pure alcuna ne porgono ; che tuttauolta non è huõ quegli , a cui gia in qualche parte la uostra uaga bellezza non piaccia ; a rispetto di quella de gli amanti ella è , come un fiore a comperatione di tutta la primavera . Percioche auiene spesso uolte , che alcuna bella donna passa dinanzi a gli occhi di molti huomini , & da tutti generalmente uolentieri è ueduta : tra quali se uno o due ue n'ha , che con diletto piu uiuo la riguardino ; cento poi son quelli perauentura , che ad essa non mandano la seconda o la terza

L I B R O

guatatura . Ma se tra que cento l'amante di lei si sta;
 & uedela; che a questa opera non suole pero essere il
 sezzaio; ad esso pare che mille giardini di rose se gli
 aprano all'oncontro; & sentesi andare in un punto
 d'intorno al cuore uno ingombramento tale di soauia
 ta, che ogni fibra ne riceue ristoro, possente a sca-
 ciarne qualunque piu folta noia le possibili disauen-
 ture della uita u'hauessero portata & lasciata . Egli
 la mira intentamente & rimira con infingeuole oc-
 chio; & per tutte le sue fattezze discorrendo cō ua-
 ghezza solo da gli amanti conosciuta, hora risguarda
 la bella treccia piu simile ad oro, che ad altro: laqua-
 le, si come sono le uostre: ne ui sia graue, che io delle
 belle donne ragionando tolga l'essempio in questa &
 nelle altre parti da uoi: laquale dico lungo il soauo
 giogo della testa dalle radici ugualmente partendosi, &
 nel sommo segnandolo cō diritta scriminatura, per le
 deretane parti s'auolge in piu cerchi: ma dinanzi giu-
 per le tēpie di qua & di la in due pendeuoli ciocchet-
 te scendeado, & dolcemente ondegianti per le gote,
 mobili ad ogni uegnente aura, pare a uedere un nuo-
 uo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda
 di neue . Hora scorge la serena fronte con allegro spa-
 tio dante segno di sicura honestà: & le ciglia d'ebae-
 no piane & tràquille: sotto lequali uede lampeggiar
 due occhi neri & ampi & pieni di bella grauita con
 naturale dolcezza mescolata, scintillanti come due
 stelle ne lor uaghi & uezzosi giri; il di, che primiera-
 mente mirò in loro, & la sua uentura mille uolte seco-
 stesso

stesso benedicendo. Vede dopo questi le morbide guancie, la loro tenerezza & bianchezza con quella del latte appreso rassomigliando; senon inquanto alle uolte contendono cō la colorita freschezza delle matutine rose. Ne lascia di ueder la sopposta bocca di picciolo spatio contenta, con due rubinetti uiui & dolci, hauenti forza di raccendere disiderio di basciargli in qualunque piu fosse freddo & suogliato. Oltre accio quella parte del candidissimo petto riguardando & lodando, che alla uista è palese; l'altra, che sta ricoperta, loda molto piu anchora maggiormente cō acuto sguardo mirandola & giudicandola; mercede del uestimento cortese; ilquale non toglie perciò sempre a riguardanti la uaghezza de dolci pomi; che resistenti al morbido drappo fogliō bene spesso della lor forma dar fede, mal grado dellusanza, che gli nasconde. Traffero queste parole ultime gliocchi della lieta brigata a mirar nel petto di Sabinetta; ilquale pareva che Gismondo piu che glialtri s'hauesse tolto a dipignere: in maniera perauentura la uaga fanciulla; sì come quella, che garzonissima era, & tra per questo & per la calda stagione dun drappo schietto & sottilissimo uestita; la forma di due poppeline tonde & soade & crudette dimostraua per la consentiente ueste. Perche ella si uergogno ueggendosi riguardare: & piu harebbe fatto; senon che madonna Berenice accortasi di cio subitamente disse: Cote sto tuo amante Gismondo percerto molto baldanzosamente guata & per minuto; poi che egli infino dentro al seno, ilqua-

le noi nascondiamo , ci mira . Me non uorrei gia che
 egli guataſſe coſi per ſottile . Madonna tacete, riſpo-
 ſe Giſmondo : che uoi ne hauete una buona derrata .
 Percio che ſe io uoleſſi dir piu auanti; io direi che gli=
 amanti paſſano con la lor uiſta in ogni luogo ; & per
 quello , che appare, ageuolmente laltro ueggono, che
 ſta naſcoſo . Perche naſcondeteui pure a gli altri huo=
 mini & uoſtro ſenno, quanto piu potete : che a gli amā=
 ti non ui potete uoi naſcondere Donne mie belle ; ne
 douete altresì . Et poi dira Perottino , che ciechi ſono
 gli amanti . cieco è egli ; che non uede le coſe , che da
 ueder ſono , & non ſo che ſogni ſi ua , non dico ueg=
 gendo : che ueder non ſi puo cio che non è , anzi pure
 cio che non puo eſſere : ma dipingendo , un garzone
 ignudo , con l'ali , col fuoco , con le ſaette, quaſi una
 nuoua chimera fingendoſi non altramente , che ſe egli
 miraffe per uno di quelli uetri ; che ſogliono altrui le
 marauiglie far uedere . Ma tornandomi all'amante ,
 delquale io ui ragionaua ; mentre che egli queſte coſe,
 che io u'ho dette , & quelle , che io taccio rimirà , et
 ualle con lo ſpirito de gli occhi ricercando ; egli ſi ſen=
 te paſſare un piacere per le uene tale : che mai ſimile
 non gliel pare hauere hauuto : onde poi e ragiona ſe=
 co medeſimo , & dice ; Queſta che dolcezza è che io
 ſento ? o mirabile forza de gli amoroſi riſguardamen=
 ti , quale altro è di me hora piu felice ? Ilche non di=
 ranno giamai quegli altri ; che la riguardata donna
 non amano . Percioche la doue amore non è ; ſonnoc=
 chioſa è la uiſta inſieme con l'anima in que corpi ; &
 quaſi

quasi col cielabro dormono loro gliocchi sempre nel capo . Ma egli non è perciò questa ultima delle sue dolcezze ; che al cuore li passano per le luci . Altre poi sono & possono ognihora essere senza fine : sì come è il uedere la sua donna spatiando con altre donne premere le liete herbe de uerdi prati ; o de puri fiumicelli le freschissime ripe ; o la consentiente schiena de marini liti incontro a soauis zephiri caminando , talhora d'amorosi uersi descriuendo al consapeuole amante la uagarena ; o ne ridenti giardini entrata spiccare con lunghe di perle rugiadose rose dalle frondi loro perauentura futuro dono di chi la mira : o forse carolando & danzando muouere a gliascoltati tempi de gli strumenti la schietta & diritta & raccolta persona , hora con lenti uarchi degna di molta riuerenza mostrandosi , hora con cari rauolgimenti o inchineuoli dimore leggiadrisima empiedo di uaghezza tutto il cerchio ; & quando con piu ueloci trapassamenti , quasi un trascorreuole sole , ne gliocchi de riguardanti percotendo . Et pure queste tutte essere possono gioie di nouelli amanti , ne anchora molto rassicurati ne loro amori . Che se di quelli , che a pieno godono , uolestimo ragionare ; di certo quãti diletti possono tutti glihuomini , che non amano , in tutti glianni della lor uita sentire , nõ mi si lascierebbe credere che a quel solo aggiugnessero ; che in ispatio di poca hora si sente da uno amante ; ilquale con la sua donna dimorando la miri & rimiri sicuramente , & ella lui , con gliocchi disciuoli & uacillanti dolcezza sopra dolcezza beendo luno dellaltro

tro inebbriandosi. Deh perche uo io nelle cose; che o poco o molto che piacciono altrui, pure & piaceuoli sono da se in ogni modo, et come che sia piacciono elle sempre a chiunque le mira; il tempo & le parole distendendo: quādo anchora di quelle, che uedute affanno sogliono recare allaltre persone, a gliamāti alcuna uolta sono dolcissime oltra misura. O care & belle giouani quanto sono malageuolissime ad inuestigarsi pure col pensiero le sante forze d'Amore; non che a raccontarsi. Senza fallo quale piu affannosa cosa puo essere, che il ueder piagnere i suoi piu cari? & chi è di si ferigno animo; che nelle cadēti loro lagrime possa tener gliocchi senza dolore? Non per tanto questo atto tale, quale io dico del piagnere, uede fare alle uolte l'amante alla sua donna; laquale egli ha piu cara, che tutto il mondo; uie maggior diletto & festa sentendone, che d'infiniti risi non sogliono tutti gli altri huomini sentire. Tosto che costì hebbe detto Gismōdo; & madonna Berenice costì disse: Coteſto non uorrei gia io, che a me aueniſſe; che il mio ſignore festa & diletto delle mie lagrime ſi prendeſſe. Anzi ti dico io bene, che io mi credo Gismondo, ſe io il riſapeſſi, che io ne gli uorrei male: & perauentura ſe io poteſſi, io darei allui cagione altreſi di piagnere: & ridere mi poſcia di lui all'oncontro. Appreſſo alle cui parole ſeguirono le due giouani quello a Gismondo raſſermando, che ella hauea detto, aggiugnendo oltre accio che egli cortesia farebbe a ſpeſſo piagnere dināxi alla ſua donna, per darle quel piacere: & tutte inſieme ne ragionauano

ragionauano scherzeuolmente alla nuoua occasione di
motteggiarlo appigliatefi con gran festa . Ma egli ;
che in quest' arte rade uolte si lasciaua uincere : poscia
che alquanto le hebbe lasciate cianciare & ridere , in
uiso madonna Berenice guardando le disse : Molto do-
uete esser cruda & acerba uoi Madonna et poco come
passioneuole : poscia che uoi il uostro signore uorrea-
ste far piagnere . Ma io nō ui ueggo già così fiera nel
uolto ; se uoi non m'ingāate : anzi mostrate uoi d' es-
sere la piu dolce cosa & la piu piaceuole , che mai fos-
se . Et certo sono , che se il romitello del Certaldese ue-
duta u'hauesse , quando egli primieramente della sua
celletta uscì ; egli non harebbe al suo padre chiesto al-
tra Papera da rimenarne seco & da imbeccare , che
uoi . Tacque a tanto madonna Berenice mirando con
un tale atto mezzo di uergogna & di marauiglia ne
uolti delle sue compagne : Et Lisa ridendo uer lei ; co-
me quella ; che stava tuttauia aspettando , che Gismon-
do co suoi motti alcun'altra ne toccasse , per hauere
nel suo male compagnia ; ueggendola in quella guisa
soprastare , tutta si fe innanzi , & sille disse : Madōna
e mi gioua molto , che in sul uostro hoggimai passi
quella gragniuola ; laquale pur hora cadde in sul mio .
Io non mi debbo piu dolere di Gismondo ; poscia che
anchor uoi non ne sete risparmiata . Bē ui dico io ma-
donna , che egli ha hoggi rotto lo scilinguagnuolo . Di
che io ui so confortare , che non lo tētiare piu : che egli
pugne , come il tribolo , da ogni lato . Già m'accorgo
io , che egli così è , come tu mi di Lisa , rispose madōna

Berenice.

Berenice . Ma uatti cō dio Gismondo, che tu ci sai hog-
gi a tua posta fare star chete . Io per me uoglio esser
mutola per lo innanzi . In questa guisa rimauen to a
Gismondo piu libero laltro corso de suoi sermoni, dal-
le donne ispeditosi ad essi procedendo cosi disse : Le
narrate dolcezze de gli amanti o Donne essere ui pos-
sono segno et dimoſtramento delle nō narrate : lequa-
li senza dubbio tante sono , & alle uolte cosi nuoue ,
& per lo continuo cosi uiue ; che egli non è hoggimai
da marauigliarsi di Leandro ; se egli per uedere la sua
donna pure un poco, largo et periglioso pelago speſſe
uolte a nuoto passaua . Hora entristi a dire dell' altro
senſo ; ilquale ſcorge all' anima le uegnēti uoci : di cui,
se ben ſi conſidera , niente sono le dolcezze minori .
Percioche in quanti modi eſſer puo recamento di gio-
ia il uedere le lor donne a gli amanti ; in tanti l'udirle
puo loro eſſere ſimilmēte . Che ſi come uno medesimo
obbietto diuerſamēte da gli occhi noſtri ueduto diuerſi
diletti ci da ; cosi una ſteſſa uoce in mille guiſe da gli
orecchi aſcoltata ci dona dolcezza in mille maniere .
Ma che ui poſſo io dir piu auanti d'intorno a queſta
dolcezza ; che a uoi, ſi come a me non ſia chiaro ? Nō
ſapete uoi con quanta ſodisfattione tocchi i cuori del-
le innamorate giouani un ſicuro ragionar co loro ſi-
gnori in alcuno ſolitario luogo ; o forse ſotto gratioſe
ombre di nouelli alberi nella guiſa , che noi ragiona-
mo ? doue altri non gli aſcolti, che Amore : ilquale al-
lhora ſuole eſſere non men buono confortatore delle
pauoſe menti ; che egli ſi ſia de gli aſcoltati ragiona-
menti

mèti segreto & guardingo testimonio . Non u'è egli anchor palese di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un uicendeuole raccontamento di cio che auien loro ? un dimandare , un rispondere , un pregare , un ringratiare ? Non u'è egli manifesto di quanta gioia dell'una ogni parola dell'altra sia piena ? ogni sospiro , ogni mormorio , ogni accento , ogni uoce ? O chi è quello , nel cui rozzo petto in tanto ogni fauilluzza d'amoroso pensiero spenta sia ; che egli non conosca , quanto sia caro & diletteuole a gli amanti talhora recitare alcun lor uerso alle lor donne ascoltanti , & talhora esse recitanti ascoltare ? o gli antichi casi amorosi leggendo incontrarsi ne gli loro ; & trouar ne gli altrui libri scritti i loro pensieri , tali nelle carte sentendogli , quali essi gli hanno fatti nel cuore , ciascuno i suoi affettuosamète a quella & con dolce marauiglia aguagliando ? O pure con quanta soauità ci soglia li spiriti ricercare un uago canto delle nostre donne , & quello massimamente , che è col suono d'alcun soauo strumento accompagnato , tocco dalle loro delicate & musice mani ? con quanta poi oltre a questa : se auiene che elle cantino alcuna delle nostre canzoni , o perauentura delle loro ? Che quantunque de gli huomini quasi proprie sieno le lettere & la poesia ; nō è egli percio ; che si come Amore nelle nostre mèti soggiornando cō la regola de gli occhi uostri c' insegna le piu uolte quest' arte ; così anchora ne uostri giouani petti entrato egli alle uolte qualche rima non ne tragga & qualche uerso ; i quali poi

L I B R O

li poi tanto piu cari si dimostrano a noi ; quanto piu
 rari si ritruouano in uoi . Così auiene, che rinforzan-
 do le nostre donne in piu doppi la soauita della loro
 harmonia , fanno altresì la nostra dolcezza rinfor-
 zare: laquale passando nell'anima si la diletta; che niu-
 na piu : come quella, che dalle celestiali harmonie sce-
 sa ne nostri corpi , & di loro sempre disiderosa , di
 queste altre a sapor di quelle s'inuaghisce piu gioia
 sentendone; che quasi non pare possibile, a chi ben mi-
 ra , di cosa terrena douersi sentire . Benche non è ter-
 rena l'harmonia Donne ; anzi pure in maniera con la-
 nima consaccuole ; che alcuni furono già , che dissero
 essa anima altro non essere , che harmonia . Ma tor-
 nando alle nostre donne in tante maniere , quante io
 dissi , raddoppianti i concetti loro ; quale animo puo
 essere così tristo, quale cuore così doloroso, quale men-
 te così carica di tempestosi pensieri ; che udendole nõ
 si rallegrì, non si racconfortì, non si rasserenì ? O chi
 tra tante dolcezze posto & tra tante uenture i suoi
 amari et le sue disauenture non oblia? Leggesi ne poe-
 ti, che passante per gliabiſsi Orphee con la sua cethe-
 ra Cerbero rattenne il latrare ; che usato era di man-
 dar fuori a ciascuno , che ui passaua : Le furie l'im-
 peruersare tralasciarono : gliauoltoi di Titio , il sasso
 di Sifippo , le acque & le mele di Tantalo , la ruota
 d'isione, & laltre pene tutte di tormentare soprastet-
 tero i dannati loro , ciascuna dalla piaceuolezza del
 canto presa il suo ufficio non mai per lo adietro tra-
 lasciato dimenticando . Uche non c' a dire altro ; senon
che

che le dure cure de glihuomini, che necessariamente le piu uolte porta seco la nostra uita in diuerse maniere i loro animi tormentati, cessano di dar lor pena: mentre essi inuaghiti, quasi dalla uoce d'Orpheo, cosi da quella delle lor donne, lasciano & obliano le triste cose. Ilquale obliamento tuttauia di quanto rimedio ci soglia essere ne nostri mali, & quanto poi ce gli faccia oltre portare piu ageuolmente; colui lo sa, che lo pruoua. Senza che necessario è a glihuomini alcuna fiata dare allor guai alleggerimento, & quasi un muro, cosi alcun piacere porre tra lanimo & i neri pensieri. Percioche si come non puo il corpo nelle sue fatiche durare senza mai riposo pigliarsi; cosi lanimo senza alcuna traposta allegrezza non puo star forte ne suoi dolori. Tale è la dimenticanza o Perottino; nellaquale si tuffa la memoria de gl'innamorati huomini; cosi trista, che tu diceui: Tale è la medicina cosi uenenata de gliamanti; che tu ci raccontasti: tali sono gli assenzi; tali sono l'ebbriezze loro. Ma queste dolcezze non dimeno; si come io dissi di quelle de gliocchi; se auiene; che puo auenire spesso; che gliorecchi tocchino di quegli huomini, che delle donne, da cui elle escono, amanti non sono; non crediate che elle passino il primo cerchio. Percioche si come se il giardinaio di qua entro lungo la doccia di questo canale passando nō ne leuasse alle uolte o pietre, o bronchi, o altro, che ui puo cadere tuttodi; ella in brieve si riempirebbe & riturerebbe in maniera, che poi allacqua che ui corre della fontana essa luogo dare nō potrebbe:

potrebbe : così quell'orecchio , che Amore non purga , alle picchianti dolcezze non può dar uia . Et chi non sa , che se noi tutti qui la uoce uidiſſimo della mia donna , che a gliorecchi ci ueniſſe in qualche modo ; niuna è di uoi , che quella dolcezza ne ſentiſſe , che ſentire io ? Et così fareſte uoi , ſe il ſomigliante aueniſſe de uoſtri ſignori : che niuna tanta gioia di ſentir quegli dellaltre piglierebbe ; quanta ella farebbe del ſuo . Ma paſſiamo piu auanti . Et perche io Donne per le dolcezze di queſti due ſentimenti ſcorte u'abbia ; non crediate perciò , che io ſcorgere ui uoglia per quelle anchora de gli altri tre : che io potrei peruenire a parte ; doue io hora andare non intendo . Scorgauì Amore ; che tutte le uie ſa , perlequali a que diletti ſi peruiene , che la noſtra humanità pare che diſideri ſopragli altri . Et quale ſcorta poteſte uoi piu dolce di lui hauere , ne piu cara ? certo niuna . Eſſo que diletti ci fa eſſere cariſſimi & dolciſſimi , quale è egli ; che ſenza lui hauuti ſono , come lacqua , di niun ſapore et di niun ualore parimente . Perche pigliatelo ſicuramente per uoſtro duca o uaghe giouani . Et io in guiderdone della fatica , che io prendo hoggi per lui , nel priego , che egli ſempre felicemente ui guidi . Ma tuttauia uenite hora meco per queſt'altra ſtrada . Dico adunque , che oltra i cinque ſentimenti ; iquali ſono ne gli huomini ſtrumenti dell'animo inſieme inſieme et del corpo ; bacci etiaudio il penſiero : ilquale perciò che ſolamente è dell'animo ; ha uie piu d'eccellenza in ſe , che quelli non hanno ; & di cui non ſono parteci-
gli animali

gli animali con esso noi, sì come partecipi sono di tutti gli altri. Percioche bene uedono essi, et odono, et odorano, et gustano, et toccano, et laltre operazioni de gl'interni sensi essercitano altresì, come noi facciamo: ma non consigliano, ne discorrono in quella guisa; ne in brieve hanno essi il pensiero, che a noi huomini è dato: ilquale tuttauia non è solo di maggior pregio perciò, che egli proprio sia de gli huomini; doue quelli sono loro in comune con le fiere: ma per questo anchora; che i sentimenti operar non si possono, senon nelle cose, che presenti sono loro et in tempo parimente et in luogo: ma egli oltre a quella et nelle passate ritorna, quando esso uuole; et mettesi altresì nelle future; et in un tempo et per le uicine discorre, et per le lontane; et sotto questo nome di pensiero et uede, et ascolta, et fiuta, et gusta, et tocca, et in mille altre maniere sa et rifa quello, a che non solamente i sentimenti tutti duno huomo, ma quelli anchora di tutti gli huomini essere non potrebbero bastanti. Perche comprendere si puo; che egli più alle diuine qualita s'accosta, chi ben guarda, che alle humane. Questo pensiero adunque tale, quale uoi uedete, se essercitando le sue parti, sì come buon lauoratore per li suoi colti, così egli per l'animo s'adopera, che è suo; infinite dolcezze ci rende l'animo di questa coltura tãto da douerci essere di quelle del corpo più care, quãto è esso più eccellẽte cosa che il corpo. Se pigro et lẽto et pieno di melenfaggine si giace, lasciamo stare che dolcezze non se ne mietino; ma

L I B R O

certo io non ueggio a che altro fine sia l'animo dato al corpo, che al porco si dia il sale, perche egli nõ infracidisca : laqualcosa auiene ne gli huomini, che nõ amano . Percioche a chi non ama ; niuna cosa piace : a chi niuna cosa piace ; a niuna uolge il pensiero : dorme adunque il pensiero in loro . Et il contrario ne uiene de gli amanti . Percioche la chiunque ama ; piace quello , che egli ama : & dintorno a quello, che piace , sovente pensa ogniuno uolentieri . Perche si conchiude , che le dolcezze del pensiero sono de gli amanti, & nõ de gli altri . Lequali dolcezze tuttauia quante sieno , non direi io gia : che non sarei a raccontarle piu bastante ; che io mi fossi a nouerar le stelle del cielo ; ma quali se noi uorremo in qualche parte dirittamente riguardare ; quanto diletto è da credere che sia dun gentile amante il correre alla sua donna in un punto col pensiero, & mirarla per molto che egli le sia lontano ad una ad una tutte le sue belle parti ricercando ? Quanto poi ne costumi di lei riuertato la dolcezza considerare, la cortesia, la leggiadria, il senno, la uirtù, l'animo, et le sue belle parti : O Amore benedette sieno le tue mani sempre da me : con lequali tante cose m'hai dipinte nell'anima , tante scritte , tante segnate della mia dolce donna, che io una lunga tela porto meco ad ognihora d'infiniti suoi ritratti in uoce dun solo uiso ; & uno alto libro leggo sempre & rileggo pieno delle sue parole , pieno de suoi accenti, pieno delle sue uoci ; & in brieve mille forme uaghiissime riconosco di lei & del suo ualore, qualhora io ui rimiro, co-

tanto

tanto dolci futemi & cotanto care, non picciola parte di quella uina dolcezza sentendo nel pensiero, che io già operandolo ella ne loro auenimenti mi sentia. Lequali figure posto che pure da se non chiamassero alloro la mia mente così spesso; sì la chiamerebbero mille luoghi, che io ueggo tutto di, usati dalla mia donna hora in un diporto, & hora in altro: iquali non sono da me ueduti più tosto; che alla memoria mi recano, qui su Madonna il tal giorno: qui ella così fece: qui sedette: quinci passò: di qui la mirai: & così pensando & uarcando quando meco stesso, quando con Amore, quando con le piagge & con gli alberi & con le riue medesime, che la uidero, ne ragiono. Laqual cosa; perciò che a me pare hoggimai d'hauer compreso che a ciascuna di uoi piacciono molto meglio i uersi et le rime, che i semplici ragionamenti non fanno; dimostrare anchor ui posso con questa canzone; laquale non ha guari del cuor mi trassero queste medesime contrade, che della mia donna mi soueniavano: & uideronlami tra esse cantare, sì come io l'andaua tessendo.

S E L pensier, che m'ingombra,
Com'è dolce & soaue
Nel cor, così uenisse in queste rime:
L'anima faria sgombra
Del peso, ond'ella è graue;
Et esse ultime uan, ch'anderian prime:
Amor più forti lime
Vferia sopra'l fianco

L I B R O

Di chi n'udisse il suono :
 Io , che fra gli altri sono
 Quasi angello di selua oscuro humile ,
 Andrei cigno gentile
 Poggiando per lo ciel canoro & bianco :
 Et fora il mio bel nido
 Di piu famoso & honorato grido .

Ma non eran le Stelle ,

Quando a solcar quest'onda
 Primier entrai, disposte a tanto alzarne :
 Che perche Amor fauelle ,
 Et Madonna risponda
 La , doue piu non pote altro passarne ;
 S'io uoglio poi sfogarme ;
 Si dolce è quel concento ,
 Che la lingua non segue ;
 Et par che si dilege
 Lo cor nel cominciar de le parole :
 Ne giamai neue a sole
 Sparue cosi. com'io strugger mi sento ,
 Tal, ch'io rimango spesso
 Com'huom, che uiue in dubbio di se stesso.

Legge proterua & dura ,

S'adir mi sferza & punge
 Quel, ond'io uiuo ; hor chi mi tene a freno ?
 Et s'ella oltra mia cura
 Dal mondo mi disgiunge ;
 Chi mi da poi lo stil pigro & terreno ?
 Ben posson uenir meno

Torri

Torri fondate & salde:
Ma ch'io non cerchi & brami
Di pascere le gran fami,
Che'n sì lungo digiuno Amor mi dai;
Certo non sarà mai:
Sì fur le tue fiette acute & calde,
Di che'l mio cor piagasti;
Oue ne gliocchi suoi nascosto entrasti.

Quanto sarebbe il meglio
Et tuo più largo honore,
Ch'ì haessi in ragionar di lei qualch'arte:
Et sì come di spoglio
Vn riposto colore
Saglie talhor & luce in altra parte;
Così di queste carte
Rilucesse ad altrui
La mia celata gioia;
Et perche poi si moia,
Non ci togliesse il gir solinghi a uolo
Da luno a laltro polo:
La doue hor taccio a tuo danno; con cui,
S'io ne parlassi, hauria
Voce nel mondo anchor la fiamma mia.

Et forse auenirebbe,
Ch'ogni tua infamia antica,
Et mille alte querele acquetaresti:
Ch'uno talhor direbbe,
Coppia fedele amica
Quanti dolci pensier uiuendo haesti:

L I B R O

Altri ; ben strinse questi
 Nodo caro & felice ;
 Che sciolto a noi da pace .
 Hor , poi ch'a lui non piace ,
 Ricogliete uoi piagge i miei desiri ,
 Et tu sasso , che spiri
 Dolcezza & uersi amor d'ogni pendice
 Dal di , che la mia donna
 Erro per uoi sicura in treccia e'n gonna .
 Et se gli honesti preghi
 Qualche mercede han teco
 Faggio del mio piacer compagna eterna ;
 Pietà ti stringa & pieghi
 A darne segno hor meco ;
 Et moua da la tua uirtute interna ,
 Ch'ìl mio danno discerna :
 Sì che s'altro mi sforza ,
 Et di ualor mi spoglia ;
 S'adempia una mia uoglia
 Dopo tante , che'l uento ode & disperde :
 Così mai chioma uerde
 Non manchi a la tua pianta ; & ne la scorza
 Qualche bel uerso uina ;
 Et sempre aombra tua si legga o scriua .
 Già sai tu ben , sì come
 Facean qui uago il cielo
 De le due chiare stelle i santi ardori ;
 Et le dorate chiome
 Scoperte dal bel uelo

Spargendo

Spargendo di lontan soavi odori
 Empiean lherba di fiori :
 Et sai come al suo canto
 Correano inuerso'l fonte
 Lacque nel fiume ; e'l monte
 Spogliar del bosco intorno si uedeo ,
 Ch' ad ascoltar scendea ;
 Et le fere seguir dietro & da canto ;
 Et gli angelletti inermi
 Soura in su l'ali star attenti & fermi .

Riua frondosa & fosca ,
 Sonanti & gelid' acque ,
 Verdi uaghi fioriti & lieti campi ,
 Chi fia , ch' oda & conosca
 Quanto di lei ui piacque ,
 Et meco d'un incendio non auampi ?
 Chi uerra mai , che stampi
 Landar soaue & caro
 Col bel dolce costume ,
 Et quel celeste lume ,
 Che giunse quasi un sole a mezzo'l die
 Soura le notti mie ;
 Lume ; nel cui splendor mirando imparo
 A sprezzar il destino ,
 Et di salir al ciel scorgol camino .
 Quando giunte in un loco
 Di cortesia uedeste ,
 D'honestà di ualor si care forme ?
 Quando a sì dolce foco

L I B R O

Di sì begliocchi ardeste?
 Et so, ch' Amor in uoi sempre non dorme.
 O chi m' insegnal' orme,
 Che'l pie leggiadro impresse?
 O chi mi pon tra l'herba,
 Ch' anchor uestigio serba
 Di quella bianca man, che tefe il laccio,
 Onde uscir non procaccio;
 Et del bel fianco, & de le braccia istesse,
 Che stringon la mia uita
 Sì, ch' io ne pero, & non ne cheggio aita?

Genti; a cui porge il rio

Quincil pie torto & molle,
 Et quindi l'alpe il dritto horrido corno;
 Deh hor tra uoi foss'io
 Pastor di quel bel colle,
 O guardian di queste selue intorno:
 Quanto riluce il giorno,
 Del mio sostegno andrei
 Ogni parte cercando,
 Reuerente inchinando
 La' ue piu fosse il ciel sereno & queto,
 E'l seggio ombroso & lieto:
 Iui del lungo error m'appagherei;
 Et basciando l'herbetta
 Di mille miei sospir farei uendetta.
 Tu non mi sai quietar; ne io t'incolpo:
 Pur che tra queste frondi
 Canzon mia da la gente ti nascondi.

Ne pure

N E pure i luoghi stati alcunauolta delle nostre donne riceutori , o quelli che piu spesso ci sogliono di loro essere & conseruatori fedelissimi & dolciissimi renditori, alla mente le ci ritornano, come io dissi : ma in ciascuna parte anchora sempre si uede qualche cosa, nellaqual noi cō gliocchi della testa riguardando nelle nostre dōne cō quelli dell'anima miriamo di loro dolcissimamente ricordandoci per alcuno sembiuole modo . Che per dir pure di me stesso , come fece di se Perottino : certo se io sono , come io soglio , alle uolte in alcun camino ; niuna uerde ripa di chiaro fiume , niuna dolce uista di uaga selua scorgono gliocchi miei; & di lieta mōtagnetta niuna solinga parte ; niun fresco seggio, niuna riposta ombra , niun segreto nascondimento non miro ; che alla bocca non mi corra sempre, Deh fosse hor qui la mia dōna meco et con Amore ; se ella tra queste solitudini di me solo non si tenendo sicura pure si cercasse compagnia : & così uolto il pensiero uer lei , poi di lei meco medesimo in lunga gioia lunga pezza lunghi ragionamenti non tiri . Et doue per lo fuggir del sole la soprauenuta ombra della terra leuando il colore alle cose mi lieui & tolga la uista loro ; non è che io nella tacita notte le stelle mirando non pensi , Deh se queste sono delle mondane uēture dispensatrici ; quale è hor quella , che indestinò prima la dolce necessita de miei amori ? o alla uaga luna riguardando , & nel suo freddo argento fissse tenendo le mie luci, io non ragioni tra me stesso, Or chi sa , che la mia donna hora in questo medesimo occhio

non

non miri, che io miro? & così ella di me ricordandosi, come io di lei mi ricordo, non dica, forse guardano gliocchi del mio Gismondo, qualunque terra egli preme hora col piede, te o Luna: sì come guardo io: & a questa guisa in uno obbietto stesso & le nostre luci s'auengano et i nostri pèsseri? Così hora in un modo et quando in altro nell'imaginar pure della mia donna rientrando & de nostri amori uie piu con lei, che con me stesso dimoro. Ma che gioua ramemorar quello; che il pensiero ci risueglia nelle lontane contrade? Già nella nostra città niuna beila donna mi puo dauanti apparere; che io incontauiete nelle bellezze non entri con l'animo della mia. Niun uago giouane ueggo per uia pie innanzi pie solo & pensoso portar se stesso; che io non istimi, forse pensa costui hora della sua donna: ilche istimare me altresì della mia mette tantosto in dolciissimi pensamenti. Et se nelle nostre diporteuoli barchette alle uolte pigliando aria alquanto da gli sirepiti della città m'allontano; a niuna parte m'auicino de nostri liti; che a me non paia uederui la mia donna andar per loro spatiandosi al suono cā tando delle roche onde, & marine conche con uaghezza fanciullesca ricogliendo. Infinite & innumerabili oltre a queste, & tante appunto, quante noi medesimi uogliamo, sono le uie; perlequali puo mandare all'animo le dolcezze de diletti già passati il nostro uago & maestreuole pensiero. Percioche allui ne passo, ne pòte, ne porta sì rinchuude. Non cielo, che minaccia; non mare, che si turbi; non scoglio, che s'apponga; lo

ga ; lo ritiene . Amor gli presta le sue ali ; contro le quali niuna ingiuria puo bastare . Et queste ali tutta-
uia si come nelle passate gioie a sua posta il ritorna-
no ; cost ne piu , ne meno , quandunque ad esso piace ,
nel portano nelle future : Lequali posto che pure per-
dano dalle passate , inquanto le future cosi certe non
sono ; si auanzano elle poi da quest'altra parte ; che
doue della suta dolcezza una sola forma ritorna nel-
l'animo col pensarui tale , quale ella fu ; di quella ,
che ad essere ha , percio che non fu anchora , mille pos-
sibili maniere ci si rapresentano care & uaghe & di-
letteuolissime ciascuna . Così le nostre feste & prima
che auengano con la uarieta , & appresso auenute con
la certezza del pensiero dilettrandoci , continue &
presenti si fanno a noi in ogni luogo in ogni tempo :
ilche dicono esser proprio di quelle de gl'idij . Hora
per ritornare alquanto adietro per questa cosi dilet-
teuole strada , perlaquale infino a qui uenuti ci siamo ;
poscia che ciascun di questi tre piaceri , che io dissi ,
cotanti giuochi ci puo porgere separatamente , si co-
me in parte ci s'è ragionato ; quanti è da credere Dōa-
ne , che porgan tuttietre congiunti & collegati ? Ohia-
me niun condimento è cosi dolce , niuno cosi soaue .
Essi sono pur tanti & tali ; che malageuolissimamen-
te con la stimatiua si comprendono ; non che con la
lingua si raccontino altrui . Ma percio che Perottino
hieri nelle passioni di quella miseria , che egli amore
si credea che fosse , mettendosi mescolatamente s'an-
do per loro rauolgendo & rauiluppando lunga hora :

a me

L I B R O

a me non fie noieuole, che noi altresì nelle feste di questa felicità, che io so che è Amore, già entrati, alquanto più innanzi anchora jenza ordine erriamo & discorriamo per loro. Nelquale discorrimento se uerera che dauanti ci si parino le gioie de gli altri sentimenti, lequali io di tacer ui proposti; accio che elle in tutto doler di noi non si possano, o forse s'accordassero per lo innanzi di lasciarci, si come noi hora hauesimo loro lasciate: laqualcosa Idio non uolia; che io ne starei molto male: noi potremmo far quello stesso qui ragionando; che nelle pur dianzi ricordate tauole della nostra Reina desinando & cenando facciamo. Percioche delle molte maniere di uiuanda & di beueraggio, che dinanzi recate ci sono; a una o a due fermatici di quelle ci satolliamo: dell'altre tutte almeno per honorare il conuito, alcuna tazza & alcun tagliere assaggiamo solamente et assaporiamo: così hora alla pastura delle dolcezze de due primi sentimenti & del pensiero stando contenti nel ragionare, quelle de gli altri, doue elle ci uengano dinanzi, presone il sapore & il saggio lasceremo noi andare con la loro buona uentura. Quantunque io per me non mi seppi far mai così sauo; che io a quella guisa ne conuiti d'Amore mi sia saputo rattemperare; allaquale ne gli altri mi rattempero tuttodi. Ne consiglierai io già il nostro nouello sposo; che quando Amore gli porra dinanzi le uiuande delle sue ultime tauole, che egli anchora non ha gustate; egli di quelle contento, che gustate ha, assaggiandole & assaporandole partire le si lasciasse:

lasciasse : che egli se ne potrebbe pentere . Non so ho-
ra il consiglio : che uoi belle giouani dareste alla spo-
sa . Ma tornando alle nostre dolcezze dico , che si co-
me quanta sia la bellezza del di allhora piu interamē-
te si comprende , qualhora piu all'oncontro quanti
sieno gl'incomodi della notte si considera sottilmen-
te : cosi perauētura gli amorosi giuochi piu aperti ci si
uerranno dimostrando & piu chiari : se noi alquanto
alla uita di quelli, che non amano, porrem mente . Per-
cioche essi primieramente niuna uaghezza tenendo
di se medesimi : si come coloro , che non hanno a cui
piacere ; di niuna cortese maniera cercano d'adestrar
la loro persona : ma cosi abandonatamente la porta-
no le piu uolte , ne capello , ne barba , ne dente ordi-
nandosi , ne mano , ne piede : come se ella non fosse la
loro . Male & disagiatamente uestono : habitano di-
sfordinati & maninconosi . Ne famiglia , ne cavallo ,
ne barchetta , ne giardino hanno essi ; che cosi non pa-
ia piagnere , come fanno i loro signori . Essi non han-
no amicitie : essi non hanno compagnie . Ne sono gio-
uati da gl'altri : ne essi giouano altrui . Ne dalle cose,
ne da gl'huomini pigliano , o danno frutto alcuno .
Fuggono le piazze : fuggono le feste : fuggono i con-
uiti : nequali se pure alcuna uolta s'auengono dalla
necessita o dalla loro sciagura portati ; ne costume , ne
parlare , ne accogliēza , ne motto , ne giuoco hanno essi ;
che uillano & saluatico nō sia . Ne di prosa souē loro ,
ne di uerso . Veggono , ascoltano , pēfano tutte le cose ad
un modo : Et in brieue si come essi di fuori uiuono
pieni

pieni sempre di mentecattaggine & di stordigione ;
 così uiue l'anima in loro . A quali se uoi dimandaste ,
 chenti sono le dolcezze & il frutto , che essi sentono
 del loro uiuere di per di essi si marauiglierebbono , che
 uoi parlaste in quella maniera ; & risponderebbonui ,
 che uoi haucte buon tempo : ma che essi già altro che
 noie & rincrescimenti & fatiche non sentirono della
 lor uita giamai . Ma se uoi ad amanti ne dimandaste ;
 essi perauentura in altra guisa ui risponderebbono ; &
 direbbono così : O Donne che è quello , che uoi ci di-
 mandate . Senza numero sono i nostri auanzi & le no-
 stre dolcezze ; & non si possono raccontare . Percio-
 che incontanente che Amore cō gliocchi d'alcuna bel-
 la donna primieramēte ci fiere ; destasi l'anima nostra ,
 che infino a quella hora è giaciuta , tocca da non usa-
 to diletto : & destandosi ella sente destare in se un pē-
 siero ; ilquale d'intorno alla imagine della piaciuta
 donna con marauigliosa festa girando accende una uo-
 glia di piacerle ; laquale è poi d'infinito gioie d'infini-
 ti beni principio . Mirabile cosa è ad estimare glioc-
 culti raggi di questo primo disio , quali essi sono . Per-
 cioche non solamēte ogni uena empiono di soauissimo
 caldo , & tutta l'anima ingombrano di dolcezza : ma
 anchora gli spiriti nostri raccendendo ; che senza A-
 more si stanno a guisa di lumi spenti , di materiali &
 grosse forme ci recano ad essere huomini aueduti &
 gentili . Conciosia cosa che per piacere alle nostre dō-
 ne , & per la loro gratia & il loro amore acquistare ,
 quelle parti , che piu lodarsi ne gli altri giouani sentia-
 mo , souente

mo, souente cerchiamo dhauer noi; accioche per loro piu riguardeuoli tra gli altri huomini & piu pregiati diuenuti piu altresi alle nostre donne gradiamo. Onde in poco spatio tutte le prime rustichezze lasciate, & di di in di & d'hora in hora piu di gentili costumi apprendendo, quale si da allarmeggiare: quale ad usar magnificenze si dissi one: quale ne serui gi delle corti a gran Re & a gran Signori si fa caro: quale a cittadinesca uita s'alordina nelle honorate bisogne della sua patria & in cortese il tempo, che gli è dato, ispendendo: et quale a gli studi delle lettere uolto il pensiero o le historie de gli antichi leggendo se stesso con gli altrui esempi fa migliore, & diuene simile a loro: o nell'ampissimo capo della philosophia mettendosi & in dottrina et in lenta, come albero da primavera, cresce di giorno in giorno: o pure nel uago prato entra della poesia; et quui hora in una maniera & hora in altra cantando te, se alla sua donna care girlande di dolcissimi & soauissimi fiori: quale poi di piu abondeuole ingegno sentendosi, o da piu alto amore sollecitato, di diuersi costumi s'andera ornando, darne, di lettere, di cortese, & daltre parti insieme tutte lodate & pregiate: onde egli quasi un celeste arco di mille colori uestito, uaghiissimo si dimostrera a riguardanti. In questa maniera ciascun per se mentre d'esser cari ad una sola donna s'ingegnano; si fanno da tutti gli huomini per ualorosi tenere & per da molto. Doue se dallo spron d'Amore punti non fossero stati; perauentura conosciuti non farebbono da perso ra;

LIBRO

da persona; o per dir piu il uero, non si conoscereb-
 bono csi stessi. Così quello, che ne battitura di mac-
 stro, ne minaccie di padre, ne lusinghe o guiderdoni,
 ne arte, o fatica, o ingegno, o ammaestramento alcu-
 no non puo fare: solo Amore spesso uolte agguolmē-
 te & diletteuolmente. Et certo pieni & dolci frutti
 son questi tra quelli, che ci rende Amore; i quali sono
 ueramente diuersissimi & senza fine. Percioche si
 come non sono tutte una le maniere de gli amanti, ma
 molte; così non sono tutte una le guise de nostri gua-
 dagni, ma infinite. Sono alcuni; che altro che lhonestà
 pura & semplice luno dellaltro nō amano: & di que-
 sta sola tanto appagamento ne uiene alle menti loro,
 qualunq; uolta csi nell' altezza mirano de loro disij;
 che estimare senza fallo nō si puo, se nō si pruoua. Al-
 cuni dall' amoroſe fiamme piu riscaldati ogni diſuolere
 leuādo de loro amori niuna cosa si niegano giamai: ma
 quello, che uole luno, uole laltro subitamente con
 quello medesimo affetto, che esso faceva: & in questa
 guisa due anime gouernando con un solo filo ad ogni
 possibile diletto fortunosamente si fanno uia. Alcuni
 poi tra l'una & tra l'altra posti di queste contentezze
 hora il pregio della schiseltà honorando, hora i frut-
 ti della dimestichezza procacciando, & con l'agro
 delluna il dolce dell'altra mescolando, un sapore si di-
 letteuole ne condiscono; che d'altro cibo alle loro ani-
 me ne prende marauiglia, ne sorge disio. Oltre accio
 a quella timidetta uerginella incōparabile sesta por-
 gono i saluti & le passate del suo nuouo et accetteuo-
 le amadore

le amadore . Quest'altro beano le lettere della sua cara donna uergate con quella mano , che egli anchor tocca non ha , non piu le note di lei leggendoui ; che la uoce , & il uolto , & il cuore . Quellaltro mettono in un mare di dolcezza dieci tremanti parole dettegli dalla sua . A molti la loro lungamente amata donna , et affettuosamente da glianni piu teneri uagheggiata , nel bel colmo delle lor fiamme donera il cielo a moglie somma & honestissima uentura de glihumani dissi . Et alquante saranno altre coppie di cari amanti : lequali hauendo le piu calde hore della loro eta in risguardando & in saluatichezza trapassate , luno scriuendo , & l'altra leggendo , & amēdue fama & grido solamente di cercar diletlandosi de loro amori ; poscia che la neue delle tempie soprauenuta ogni sospetto ha tolto uia , sedendo , & ragionando , & gliantichi fuochi con sicuro diletto ricordando , tranquilli & riposati menano dolciſſimo tutto il rimanente della lor uita , ogni hora del cosi condotto tempo piu contenti . Ma che u'andiamo noi pure tuttauia di molti amanti i diletti ragionando & le uenture ? quando delle sole di ciascuna coppia lunga historia tessere se ne puo ageuolmente . Percioche quale diletto è da dire che ſia il uedere quella fronte ; nellaquale corrono tutti i pensieri del cuore nudi & semplici , secondo che cſi nascono & risorgono in lui ? Quale mirando ne coralli & nelle perle ; di cui sono men pretiose tutte le gemme de gliorentali theſori ; sentirne uscir quelle uoci ; che sono dall'ascoltante anima riccuute ſi uolentieri ?

L Quale

L I B R O

*Quale poi tacendo et mirando far piu dolce un silen-
 tio, che mille parlari; tuttauolta con lo spirito de
 gliocchi ragionando cose; che altri che Amore ne puo
 intendere, ne sa dettare? Quale per mano tenendosi
 tutto il petto sentirsi allagare della dolcezza non al-
 tramente, che se un fiume di calda manna ci andasse
 il cuore & le midolle torniando? Tacciansi le altre
 cotante dolcezze & cosi uiue: dellequali dire si puo,
 che poi che tale è la nostra uita, quale la natura ce la
 fece essere: poscia che noi uenuti ci siamo, dolcissima
 cosa e per certo accordarci col suo uolere; & quella
 far legge della uita, che gli antichi fecero delle cene;
 O partiti, o bei. Oltre accio quanta contentezza
 credete uoi che sia la nostra, quanta sodisfattione,
 quanta pace; d'ogni nostro fatto, d'ogni nostro acci-
 dente, d'ogni uentura, d'ogni sciagura, d'ogni oltrag-
 gio, d'ogni piacere ragionarsi tra due con quella me-
 desima sicurezza; con che appena suole altri seco me-
 desimo ragionare? Di nulla nascondere la nostra com-
 pagna anima; & sapere altresì di nulla essere dallei
 nascosi? Ogni diletto, ogni speranza raccomandare,
 ogni disio: Niuna fatica schifare per lo suo riposo piu
 di quello, che ciascun fa per se stesso; niuna grauezza,
 niun peso? Bene, male, ogni cosa portar dol-
 cemente; acconci con lieto uiso, sì come di uiuere lu-
 no per l'altro, così di morire? Ilche fa, che a ciascuno
 & le seconde cose uia piu giouano, & le sinistre of-
 fendono meno; inquanto le seconde luno col piacer
 dell'altro allettando in molti doppi crescono; & que-
 l'altre*

l'altre subitamente partite, & da ciascuno la meta
toltane fratelluolmente, gia da prima perdono della
loro intera forza: oltre che poi & confortando &
consigliando & aiutando esse si deleguano, come neue
sotto primi soli; o almeno da nuoui diletti aombrate
si ne gli oblij delle passate cose le tuffiamo, che appena
dir si puo che elle ci sieno state. Dicono i sonatori, che
quando sono due liuti bene & in una medesima uoce
accordati; chi l'un tocca, doue l'altro gli sia uicino &
a fronte; amendue rispondono ad un modo; & quel
suono, che fa il tocco, quello stesso fa l'altro non tocco
& non percosso da persona. O Amore & qua liuti o
qua lire piu concordemente si rispondono; che due ani-
me che s'amino delle tue? Lequali non pur quando ui-
cine sono, & alcuno accidente luna muoue; amendue
rendono un medesimo concento: ma anchor lontane,
& non piu mosse luna che l'altra, fanno dolciſſima
& conformiſſima harmonia. Pensa della sua cara do-
na il lontano amante uolentieri, quando e puo: &
uedela, & odela col penſarui: ne ella con piu diletto
a ueruna cosa giamai uolge l'animo; che altrui: & sono
certi ciaſcuno, che quello che l'uno fa, faccia l'altro
tuttavia parimente. Perche noi ci marauigliamo di
Laodomia; alla quale per mirar nel ſuo lontano Pro-
teſilio foſſe uopo la dipinta cera dell'ſperanza. A
queſta giuſa Donne & uicini et lontana ſempre diletta-
to, ſen pre ſolazzi trouiamo. Perche l'Amore, ſi
come il ſole, quantunque cangi ſeſo, ſempre e chiaro
ſi moſtra pero a mortali; coſi e, che alle uolte

LIBRO

muti paese con noi, pur tuttauia in ogni luogo de suoi doni ci fa sentire. Egli in piano, egli in monte, egli in terra, egli in mare, egli ne porti & nelle sicurezze, egli nelle fortune et ne gliarrischiamenti, egli ad huomini, egli a dōne, sì come la sanita, sempre è piaceuole, sempre gioua. Trastulla nelle rigide spilunche & nelle semplici & pouere capanne i duri & uaghi pastori. Conforta ne morbidi palagi et nelle dorate camere le menti pensose de glialti Re. Tranquilla le noie de giudicanti: ristora le fatiche de guerreggianti: in quelli cō le seure leggi de glihuomini la piaceuolissima della natura mescolando: a questi nel mezzo de nocentissimi & sanguinosi guerreggiari pure & innocentissime paci recando. Pasce i giouani: sostiene gli attempati: diletta gliuni & glialtri; & souente fa quello, che cotāto pare a uedere marauiglioso: cōciosia cosa che egli nelle uecchie scorze ritorna il uigore delle fanciulle piante; & sotto le biōde & lischie cottenne insegna essere innanzi tempo mille uizzi & canuti pensieri. Piace a buoni: diletta i saggi: è saluteuole a tutti. Scaccia la tristitia: toglie la maninconia: rimuoue le paure: compone le liti: fa le nozze: accresce le famiglie. Insegna parlare: insegna tacere: insegna cortesia. Dolci ci fa le dipartenze: percioche piu cari et di piu uiua forza pieni ciapparecchia i ritorni loro: dolciissimi i ritorni & le dimore; iquali col pēsiero delle lor gioie ci fanno poi essere ogni nostra lontananza soaue. Lietissimi ci mena i giorni; ne quali ci fanno luce et risplendono spesse uolte due soli: ma

li : ma le notti anchor piu ; sì come quelle , che il nostro sole non ci togliono perciò sempre : Ilche quando pure non auiene ; egli non m̃aca per lo piu , che il sono cortese quelle medesime feste non ciapporti & nō ci doni , che alle uigilie uengono tolte & negate : & così ci miriamo noi , così ragioniamo insieme , così le nostre ragioni contiamo così per mano ci prendiamo ; come quelli fanno , che piu ueracemente l'appruouano quando che sia . Crescono ogni giorno le dolcezze : auanzano ogni notte le uenture : ne per quelle , che soprauengono , mancano o scemano le sottostati , anzi sì come belle neuì da belle neuì sopraggiunte piu fresche & piu morbide si mantengono in quella maniera ; così de gli amoroși sollazzi . sotto le dolci copriture de gli ultimi piu dolci si cōseruano i primieri . Ne per le uechie le nuoue , ne le d'hoggi per quelle d'hieri meno-
mano et perdono della loro forza giamai : anzi sì come numero che s'accosti a numero uie maggior somma fa , che soli et separati far non possono ; così le nostre feste poste & giunte altre con altre piu di bene ci pergono ciascuna , che fatto da se non haurebbono . Sole bastano : accompagnate crescono . Vna mille ne fa : & delle mille in brieve tēpo mille ne nascono per ciascuna . Sono aspettate giocondissime : sono nō aspettate uenturose . Sono care ageuoli : ma disageuoli uie piu care ; inquanto le uittorie con alcuna fatica & cō alcun sudore acquistate fanno il triumpho maggiore .
Donate , rubate , guadagnate , guiderdonate , ragionate , sospirate , lagrimate , rotte , reintegrate prime , secōde ,

LIBRO

false, uere, lunghe, brieui, tutte sono diletteuoli; tutte sono gratiose. Et in brieue si come nella primavera prati campi selue piagge ualli monti fiumi laghi ogni cosa che si uede è uaga: ride la terra, ride il mare, ride laria, ride il cielo: di lumi, di canti, d'odori, di dolcezze, di tiepidezze, ogni parte ogni cosa è pieno: così in Amore, cio che si dice, cio che si fa, cio che si pensa, cio che si mira, tutto è piaceuole, tutto è caro. Di feste, di sollazzi, di giuochi, d'allegrezze, di piacerimenti, di uenature, di gioia, di riposo, di pace, ogni stato, ogni anima è ripiena. Non si potea rattener Gismondo del dire, gia tutto in su le lode d'Amore con le parole & con l'animo riscaldato; & tuttauia diceua: quando le tröbe, che nelle feste della Reina le dänze temperauano col lor suono, del palagio rimbombando alla bella brigata dello incominciato festeggiare dieder segno. Perche parendo a ciascuno di douersi partire, & leuatisi, disse loro Gismondo, Queste & altre cose assai perauentura o mie Donne u'harebbono ragionato gli amanti huomini; se uoi a dirui di sopra quali sono gli amoroſi diletti, gli haueste chiesti & dimandati. Et a me hora non picciolo ſpatio cōuien lasciare del mio aringo; che io correre non posso. Ma Lauinello; alquale tocca domane lultimo incarico de gli amoroſi ragionanti; dira per me quello, che io dire hoggi cōpiutamente non ho potuto, come io uolea: non uoglio dire douea: che io ſapea bene non ciessere bastante. Allhora madonna Berenice gia insieme con gli altri uerso il palagio inuiataſi diſſe; come che hora il fatto ſi ſtia
Gismondo

Gismondo del tuo hauere a bastanza ragionato, o no; noi siam pure molto ben contente, che di Lauinello habbia a douere essere il ragionar di domane: ilquale se noi non conoscessimo piu temperato nelle sue parole, che tu hoggi nelle tue non sei stato; io per me n'ò so quello che io mi facesti di uenirci. Et che ho io detto Madonna, rispondea Gismondo. Ho io detto altro, che quello che si fa, & anchor meno? Perche se io cotanto spiaciuto ui sono; ben ti so confortar Lauinello, che tu di quello ragioni, che non si fa; se tu le uuoi piacere. Voleasi Lauinello pure ritrarre dal douer dire recandone sue ragioni; che detto se n'era assai; & che egli non era hoggimai ageuole appresso due tali & così diuerse openioni & così abondeuolmente sostentate dalluno & dallaltro de suoi compagni recarne la sua, & quasi darne sentenza. Ma cio era niente: percioche alle donne pure piaceua, che anchora egli dicejse, uaghe d'hauere uditi una uolta tutti e tre que giouani partitamente ragionare; che elle sempre tenuti haueano & riputati per da molto. Et quando bene le donne lasciate di male se ne hauejsero; non sene lasciaua Gismondo: anzi diceua, O Lauinello o tu ci prometti di dire: o io ti fo citar questa sera dinanzi la Reina: che io disposto sono di uedere; se i patti, che si fanno nelle sue nozze, s'hanno a rompere in questa maniera. Et forse auerra quello; che tu, quando i patti si fecero, non istimaui: che ti conuerra poi dire in sua presenza. Non si tiene ragione hora, rispondea Lauinello; mentre il festeggiar dura: Le liti ci sono sbā-

L I B R O

*dite . Pure temendo di quello , che auenir gli potea ; disse di fare cio che eſſi uoleano . Et con queste paro-
le giugnendo in su le sale ; & quiui da altri giouani
cortigiani , che le feste inuiavano, uedute le belle don-
ne uenire ; senza lasciarle piu oltre passare forono
inuitate tutte e tre , & messe in danza : & li tre gio-
uani si rimasero tra gli altri .*

DE GLIASOLANI

DIM. PIETRO BEMBO NEQVALI

SI RAGIONA D'AMORE

LIBRO TERZO.



ON SI puo senza marauiglia considerare; quanto sia malageuole il ritrouare la uerita delle cose, che in quistion cadono tutto'l giorno. Percio che di quante, come che sia, puo alcun dubbio nelle nostre mēti generarsi; niuna pare che se ne ueda si poco dubbiosa; sopra laquale & in pro & in contro disputare non si possa uerisimilmente: si come sopra la contesa di Perottino & di Gismondo nelli dinanzi libri raccolta s'è disputato. Et furono gia di coloro; che di cio che uenisser dimandati, prometteano incontanente di rispondere. Ne mancavano ingegni; che in ogni proposta materia disputassero & alluna guisa & all'altra. Alche diede perauentura occasione ad alcuni antichi philosophi di credere, che di nulla si sapeffe il uero; & che altro gia, che semplice opemione & stima hauere non si potesse di che che sia. Laqual credenza quātunque & in que tempi fosse dalle buone schuole rifiutata, & hora non truoui gran fatto, che io mi creda, riceuitori; pure tuttauia è rimaso nelle menti d'infiniti huomini una tacita & comune doglianza incontro la natura; che
ci tenga

ci tenga la pura midolla delle cose così riposta, & di mille menzogne, quasi di mille buccie, coperta & fasciata. Perche molti sono; che disperando di poterla in ogni quistion ritrouare in niuna la cercano; & la colpa alla natura portādo lasciata la cognitione delle cose uiuono a caso. Altri poi, & uie piu molti anchora, ma di meno colpeuole sentimento: iquali dalla malageuolezza del fatto inutili o ad altrui credono, cio che ciascuno ne dice; et a qualunque sentenza udi-
re sono quasi dall'onde portati, in quella sì come in uno scoglio si fermano: o essi ne cercano leggiermente; & di quello, che piu tosto uiene loro trouato, contenti non uanno piu auanti. Ma de primieri non è da farne lūgo sermone: iquali a me sembrano a male recarsi, che essi sieno nati huomini piu tosto che fiere: poscia che eglino quella parte, che da esse ci discosta, rifiutando priuano del suo fine l'animo; & del nostro maggiore ornamento spogliano & scemano la loro uita. A quest'altri si puo ben dire primieramente, che egli non si dee così di leggiero a rischio dell'altrui erranza porre & mandar la sua fede: quando si uede che alcuni da particolare affettione sospinti; altri dalla institutione della uita, o dalla disciplina de seguitati studi presi & quasi legati a ragionare & a scriuere d'alcuna cosa si muouono; & non perche essi nel uero credano & stimino che così sia: senza che si suole egli etiamdio non so come alle uolte auenire; che o parlando o scriuendo d'alcuna cosa ci sott'entra nell'animo a poco a poco la credēza di quello medesimo, che noi

che noi trattiamo : Et poi , che egli non basta , poscia che essi ne cercano , leggiermente cercarne , & dogni primo trouamēto contentarsi : percioche se a gliatri, che ne hanno cerco, non si dee subitamēte credere tutto quello che essi ne dicono , perche si sono ingannar potuti ; ne a noi doueremo credere subitamente ; che ingannare altresì ci possiamo : & si anchora percio , che la debolezza de nostri giudicij è molta, & di poche cose auiene, che una prima & non molto considerata & con lunghe disputationi esaminata openione sia ben sana . Che se alla debolezza de nostri giudicij s'aggiugne la oscurita del uero, che naturalmente pare che sia in tutte le cose ; uedranno chiaro questi cotali niuna altra differenza essere tra essi & quelli, che di nulla cercano ; che sarebbe tra chi assalito da contrariuenti sopra il nostro disagiuole porto non sperando di poterlo pigliare leuasse dal gouerno la mano, & del tutto in loro balia si lasciasse ne di porto ne di lito procacciando : & chi con speranza di douerlo poter pigliare pure al terreno si piegasse ; ma doue fossero i segni, che la entrata dimostrano , non curasse di por mente . Laqual cosa non faranno queglihuomini & quelle donne ; che ne ascolteranno : anzi quanto essi uedranno essere & maggiore la oscurita nelle cose, & ne nostri giudicij minore & meno penetruole la ueduta ; tanto piu ne a gliatri quistionanti ogni cosa crederanno senza prima diligente consideratione hauerui sopra ; ne quādo del uero in alcun dubbio cercheranno , appagheranno se stessi per cercarne poco :
 & meno

L I B R O

Et meno a quello, che trouato hauerãno ne primi cer-
 cari, comunque loro paia potersene so. disfare, si terrã-
 no appagati, estimando che se piu oltre ne cercheran-
 no, altro anchora ne trouerrãno, come quel tanto hã-
 no fatto, che piu loro sodisfara. Ne essi della natura
 si uerran dolendo, come quelli fanno; percioche ella nõ
 ci habbia in aperto posta la uerita delle conosciuili co-
 se: quando ella ne l'argento, ne loro, ne le gemme ha
 in palese poste, ma nel grembo della terra per le ue-
 ne de gli spri monti, Et sotto la rena de correnti fiu-
 mi, Et nel fondo de gli alti mari, si come in piu segreta
 parte, sotterate. Che se ella questi piu cari abbelli-
 menti della nostra caduca Et mortal parte ha, come
 si uede, nascosti; che douea ella fare della uerita non
 bellezza solamente Et adornamento, ma luce Et scor-
 ta et sostegno dell'animo, moderatrice de souerchiuo-
 li disij, delle non uere allegrezze, delle uane paure di-
 scacciatrice, Et delle nostre menti ne suoi dolori sere-
 natrice, Et d'ogni male nimica Et guerriera? Le cose
 da ogniuno ageuolmẽte possedute sono a ciascuno pa-
 rimente uili: Et le rare giungono uie piu care. Quan-
 tunque io stimo che saranno molti; che mi biasimerã-
 no in cio, che io alla parte di queste inuestigationi le
 donne chiami: allequali piu s'acconuenga ne gli uffici
 delle donne dimorar si, che andare di queste cose cercã-
 do. Dequali tuttauia non mi cale. Percioche se essi
 non niegano, che alle donne l'animo altresì come a gli
 huomini sia dato; non so io perche piu ad esse, che a
 noi, si disdica il cercare che cosa egli sia; che si debba
per

per lui fuggire, che seguitare: & sono queste tra le meno aperte quistioni, & quelle perauentura; d'intorno allequali, sì come a perni, tutte le sciënze si uolgono, segni & berzagli d'ogni nostra opera & pensamiento. Che se esse tuttauolta a quegli uffici, che diranno que tali esser di donna, le loro conueneuoli dimore non toglìedo, ne gli studi delle lettere & in queste cognitioni de loro otij ogni altra parte consumeranno; quello, che alquanti huomini di cio ragionino, non è da curare: percioche il mondo in loro loda ne ragionera quando che sia: Et hora le quistioni etiam di di Lauinello il terzo giorno a maggior corona, che quelle de suoi compagni nõ furono, recitate ascoltiamo. Percioche cercandosi il dì dinanzi delle tre donne per quelle, che dimorar con esso loro soleano, nello andare che elle fecero nelle feste; & trouato che elle erano nel giardino; et la cagione risaputasi; peruenne la nouella di bocca in bocca a gliorecchi della Reina: laquale cio udendo, & sentendo che belle cose si ragionauano tra quella brigata; ma più auanti di loro non sapendole percio alcuna ben dire; mossa dal chiaro grido, che i tre giouani haueano di ualẽti et di sciẽtiati, ne le prese talento di uolere intendere quali stati fossero i loro ragionamenti. Perche la sera poscia che festeggiato si fu, & cenato, & confettato; ne altro attendendosi, che quello che la Reina comandasse; hauendo ella tra le più uicine a se madonna Berenice, il uiso & le parole uerso lei dirizzando lietamente disse: Chente u'è paruto il nostro giardino madonna

Berenice

L I B R O

Berenice questi di ; et che ce ne sapete dire ? perciocche noi habbiamo inteso che uoi con uostre compagne ui sete stata . Molto bene Madama , rispose la donna al dire di lei leuata si inchinuolmente . Egli m'è paruto tale ; quale bisognaua che egli mi pareisse essendo di uostra Maesta . Et quiui dettone quello , che dir se ne poteua , cortesemente ; et taluolta il testimonio di Lisa & di Sabinetta mescolandoui , che molto lontane non l'erano ; fece tutte l'altre donne , che l'udiuano & ueduto non l'haueno , in maniera disiderose di uederlo ; che loro si faceva gia tardi che la Reina si leuasse , per poterui poi andare quella sera anchora col giorno ; ilquale tuttaui di gran passo s'inchinaua uerso il Marrocco per nascondersi . Ma la Reina leggierramente auedutase , poi che madonna Berenice si tacque , Nel uero , disse , egli ci suole essere di diporto & di piacere assai . Et perciocche buoni di sono , che noi non ui siamo state ; & queste donne perauentura piglierebbono un poco d'aria uolentieri ; noi ui potemo andare tutte hora per lo fresco . Et cosi leuata si , & presa per mano Madonna Berenice , con tutte laltre scese le scale et nel bel giardino entrata , lasciatene molte andare chi qua chi la sollazzandosi , con lei ad una delle belle finestre riguardati sopra lo spaticuolo piano si pose a sedere ; & sille disse : Voi ci haucte ben detto di questo giardino molte cose ; lequali noi sapuamo : come che uoi ce lhaucte fatte maggiori , che elle non sono . Ma de uostri ragionamenti ; che fatti u'haucte , dequali noi niuna cosa sappiamo ; & non
dimeno

dimeno intendiamo che sono suti così belli & così uaghi; non cibauete perciò detto cosa niuna. Fatecene partecepa; che egli ci sarà caro. Perche ella non sapendo come negargliele; & dopo altre parole, & dopo molte lode date a tre giouani, fatta dolcemēte sua scusa, che ella pure a ripensare tra se stessa il tutto di tanti & tali ragionamenti non si sarebbe di leggiero arrischiata, non che di raccōtargli a sua maestà si fosse tenuta bastante; dalla maggioranza data primieramente a Gismondo & dalla sua cagione cominciata si non ristette prima di dire; che ella tutte le parti de sermoni di Perottino & di quelli di Gismondo breuemente raccogliēdo la somma delle loro quistioni al meglio che ella seppe le hebbe isposta, hauendo sempre risguardo che come donna & come a Reina gli esponesse. La Reina uditola, & parēdole la macchia et lombra hauer ueduta di belie & conuenevoli dipinture; sentendo che Lavinello hauea a dire il dì seguente, si dispose di uolerlo uire anchora essa, & d honorare sì bella compagnia quel dì che ella potea con la sua presenza: & dissegliele. Ilche alla donna fu molto caro, parendole che se la Reina ui uenisse, ogni materia douesse potere essere tolta uia a chiunque di così fatti ragionamenti & di tale dimora fosse uenuto in pensiero di parlarne meno che conueneuolmente. Erasi già col fine delle parole di madonna Berenice ogni luce del dì partita dal nostro hemisfero; et le stelle nel cielo haueano cominciato a riprendere da ogni parte la loro. Perche con quella di molti torchi la Reina & laltre

L I B ' R O

laltre donne risalite le scale s'andarono alle loro camere per riposarsi : Nellequali come fu con le sue cōpagne madonna Berenice ; detto loro cio che con la Reina ragionato hauea tanta hora, & il suo pensiero ; mandarono di presente per li tre giouani : iquali uenuti disse madonna Berenice a Lauinello : Lauinello egli t'è pure uenuto fatto quello, di che hoggi Gismondo ti minaccio : sappi che ti conuerra dire in presenza di madonna la Reina domane . Et fatto loro intendere come la cosa era ita, & alquanto sopra ragionato , licentiatigli , a bisogni della notte & al sonno diedero le sue hore . Ma uenuto il di, & desinatossi, & ciascuno alle sue dimore ritornato ; presa la Reina quella compagnia di donne & di gentili huomini , che le parue douer pigliare ; con le tre donne & co tre giouani n' ando nel giardino : & messasi anchor lei a sedere sopra la uerde & dipinta herbetta all'ombra de gli Allori , come l'altre , in su due bellissimi origlieri , che quiui posti dalle sue damigielle l'aspettauano ; & ciascuno altro delle donne & de glihuomini secondo la loro qualita chi piu presso di lei et chi meno rassettatissi ; altro che il dire di Lauinello non s'attendeua : ilquale fatta riuerenza alla Reina incomincio : Poscia che io intesi Madonna esser piacere di uostra maestà , che io in presenza di uoi ragionassi quello , che alla picciola nostra brigata di questi due di hauere a ragionare mi credea ; stetti buona pezza sopra me alla debolezza del mio ingegno , & all'importanza delle cose propostemi , & al conueneuole di uostra

uostza altezza ripensando : & pareami hauere mal fatto , quando io alle nostre donne & a miei compagni promettendo di dire accettai questo peso . Percioche quantunque io allhora estimassi come che sia poter perauentura sodisfare al loro disio ; nondimeno tosto che io mi pensai che le mie parole alle uostre orecchie doueano peruenire , & la imagine di uoi mi posi innanzi ; subitamente & le mie forze piu brieui , & la materia piu ampia essere m'apparuono d'affai, che elle non m'erano per lo adietro parute . Perche io mi tenni essere a stretto partito infino attanto , che all'infinita uostza naturale humanita riuolto il pensiero dallei confortato ripresi animo , estimando di non douer potere errare ubidèdoui : percioche io d'ogni mio possibile fallo ne la conoscea uie maggiore . Oltre che poi piu altre parti d'intorno a questo fatto considerate compresi , che se la fortuna hauendo risguardo alla grandezza delle cose , che dir si poteano , hauea loro maggiore ascoltatrice & piu alta giudice apparecchiata , cio a me non douea essere discaro ; quando da uoi & perdono doue io errassi, & aiuto doue io mancassi , uenire abondeuolmente mi potea , & non altro . Senza che se io risguardo piu auanti ; buona arara mi puo esser questa di douere anchora poter uincere la presente quistione da Gismondo propostaci , & dallui & da Perottino disputata ; il uedere allo-ascoltamento de miei amorosi ragionamēti datami la Reina di Cipri : laqual cosa non auenne de gli loro . Vagliami adunque il cosi preso di uoi augurio Madonna

M

in quella

L I B R O

in quella parte, che io il prendo: & aspiri hora in
 cio, che io debbo dire, il dolce raggio della uostra sa-
 luteuole assidenza: nell' ampio fauor dellaquale disten-
 dendo le sue ali il mio picciolo & pauroso ardire con
 buona licenza di uoi io incominciero. Comportenli
 poteano essere amendue le openioni Madonna hieri a
 uoi dalle nostre donne & loro questi giorni da miei
 compagni recitate; & di uolonta si sarebbe la lor lite
 terminar potuto senza nuouo giudicio alcuno: se l'uno
 dalla noia & l'altro dalla gioia, che essi amando sente-
 tono, sollicitati la giusta misura nel giudicare posse-
 sata non hauessero, & la liberta del dire portata cia-
 scuno in troppo stretto & rinchiuso luogo. Percioche
 per comprendere in brieve spatio tutto quello, in che
 essi occuparono lunga hora; se come hanno uoluto di-
 mostrarci luno che Amore sempre è reo, ne puo esser
 buono; & l'altro che egli sempre è buono, ne puo reo
 essere; hauessero cosi detto che egli è buono, & che
 egli è reo; et oltre accio nõ si fossero iti ristriguendo;
 di meno si sarebbe potuto fare di dare hora questo di-
 sagio a uostra maestà d'ascoltarmi. Percioche nel ue-
 ro cosi è; che Amore, di cui ragionato ci s'è, puo es-
 sere & buono & reo; si come io m'accostaro di far
 lor chiaro. Et quantunque di queste lor tali & costi-
 fatte openioni manifestamente ne segua conuenirsi di
 necessita confessare che almeno l'una non sia uera, per-
 cioche esse tra se si discordano: non pertanto eglino
 sopra cio in cotal guisa le uelie diedero de i loro ra-
 gionamenti; che senza fallo & l'una & l'altra sono
 potute

potute a gliaſcoltãti. parer uere : o almeno quale ſia la men uera , ſciorre non ſi puo ageuolmente : ilche tuttauia che amendue ſieno falſe non è picciol ſegno : cõcioſia coſa che la uerita , quando ella è tocca , ſaglie quaſi fauilla fuori delle bugie ſubitamente manifeſtãdoſi a chi ui mira . Et certo molte coſe hae raccolte Perottino ; molte nouelle , molti argomenti recati ; per dimoſtrarci che Amore ſempre è amaro , ſempre è dannoso : molti dall'altra parte Giſmondo in farci a credere , che egli altro che dolciſſimo & gioueuliſſimo eſſere non poſſa giamai . Luno doglioſo , laltro feſtoſo è ſtato . Quegli piangendo ha fatto noi piangere : queſti motteggiãdo ci ha fatti ridere piu uolte . Et mentre che in diuerſe maniere ciaſcuno & con piu amminicoli s'è ingegnato di ſoſtẽtare la ſua ſentenza ; doue gli altri per trarne il uero diſputano , che in dubbio ſia ; eſſi con le loro diſpute l'hanno poſto in quieſtione , doue egli non u'era . Hora non aſpettino i miei compagni che io a ciaſcuna parte m'opponga delle loro contefe ; che ſono per lo piu di ſouerchio . Io di tãto con loro garreggiero ; di quãto ſie baſteuole a fargli racconſcenti delle loro torte & mal preſe uie . Dico adunque Madonna , che concioſia coſa che Amore niente altro è che diſio ; ilquale come che ſia d'intorno a quello , che c'è piaciuto , ſi gira : percioche amare ſenza diſio nõ ſi puo o di goder quello , che noi amiamo ; o d'altramente goderne , che noi non godiamo ; o di goderne ſempre ; o di bene , che noi con la uolonta all'amate coſe cerchiamo : & diſio altro non

L I B R O

è, che Amore : percioche disiderare cosa, che non s'a-
 mi, non è di nostra possa, ne puo essere in alcun mo-
 do : ogni amore & ogni disio sono quel medesimo &
 luno & laltro . Et questi sono in noi di due maniere
 solamēte, o naturali, o di nostra uolōta. Naturali sono;
 si come è amare il uiuere, amare lo intendere, amare la
 perpetuagione di se medesimi, i figliuoli, & le gioue-
 uoli cose; che la natura senza mezzo alcuno ci da, &
 sempre durano, et sono in tutti glihuomini ad un mo-
 do. Di nostra uolonta sono poi quegli altri; che in noi
 separatamēte si creano, secondo che essa uolonta inui-
 tata da gliobbietti muoue a disiderare hor uno hor ala-
 tro, hor questa cosa hor quella, hor molto hor poco:
 & questi disij & scemano & crescono, & si lasciano
 & si ripigliano, & bastano & non bastano, & in
 quest'animo d'una maniera & in quello sono d'altra;
 si come noi medesimi uogliamo, & acconci siamo a
 dar loro ne nostri animi alloggiamento & stato. Ma
 non a uentura ne a caso ci furono cosi date queste gui-
 se di disij Madonna, che io ui ragiono; anzi con or-
 dinato cōsiglio di chiunque s'è colui, che è di noi & di
 tutte le cose prima & uerissima cagione. Percioche
 uolendo egli che la generation de glihuomini, si come
 ancho quelle de gli altri animali, s'andasse col mondo
 perpetuando ricouerandosi di tempo in tempo; s'a-
 uide essere di necessita crear in tutti noi altresì, come
 in loro, questo amor di uita, che io disij, & de figli-
 uoli, & delle cose che giouano & fanno a nostro mi-
 gliore & piu perfetto stato : ilquale amore se stato
non

non fosse ; sarebbe co primi huomini la nostra spetie finita , che anchor dura . Ma percioche hauendoci esso a maggiori cose et a piu alto fine creati, che fatto gli altri animali non hauea , aggiunse ne nostri animi le parti della ragione ; fu di mestiero , accio che ella in noi uana & otiosa non rimanesse , che egli la uolonta, che io dissi , etiamdio aggiugnasse in noi libera & di nostro arbitrio ; con laquale & disiderare & non disiderare potessimo d'intorno alle altre cose , secondo che a noi ne uisse parendo il migliore . Così auiene, che nelle naturali & primiere nostre uoglie tutti amiamo & disideriamo ad un modo ; sì come fanno gli altri animali medesimi ; iquali procacciano di uiuere & di bastare al meglio che essi possono ciascuno : ma nelle altre non così : percioche io tale ne potro amare , che non amera Perottino ; & tale amera egli, che io perauentura non amero ; o egli molto lamera , doue io lamero poco . Hora è da saper quello , di che hieri Gismondo ci ragiono ; che percioche la natura non s'inganna , i disij che naturali sono, sono similmente buoni sempre, ne possono rei essere in alcuna maniera giamai : ma gli altri ; ilche non ci ragiono gia hieri Gismondo ; percioche la nostra uolonta puo ingannarsi , & piu souente il fa che io non uorrei ; & buoni & rei esser possono altresì , come sono i fini , a cui ella dirizza il disio . Et di questa maniera di disij è quello ; di cui ci propose il ragionare Gismondo , & il quale amore generalmēte chiamano le genti tutto di, & per loquale noi amanti comunemente ci chiamia-

L I B R O

mo: conciosia cosa che secondo l'arbitrio di ciascuno amiamo, & disamiamo, & diuersamente amiamo; & non necessariamente sempre, & tutti quel medesimo, & ad un modo; sì come auiene ne naturali disij. Perche egli & buono & reo esser puo secondo la qualita del fine, che dalla nostra uolonta gli è dato. Quantunque Gisimodo per sostegno delle sue ragioni, che cadeano, co naturali disij nel mescolasse, uolendoci dimostrar per questo, che egli buono fosse sempre, ne potesse maluagio essere in alcun tempo. Percioche chi non sa, che se io gentile & ualorosa donna amero, & di lei lo'ngegno, l'honestà, la cortesia, la leggiadria, & laltre parti dell'animo piu che quelle del corpo; ne quelle del corpo per se, ma inquanto di quelle dell'animo sono fregio & adornamento; chi non sa dico, che se io così amero, il mio amore sarà buono; percioche buona sarà la cosa da me amata & desiderata? Et allo'ncontro se io ad amare dishonesta & stemperata donna mi disporrò, o pure di casta & di temperata quello, che suole essere obbietto d'animo dishonesto & stemperato; come si potrà dire che tale amore maluagio & fello non sia; conciosia cosa che quello, che si cerca, è in se medesimo fello & maluagio? Certo sì come a chi in quella guisa ama, le piu uolte auiene che quelle uenture lo seguono, che ci disse Gisimondo che seguivano gliamanti, risuegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza, accrescimento di ualore, suggimento d'ogni uoglia bassa & uillana, & delle noie della uita in ogni luogo in
ogni

ogni tempo dolcissimo & salutcuolissimo riparo : così a chi in questa maniera dista , altro che male auere non gliene puo : percioche bene spesso quell'altre sciagure lo'ncontrano ; nellequali ci mostro Perottiano , che incontrauano gliamanti cotante & così graui ; scorni , sospetti , pentimenti , gielosie , sospiri , lagrime , dolori , manchezza di tutte le buone opere ; di tempo , d'honore , d'amici , di consiglio , di uita , & di se medesimo perdezza & distruggimento . Ma non credere tuttauia Gismondo , percioche io così parlo , che io perauentura stimi buono essere lo amare uella guisa , che tu cibi ragionato . Io tanto sono da te , quanto tu dalla uerita lontano : dallaquale ti discosti ogni uolta ; che fuori de termini de duo primi sentimenti et del pensiero ti lasci dal tuo desiderio traporare , & di loro amando non stai contento . Percioche è uerissima openione a noi dalle piu approuate schuole degliantichi diffinitori lasciata , nulla altro essere il buono amore , che di bellezza disio . Laqual bellezza che cosa è , se tu con tanta diligenza per lo adietro habessi d'intendere procacciato , con quanta cibi le parati della tua bella donna uoluto hieri dipignere sottilmente ; ne come fai , amaresti tu già ; ne quello , che ti cerchi amando , haresti a glialtri lodato , come hai . Percioche ella non è altro , che una gratia , che di proportione & di conuenenza nasce & d'harmonia nelle cose ; laquale quanto è piu perfetta ne suoi suggetti , tanto piu amabili essere ce gli fa & piu uaghi : & è accidente ne glihuomini non meno dell'animo ,

L I B R O

che del corpo . Percioche si come è bello quel corpo ,
 le cui membra tengono proportionē tra loro ; così è
 bello quello animo , le cui uirtu fanno tra se harmo-
 nia : & tanto piu sono di bellezza partecipi & lu-
 no & laltro ; quanto in loro è quella gratia , che io
 dico, delle loro parti & della loro conuenenza piu cō-
 piuta & piu piena . E' adunque il buono amore disi-
 derio di bellezza tale , quale tu uedi , & d'animo par-
 rimente & di corpo ; & allei , si come a suo uero obe-
 bietto , batte & stende le sue ali per andare . Alqual
 uolo egli due finestre ha ; l'una, che a quella dell'animo
 lo manda , & questa è l'udire ; l'altra, che a quella del
 corpo lo porta, et questa è il uedere . Percioche si come
 per le forme, che a gliocchi si manifestano, quanta è la
 bellezza del corpo conosciamo ; così con le uoci , che
 gliorecchi riceuono, quanta quella dell'animo sia com-
 prædiamo . Ne ad altro fine ci fu il parlare dalla natu-
 ra dato ; che perche esso fosse tra noi de nostri animi
 segno & dimostramento . Ma percioche il passare a
 loro obbietti per queste uie la fortuna & il caso so-
 uente a nostri desiderij tor possono dalloro , si come
 spesso auiene , lontanandoci : che come tu dicesti , a
 cosa , che presente non ci sia, locchio ne lorecchio non
 si stende : quella medesima natura, che i due sentimen-
 ti dati n'hauea , ci diede parimente il pensiero ; col
 quale potessimo al godimento delle une bellezze &
 delle altre , quandunque a noi piacesse , peruenire .
 Conciosia cosa che , si come ci ragionasti tu hieri l'una
 gamente , & le bellezze del corpo & quelle dell'ani-
 mo ci

mo ci si rappresentano col pensarui; & pigliassene ogni uolta, che a noi medesimi piace, senza alcuno ostacolo godimento. Ora si come alle bellezze dell'animo aggiugnere ne siutando ne toccando ne gustando non si puo; così non si puo ne piu ne meno etian- dio a quelle del corpo; percioche questi sentimenti tra le siepi di piu materiali obbietti si rinchiudono, che non fanno quegli altri. Che perche tu siutassi di que- sti fiori, o la mano stendessi tra quest'herbe, o gustas- sivi; bene potresti tu sentire quale di loro è odoran- te, quale fiatofo; quale amaro, quale dolce; quale aspero, quale morbido: ma che bellezza sia la loro, se tu non gli mirassi altresì, mica non potresti tu co- noscere piu di quello, che potesse conoscere un cieco la bellezza d'una dipinta imagine, che dauanti recata gli fosse. Perche se il buono amore, come io dissi, è di bellezza disio; & se alla bellezza altro di noi & delle nostre sentimenta non ci scorge, che l'occhio & l'orecchio & il pensiero; tutto quello, che è da gli amanti con gli altri sentimenti cercato fuori di cio, che per sostegno della uita si procaccia, non è buono amore; ma è maluagio: & tu in questa parte ama- tore di bellezza non sarai o Gismondo; ma di sozze cose. Percioche sozzo & laido è landare di que diletti cercando; che in straniera balia dimorano, & haue- re non si possono senza occupatione dell'altrui, & sono in se stessi & disagiuoli & nocenti & terre- stri & limacciosi: potendo tu di quelli hauere; il go- dere dequali nella nostra potestà giace, & godendo-
ne nulla

L I B R O

ne nulla s'occupa che alcuno tenga proprio suo, & ciascuno è in se ageuole innocente spiritale puro. Questi bastaua che tu hieri cibaueſti lodati o Gismōdo: questi potrai tu ad ogni tempo con le prose & con le rime inalzare: che sopra il conueneuole senza fallo alcuno eſi giamai nō sarāno inalzati. Di quegli altri se tu pure ragionar ci uoleui; biasimādogli a tuo potere & auallandogli doueui tu farlo: che il buono amore hareſti lodato acconciamente in questa guisa; doue tu l'hai sconciamente in quella maniera uituperato. Ilquale percioche grande Idio si dice eſſere; io ti confort terci Gismondo, che tu hora il contrario faceſti in amenda del tuo errore di quello, che fe gia Stesichoro ne gli antichi tempi in amēda del suo: percioche hauendo egli co suoi uerſi la greca Helena uituperata, & fatto per questo cieco; da capo in sua loda ricantandone torno sano. Così tu hoggi contrariamente tanto di loro ci rifauellaſſi disprezzandogli; quanto tu hieri cihai apprezandogli ragionato: & si rihauerai tu la luce del diritto giudicio, che hai perduta. Tacque Lauinello così un poco, detto che egli hebbe infin qui: & come auiene che si fa ragionando, ſoſtatofi ricoglicua ſpirito per riparlare: quando la Reina ſoauemente alquanto sopra se recataſi così allui con sereno aſpetto comincio, & diſſe. Bene hauete fatto Lauinello per certo a ſouennirci hora di quello poeti & uerſi ricordandoci; di che perauentura la uaghezza de uoſtri ragionamenti tacendol uoi ciharebbe tenuta oblioſa. Percioche ha-

uendo

uendo i uostri compagni , sì come noi habbiamo inteso , tra gli loro ragionamenti di questi di cotante & così belle rime mescolate , che le uostre donne udite hanno ; non uolete anchor uoi hora alcuna delle uostre mescolare & tramettere in questi parlari , che noi etiandio ascoltiamo , poscia che le loro non habbiamo ascoltate ? Se io rime hauesſi Madonna , rispose con riuerente fronte Lauinello ; lequali di tanto fossero di quelle de miei cōpagni piu uaghe , di quanto sete uoi delle nostre donne maggiore : io perauentura potrei hoggi senza biasimo d'arroganza recitarne alcuna : sì come essi fecero hieri et dianz'hieri le molate loro , che uoi dite . Ma io non le ho pure di gran lunga al nostro picciolo primier cerchio bastevoli : nō che elle ardissero di lasciarsi in così ampio theatro , quale la uostra presenza è , in alcuna guisa sentire . Perche piaccia piu tosto a uostra maestà di non mi porre addosso quel peso , che io portar non posso . Voi di troppo ci honorate , riprese la Reina , con la uostra grande humanità : & le uostre donne sì potranno di uoi dolere ; lequali noi come sorelle honoriamo . Ma lasciando cio andare , uoi di certo ci fareste ingiuria ; se di quello non uoleste rallegrarci ; di che hanno i uostri compagni le loro ascoltatrici rallegrate ; & di che tutt'auia sentiamo , che sete abondeuole & douitioso anchor uoi . Perlaqualcosa non trouando Lauinello uia , come honestamente ricusare gliele potesse ; dopo altre parole sì di madonna Berenice ; che la Reina cortesemente pregaua , che al tutto lo facesse

L I B R O

facesse dire alcuna canzone ; & si di Gismondo ; che diceua che egli n'era maestro ; eſſo così diſſe . Io diro Madonna , poi che così piace a uoſtra maeſta : & diro pure , come io potro : & poſcia che a queſto fare mi chiamate hora ; che io delle tre innocenti maniere di diletti , che bene amando ſi ſentono , ui ragionaua : quello di loro , che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccoglieſſero gia , in parte ui racconterò : accio che io così piu toſto queſto riſchieuole paſſo ualicato l'altra parte de miei ragionamenti poſſa con piu ſicuro piede fornire : & cio detto così inco= mincio la primiera .

P E R C H E L piacer a ragionar m' inuoglia,
 Et di ſua propria man mi detta Amore ;
 Ne da lun ne da laltro ardiſco aitar mi :
 Sgombrimiſi del petto ognialtra uoglia ;
 Et ſol queſta mercede appaghi il core,
 Tanto ch'io dica , & poſſa contentarmi .
 C'hauer dinanzi ſi bel uiſo parmi,
 Si pure uoci , & tanto alti penſieri ;
 Che perch'io mai non ſperi
 Per forza di mio ingegno , o per altr' arte
 Coſe leggiadre & noue ,
 Che n' mill'anni uolgendo il ciel non pioue,
 Qual'io le ſento al cor , ſtender in carte ;
 Pur le mie ferme ſtelle
 Portan adhor adhor, ch'io ne fauelle .

Era ne

Era ne la stagion ; che'l ghiaccio perde
Da le uiole, e'l sol cangiando stile
La faccia oscura a le campagne ha tolta :
Quando tral bel cristallo e'l dolce uerde
Mi corse al cor la mia donna gentile ;
Che correr ui douea sol una uolta .
Mia uentura in quel punto hauea disciolta
La treccia doro : & quel soaue sguardo
Lieto cortese & tardo
Armauan si felici & cari lumi ;
Che quant'io uidi poi
Vago amoroso & pellegrin fra noi ,
Rimembrando di lor tenni ombre & fumi :
Et dicea fra me stesso ,
Amor senz'alcun dubbio è qui da presso .
Ben dissi io'l uer : che come'l di col sole ;
Così con la mia donna Amor uen sempre ;
Che da begliocchi mai non s'allontana .
Poi senti ragionando dir parole,
Et risonar in sì soaua tempre ;
Che già non mi sembiar di lingua humana.
Correa da parte una chiara fontana ;
Che uide lacque sue quel di più uiue
Auanzar per le riue ;
E'ncontro i raggi de le luci sante
Ogni ramo inchinarsi
Del bosco intorno, & più frondoso farsi ;
Et fiorir lherbe sotto le sue piante ;
Et quetar tutti i uenti

Al suon

L I B R O

Al suon de primi suoi beati accenti.

Quante dolcezze con amanti unquanco
 Non eran state certo infin quel giorno ;
 Tutte fur meco ; & non la scorsi apena .
 Vincea la neue il uestir puro & bianco
 Dal collo a piedi : e'l bel lembo d'intorno
 Hauea uirtu da far l'aria serena .
 L'andar toglieua l'alme a la lor pena ,
 Et ristoraua ogni passato oltraggio :
 Ma'l parlar dolce & saggio ,
 Che m'hauea gia da me stesso diuiso ;
 E i begliocchi ; & le chiome ,
 Che fur legami a le mie care some ;
 De le cose parean di paradiso
 Scese qua giuso in terra ,
 Per dar al mondo pace, & torli guerra.
 Dch se per mio destin uoci mortali ,
 Et son di donna pur queste bellezze ;
 Beato chi l'ascolta, & chi la mira :
 Ma se non son ; chi mi dara tante ali ,
 Ch'io segua lei ; s'auen ch'ella non prezza
 Di star, la'ue si piagne & si sospira ?
 Così pensaua : e'n quanto occhio si gira ,
 Vidi un ; chel dolce uolto dipingea
 Parte , & parte scriuea
 Ne l'alma dentro le parole e'l suono
 Dicendo , queste homai
 Penne da gir con lei tu sempre harai .
 Alhor mi scossi ; & qual io qui mi sono ,

Tal

Tal la mia donna bella
 M'era nel petto in uiso & in fauella.
 Rimanti qui Canzon; poi che de lalto
 Mio theforo infinito
 Così poueramente t'hai uestito.

DETTA questa canzone uolea Lauinello a suoi ragionamenti ritornare: ma la Reina; che del suo dire di tre canzoni nate ad un corpo non s'era dimenticata; essendonele questa piaciuta, uolle che egli etiã dio alle altre due passasse: onde egli la secõda in questa guisa incominciando seguito, & disse:

S B ne la prima uoglia mi rinuesca
 Lanima desiosa, & pur un poco
 Per leuarmi da lei l'ale non stende;
 Merauiglia non è: di sì dolc'esca
 Mouono le fauille, & nasce il foco,
 Ch'a ragionar di uoi donna m'accende.
 Voi sete dentro: & cio che fuor risplende,
 Esser altro non po, che uostro raggio.
 Ma perch'io poi non haggio
 In ritrarlo ad altrui le rime accorte;
 Ben ha da uoi radice
 Tutto quel, che per me se ne ridice:
 Ma le parole son debili & corte.
 Che se fosser bastanti;
 Ne' nuaghirei mille cortesi amanti.

Pero

L I B R O

Però che da quel dì , ch'io feci imprima
 Seggio a uoi nel mio cor , altro che gioia
 Tutto questo mio uiuer non è stato.
 Et se per lunghe proue il uer s'estima ;
 Quantunque ch'io mi uiua, o ch'io mi moia ;
 Non spero d'esser mai , senon beato :
 Si fermo è'l pie del mio felice stato .
 Et certo sotto'l cerchio de la luna
 Sorte gioiosa alcuna ,
 Et un ben , quanto'l mio, non si ritroua.
 Che s'altri è lieto alquanto ;
 Immantenente poi l'affale il pianto :
 Ma io non ho dolor , che mi rimoua
 Da la mia festa pura :
 Vostra merce Madonna, & mia uentura.
 Et se duro destin a ferir uiemmi
 Con piu forza talhor ; di la non passa
 Da la spoglia , ond'io uo caduco & frale.
 Che'l piacer , di che Amor armato tiemmi ,
 Sostiene il colpo ; & gir oltra no'l lascia ,
 La'ue sedete uoi , che'l fate tale .
 Però s'io uiuo a tempo, che mortale
 Fora ad altrui ; non è per proprio ingegno.
 Io per me nacqui un segno
 Ad ogni stral de le suenture humane :
 Ma uoi sete il mio schermo :
 Et perch'io sia di mia natura infermo ;
 Sotto'l caso di me poco rimane .
 Lasso ma chi po dire

Le tante

Le tante guise poi del mio gioire?
Che spesso un giro sol de giocchi vostri,
Vna sol uoce in allentar lo spirto
Mi lascia in mezzo'l cor tanta dolcezza;
Che nol porian contar lingue ne inchiostri:
Ne così'l uerde serua lauro o mirto;
Com'ei le forme d'ogni sua uaghezza.
Et ho sì l'alma a questo cibo auezza;
Ch'a lei piacer non po, ne la desuia
Cosa, che uoi non sia,
O col uostro penser non s'accompagne;
Et quando il giorno breue
Copre le riuē & le piagge di neuē;
Et quando'l lungo infiamma le campagne;
Et quando aprono i fiori;
Et quando i rami poi tornan minori.
Gigli, caltha, uiole, acantho, & rose,
Et rubini, et zaphiri, & perle, & oro
Scopro, s'io miro nel bel uostro uolto.
Dolce harmonia de le piu care cose
Sento per l'aere andar, & dolce choro
Di spiriti celesti; s'io u'ascolto.
Tutto quel, che diletta, insieme accolto
Et posto col piacer, che mi trastulla
Se di uoi penso; è nulla.
Ne giurerei ch'Amor tanto s'auanzi,
Perc'ha la face & l'arco;
Quanto per uoi mio pretioso incarco:
Et hor mel par ueder, ch'a uoi dinanzi

L I B R O

Voli superbo , & dica ,
 Tanto son io , quanto m'è questa amica.
 Ne tu per gir Canzon ad altro albergo
 Del mio ti partirai ;
 Se quanto rozza sei , conoscerai .

E T poi di questa passo Lauinello et iandio alla
 terza senza dimora ; & disse :

D A P O I ch' Amor in tanto non si stanca
 Dettarmi quel , ond'io sempre ragioni ;
 E'l piacer piu che mai dentro mi punge :
 Anchor diro . ma se dal uero manca
 La uoce mia ; madonna il mi perdoni ,
 Che'n tutto dal nostr'uso si disgiunge .
 Et come salirei , dou'ella aggiunge ;
 Io basso & graue , & ella alta & leggera ?
 Basti matino & sera
 Lalma inchinarle , quanto si conuene ;
 Et qualche pura scorza
 Segnar alhor , che'l gran desio mi sforza ,
 Del suo bel nome , & le piu fide arene ;
 Accio chel mar la chiami ,
 Et ogni selua la conosca & ami .
 Questo faccia il desir in parte satio :
 Che uorria alzar si a dir de la mia donna ;
 Ma tema di cader lo tene a freno .
 Et se per le sue lode unqua mi spatio ;
 Ch'è ben dalto ualor ferma colonna ;
 Non è pero , ch'io creda dirne a pieno .

Ma perch' altrui lo mio stato sereno
 Cerco mostrar, che sol da lei deriuu ;
 Forza è talhor, ch'io scriua ,
 Com'ogni mio pensier indi si miete ;
 O di quella soaue
 Aura, che del mio cor uolge la chiaue ;
 O pur di uoi, che'l mio sostegno sete
 Stelle lucenti & care,
 Senon quando di uoi mi sete auare.

Voi date al uiuer mio lun fido porto :
 Che come'l sol di luce il mondo ingombra ,
 Et la nebbia sparisce inanzi al uento ;
 Così mi uen da uoi gioia & conforto ,
 Et così d'ogni parte si disgombrà
 Per lo uostro apparir noia & tormento .
 L'altro è, quando parlar madonna sento:
 Che d'ogni bassa impresa mi ritoglie ;
 Et quel laccio distoglie ,
 Che gli animi stringendo a terra inclina ,
 Tal ; ch'io mi fido anchora ,
 Quand'io farò di questo carcer fora ,
 Far di me stesso a la morte rapina ;
 E'n piu leggiadra forma
 Rimaner de gli amanti exempio & norma .

Il terzo è'l mio solingo alto pensiero ;
 Colqual entro a mirarla, & cerco, & giro
 Suoi tanti honor ; che sol un non ne lassò :
 Et scorgo il bel semblante humile altero ;
 E'l riso, che fa dolce ogni martiro ;

N 2 E'l cantar,

L I B R O

E'l cantar, che potria mollire un sasso .
 O quante cose qui tacendo passo ,
 Che mi stan chiuse al cor sì dolcemente .
 Poi rafferma la mente
 In un giardin di noui fiori eterno :
 Et odo dir ne lherba ,
 A la tua donna questo si riserba :
 Ella potra qui far la state e'l uerno .
 Di cota uiste uago
 Pascomi sempre ; e d'altro non m'appago .
 Et chi non sa, quanto si gode in cielo
 Vedendo **D I O** per l'anime beate ;
 Proui questo piacer, di ch'io li parlo .
 Da quel di inanzi mai caldo ne gelo
 Non temera ; ne altra indignitate
 Ardira de la uita unque appressarlo :
 Et pur ch'un poco moua a salutarlo
 Madonna il dolce e' gratioso ciglio ;
 Piu di nostro consiglio
 Non haura huopo ; e uincera il destino :
 Che quelle uaghe luci
 A salir sopra'l ciel li saran duci ;
 Et mostreranli il piu dritto camino :
 Et potra gir uolando
 Ogni cosa mortal sotto lasciando .
 Que ne uai Canzon ; s'anchora è meco
 Luna compagna e' l'altra ?
 Gia non sei tu di lor piu ricca o scaltra .

ISPEDITOSI Lauinello del dire delle tre canzoni i suoi primieri ragionamenti così riprese:

Q V E S T O poco Madonna, che io u'ho fin qui detto, farebbe alle nostre donne potuto perauentura b. tare per dimostramento della menzogna, che luno & l'altro de miei compagni sotto le molte falde delle loro dispute haueano questi giorni, sì come udito haueute, assai acconciamēte nascosa: ma non a uoi, ne pure alla uostra fanciulla; che così uagamēte l'altr'hieri alle tauole di uostra Maesta cantando ci mostro quello, che io dire ne douea; poscia che i miei compagni per le pedate dell'altre due mettendosi haueano a tacerlo. Nellaqual cosa tuttaui ben prouide senza fallo alcuno al mio grā bisogno la fortuna di questi ragionamenti. Percioche andando io questa mattina per tempo da costor toltomi & del castello uscito solo in su questi pensieri, posto il pie in una uietta, perlaquale questo colle si sale che c'è qui dietro, senza sapere doue io m'andassi, peruenni a quel boschetto, che la più alta parte della uaga montagnetta occupando cresce ritondo, come se egli ui fosse stato posto a misura. Non ispiacque a gliocchi miei quello incontro: anzi rotto il pensar d'amore & in sul pie fermatomi, poscia che io mirato l'hebbi così dal difuori; dalla uaghezza delle belle ombre & del seluareccio silētio inuitato mi prese desiderio di passar tra loro: & mesomi per un sentiero; ilquale appena segnato dalla uietta oue io era dipartendosi nella uaga selua entrava;

LIBRO

*Et per entro passando non ristetti prima, si m'hebbe
 in uno aperto non molto grāde il poco pareuole tra-
 mitello portato. Doue come io fui; così dalluno de
 canti mi uenne una capannuccia ueduta, et poco dallei
 discosto tra gli alberi un huom tutto solo lentamente
 passeggiare canutissimo et barbuto et uestito di pā-
 no simile alle cortecce de quercioli, tra quali egli
 era. Non s'era costui aueduto di me: ilquale in pro-
 fondo pensiero essendo, si come a me pareua di uedere,
 tale uolta nello spatiare si fermaua; et stato ched egli
 era così un poco, a passeggiare lento lento si ritor-
 naua; et così piu uolte fatto hauea: quando io mi
 pensai che questi potesse essere quel santo huomo; che
 io hauea udito dire che a guisa di romito si staua in
 questo d'intorno uenutoui per meglio potere nello
 studio delle sante lettere dimorando pensare alle alte
 cose. Perche uolentieri mi sarei fatto piu auanti per
 salutarlo; et se egli era colui, che io istimaua che egli
 fosse, ricordandomi che io hauea hoggi a dire dinan-
 zi a uostra maestà, per hauere dallui et iandio alcun
 consiglio d'intorno a miei ragionamenti. Percioche io
 hauea inteso che egli era scientatissimo; et che con
 tutto che egli fosse di santa et disaguole uita, si co-
 me quegli che di radici d'erbe et di coccole saluati-
 che et d'acqua et sempre solo uiuea; egli era nondi-
 meno affabilissimo; et poteasi di cio, che altri ha-
 uesse uoluto, sicuramente dimandarlo: che egli a cia-
 uno sempre dolce et humanissimo rispondea. Ma
 all'ora mi pareua fare a torlo da suoi pensieri: et così
 mirandolo*

mirandolo mi staua in pendente . Ne stetti guari ; che egli si uolse uerso la parte , doue io era ; & ueggendomi occasione mi diede a quello , che io cercaua . Percioche incontro passandogli con molta riuerenza il salutai . Stette nel mio saluto alquanto sopra se il santo huomo : & poi uerso me con miglior passo facendosi disse : Dunque sei tu pure qui hora il mio Lauinello : Et questo detto raucinatomi si & di me amendue le gote soauemente prendendo mi bascio la fronte . Nuoua cosa mi fu senza fallo alcuno l'essere quiui cosi amicheuolmente riceuuto & per nome chiamato da colui ; delquale io alcuna contezza non hauea , ne sapea in che modo egli hauere di me la si potesse . Perche da subita marauiglia soprapreso , & mirando cotal mezzo con uergogna il santo huomo pure per uedere se io racconoscere nel potessi , & non racconoscendolo , si come quello , che io altra uolta ueduto non hauea ; stetti per buono spatio senza nulla dire infino attanto , che egli con un dolce sorriso del mio marauigliare mostro che s'accorgesse . La onde io preso ardire cosi risposi . Qui è hora Padre Lauinello percerto , si come uoi dite , non so se a caso uenutoci , o pure per uolere del cielo . Ma uoi il fate sopra modo marauigliare : ne sa pensare come cio sia , che uoi iui conosciate ; ilquale ne in questo luogo fu altra uolta piu ; ne ui uide , che egli sappia , giamai . Allhora il buon uecchio , che gia per mano preso m'hauea , mouendo uerso la capanna il passo con lieto & tranquillo sembiante disse . Io non uoglio Lauinello ; che tu di cosa .

L I B R O

che ad alto possa piacere, ti marauigli. Ma percio-
 che tu, come io ueggo, a pie qui dal castello uenuto
 salèdo il colle puoi hauere alcuna fatica sostenuta piu
 tosto che no; sì come delicato, che mi pare che tu sij;
 andiamci cola: & si federai: & io ti terro uolentie=
 ri compagnia; che non sono percio il piu gagliardo
 huom del mondo: & quello, che io so di te, sedendo
 & riposando ti farò chiaro. Indi cō pochi ualchi sot=
 to alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la picciola
 casa erano; sopra il piano dun tronco dalbero, ilqua=
 le lungo le ginestre posto allui & a suoi hosti sempli=
 ce & basteuole seggio facea, si pose a sedere; & uole=
 le che io sedessi: & poi che m'ebbe alquanto lascia=
 to riposare, incomincio. Tanto è largo & cupo il
 pelago della diuina prouidēza o Figliuolo; che la no=
 stra humanita in esso mettendosi ne termine alcuno
 ui truoua, ne in mezzo puo fermarsi: percioche uela
 di mortale ingegno tanto oltre non porta; & fune di
 nostro giudicio, per molto che ella ui si stenda, non
 basta a pigliar fondo: in maniera, che bene si ueg=
 gono molte cose tutto di auenire uolute & ordinate
 dallei: ma come elle auengano, o a che fine; noi non
 sappiamo: sì come hora in questo min conoscerti, di
 che ti marauigli, è auenuto. Et così seguendo mi rac=
 conto, che dormendo egli questa notte prossimana=
 mente passata gliera nel sonno paruto uedermi a se
 uenire tale, quale io uenni: & dettogli chi io era; &
 tutti gli accidenti di questi due passati giorni, & le
 nostre dispute, & il mio douer dire d'hoggi alla pre=
 senza

senza di uostra Maesta, & quello che io in parte pẽ-
sava di dirne, che è quanto testè udito hauete, raccon-
tatogli; dimandarlo di cio che ne gli pareffe, & che
e'ſso d'intorno a questo fatto diceſſe; se allui cõueniſ-
ſe ragionarne, come a me conueniua: La onde egli cõ
questa imaginatione destatosi & leuatosi buona pez-
za di tempo pensato; & tuttauia, quando io il sopra-
giunsi pensaua. Di che egli a guisa di conosciuto
mi ricevette, & a se gia per la contezza della notte
fatto domestico & familiare. Crebbe in cento doppi
la mia dianzi presa marauiglia udendo il santo hu-
mo; & la credenza, che io ui recai della sua santita,
diuenne senza fine maggiore: Et così tutto d'horrore
& di riuerenza pieno, come e'ſso tacque, Ben ueggo
io, diſſi, Padre, che io non senza uolere de gl'idij qui
sono; aquali uoi cotanto siete, quanto si uede, caro.
Ora percioche si dee credere che e'ſſi con l'hauuta ui-
sione u'habbiano dimostrato e'ſſere di piacer loro che
uoi a questo mio maggiore huopo aiuto & consìglio
mi preſtiate, credo io accio che la nostra Reina dolce
cura della loro maesta non come io posso, ma come
e'ſſi uogliono, s'honori; piacciaui al uoler loro di so-
disfare: che al mio hoggimai non debbo io dir piu.
Anzi pure a colui piaccia, alquale ogni ben piace,
che io al tuo disiderio possã con la sua uolonta sodis-
fare: rispose il santo huomo. Et così risposto, & gli
occhi uerso il cielo alzati & per picciolo spatio con
fiso sguardo tenutoue'gli, a me riuolto in questa guisa
ripresẽ a dire. Grande fascio hauete tu & i tuoi com-
pagni

L I B R O

*pagni abbracciato Lauinello a me hoggimai non me-
 no di figliuol caro , a dir d' Amore & della sua qualie-
 ta prendendo : si perche infinita è la moltitudine delle
 cose , che dire ui si posson sopra : & si anchora mag-
 giormente percio, che tutto il giorno tutte le genti ne
 quistionano , quelle parti ad esso dando , che meno gli
 si conuerrebbe dare ; & quelle , che sono sue certissi-
 me propriissime necessariissime , tacendo & da parte
 lasciando per non sue : laqual cosa ci fa poi piu ma-
 lageuole il ritrouarne la uerita contro le openioni de
 glialtri huomini , quasi all'ondietro caminando . Non
 pertanto non dee alcuno di cercarne spauentarsi ; &
 perche faticoso sia il poter giugnere a questo segno ,
 ritrarsi da farne pruoua . Percioche di poche altre
 cose puo auenire , o forse di non niuna ; che lo inten-
 dere cio che elle sono , piu ci debba esser caro ; che il
 sapere che cosa è Amore . Ilche quanto a uoi sia hora
 nelle dispute de tuoi compagni , & in quello che tu
 stimi di poterne dire , auenuto ; & chi piu oltre si sia
 fatto di questo intendimento, & chi meno ; ne rimet-
 to io a madonna la Reina il giudicio . Ma dello hauere
 hauuto ardire di cercarne , bella loda dare ui se ne cõ-
 uiene . Tuttauolta se a te gioua che io anchora alcuna
 cosa ne rechi sopra , & piu auanti se ne cerchi ; fac-
 ciasi a tuo sodisfaccimento : pure che non istimi che
 la uerita sotto queste ginestre , piu che altroue , si
 stia nascosa . Et assine che tu in errore non istij di
 cio , che detto hai , che amore & disidero sono quello
 stesso : io ti dico , che egli nel uero non è così . Ma
ueggasi*

ueggasi prima, che cosa in noi, o pure che parte di noi è Amore: dapoi che egli non sia disidero, ti farò chiaro. È adunque da sapere; che sì come nella nostra intellettiua parte dell'animo sono pure tre parti o qualita o spetie ciascuna di loro differente dallaltre & separata. Percioche u'è primieramente l'intelletto; che è la parte di lei acconcia & presta allo'ntendere: et può nondimeno ingannarsi: V'è per secondo lo intendere, che io dico: ilquale nō sempre ha luogo: che nō sempre s'intendono le intelligibili cose: anzi non lha egli, senon tanto, quanto esso intelletto si muoue & uolge con profitto d'intorno a quello, che allui è proposto per intendersi & per sapersi: Euui dopo queste ultimamente, & di loro nasce quella cosa o luce, o imagine, o uerita, che dir la uogliamo; che a noi bene intesa si dimostra; frutto & parto delle due primiere: laqual tuttauia se è male intesa, ne uerita, ne imagine, ne luce dire si può; ma caligine & abbagliamento & menzogna: Così ne piu ne meno sono nella nostra uogliosa parte del medesimo animo pure tre spetie per gli loro ufficij propria & dallaltre due partita ciascuna. Conciosia cosa che u'è di prima la uolonta: laqual può & uolere parimente & disoluere, fonte & capo delle due seguenti: Et che u'è dopo questa il uolere, di cui parlo: et cio è il lussarsi a mettere in opera essa uolonta o molto, o poco, o anchora contrariamente; che è disuolendo: Et che u'è per ultimo quello, che di quelle due si genera: ilche se piace, amore è detto: se dispiace, odio per lo suo contrarie

L I B R O

rio necessariamente si conuien dire. Nasce adunque
 amore Lauinello & creasi nella guisa, che tu hai ue-
 duto; & è in noi, o di noi quella parte, che tu inten-
 di. Hora che egli non sia disiderio, in questo modo
 potrai uedere. Percioche bene è uero, che disidera-
 cosa per noi non si puo, che non s'ami: ma non per-
 cio ne uiene, che non s'ami cosa; che non si disideri
 altresì: Percioche se n'amano molte, & non si diside-
 rano: & cio sono tutte quelle, che si posseggono.
 Che tosto che noi alcuna cosa possediamo; a noi man-
 ca di lei il disiderio in quella parte, che noi la posse-
 diamo: & in luogo di lui forge & sottentra il piace-
 re. Che altri non disidera quello, che egli ha: ma egli
 se ne diletta godendone: Et tuttauia egli l'ama & hal-
 lo caro ue piu che prima: si come fai tu: ilquale mē-
 tre anchor bene larte del uerseggiare & del rimare
 non sapeui; si l'amaui tu assai, si come cosa bella &
 leggiadra, che ella è; & insieme la disideraui. Ma ho-
 ra, che l'hai & usar la sai; tu piu non la disideri: ma
 solamente a te gioua & etti caro di saperla, & ami-
 la molto anchor piu, che tu prima che la sapesti &
 possedessila, non faceui. Laqual cosa meglio ti uerra
 parendo uera, se tu a quello, che odio & timor siano,
 parimente risguarderai. Percioche quantunque teme-
 re di niuna cosa non si possa, che non s'habbia in odio:
 pure egli non è che alle uolte non s'odij alcuna cosa
 senza temerla. Che tu puoi hauere in odio i uiolatori
 delle mogli altrui: & di loro tuttauia non temi: per-
 cioche tu moglie non hai, che essere ti possa uiolata.

Et io

Et io in odio ho i rubatori dell'altrui ricchezze: ne perciò di lor temo: che io nõ ho ricchezza da temerane. come tu uedi. Perlaqual cosa ne segue, che si come odio puo in noi essere senza timore: così ui puo amore essere senza disio. Non è adunq; disio Amore; ma è altro. Tuttantua io non uoglio Lauinello ragionar teco & disputare così sottilmente; come perauentura farei tra philosophi & nelle scuole. Et sia per me, se così a te piace, amore & disidero quello stesso. Ma io sapere da te uorrei, poscia che tu questa notte detto m'hai, che amore puo essere & buono & reo secondo la qualita de gliobbietti & il fine, che gli è dato; perche è che gliamanti alle uolte s'appigliano ad obbietti maluagi et cattiuu? Non è egli perciò; che essi nello amare piu il senso seguono, che la ragione? Non per altro, che io mi creda, risposi, Padre; che per cote sto. Ora se io ti dimandero allo'ncontro, seguito il santo huomo, perche auiene che gli amati etiãdio s'innuogliano de gliobbietti conuencuoli & sani; non mi risponderai tu cio auenire per questo, che essi amando quello che la ragione detta loro piu seguono, che quello che il senso pon loro innanzi? Così ui rispondero, disse io, & non altramente. E' adunque, disse egli, ne gli huomini il seguir la ragione, piu che il senso, buono: & allo'ncontro il seguire il senso, piu che la ragione, reo. E', disse io, senza fallo alcuno. Hora mi di, riprese egli, che cagione fa, che ne gli huomini seguire il senso piu che la ragione, sia reo? Fallo, risposi, cio; che essi la cosa migliore abandonano, che è la ragione; &

ne ; & essa lasciano , che appunto è la loro : la doue alla men buona s'appigliano , che è il senso ; & esso seguono , che non è il loro . Che la ragione miglior cosa non sia , che il senso , io, dissi egli , non ti iurgo : ma come di tu che il senso non è il loro : non è egli de gli huomini il sentire ? A quello , che io auedere me ne possa , Padre uoi hora mi tentate , risposi : ma io nondimeno u'ubidirò . & dissi : Si come nelle scale sono gradi : dequali il primiero et piu basso niuno u'ha sotto se ; ma il secondo ha il primo , & il terzo ha luno & laltro , & il quarto tutti e tre : così nelle cose , che DIO create ha infino alla spetie de gli huomini , dalla piu uile incominciando essere si uede auenuto . Percioche sono alcune , che altro che l'essere semplice non hanno : si come sono le pietre & questo morto legno , che noi hora sedendo premiamo . Altre hanno l'essere & il uiuere : si come sono tutte le herbe , tutte le piante . Altre hanno l'essere , & la uita , & il senso : si come hanno le fiere . Altre poi sono ; che hanno l'essere , & la uita , & il senso , & la ragione : & questi siamo noi . Ma percioche quella cosa piu si dice esser di ciascuno , che altri meno ha : come che l'essere & il uiuere sieno parimente delle piante : non si dice tuttauia , senon che il uiuere è il loro : percioche l'essere delle pietre è & di molte altre cose parimente ; delle quali non è poi la uita . Et quantunque l'essere & il uiuere & il sentire sieno delle fiere , come io dissi , medesimamente ciascuno ; non pertanto il sentire solamente si dice essere il loro : percioche il uiuere essi hanno

hanno in comune con le piante ; & l'essere hanno in comune con le piante & con le pietre ; dellequali non è il sentire . Simigliantemente perche l'essere & il uiuere & il senso & la ragione steno in noi ; dire per questo non si puo che l'essere sia il nostro , o il uiuere , o il sentire ; che sono dalle tre maniere , che io dico , hauute medesimamente , & non pur da noi : ma dice si che è la ragione ; di cui le tre guise delle create cose sotto noi non hanno parte . Se così è , disse allhora il santo huomo , che la ragione sia de glihuomini & il senso delle fiere : percioche dubbio non è che la ragione piu perfetta cosa non sia , che il senso : quelli che amando la ragione seguono , ne loro amori la cosa piu perfetta seguendo fanno intanto come huomini : & quelli , che seguono il senso , dietro alla meno perfetta mettendosi fanno come fiere . Così non fosse egli da questo canto , risposi io , Padre uero cotesto , che uoi dite ; come egli è . Adunque possiamo noi la miglior parte nello amare abbandonando , disse egli , che è la nostra , alla men buona appigliarci , che è l'altrui ? Possiamo , rispos'io , percerto . Ma perche è , disse egli , che noi questo possiamo ? Percio , che la nostra uolontà , risposi , con laquale cio si fa o non fa , è libera & di nostro arbitrio , come io dissi , & non stretta , o piu a questo che a quello seguire necessitata . Ora le fiere , seguito egli , possono elleno cio altresì fare , che la miglior parte & quella , che è la loro , abandonino & a dietro lascino giamai ? Io direi che esse abandonare non la possono , risposi ; se non sono da istrano accidente

*accidente uiolentate . Percioche ad esse uolonta libera non è data ; ma solo appetito ; ilquale dalla forma delle cose istrane con lo strumento delle sentimenti inuitato sempre dietro al senso si gira . Percioche il cauallo , quandunque uolta a bere ne lo'nuita il gusto , ueduta l'acqua egli ui ua . Et a bere si china ; doue la briglia ritrahendo non gliela uieti colui , che gliè sopra . Quanto uorrei che tu altramente m'hauessi potuto rispondere Lauinello , disse il santo huomo . Percioche se noi possiamo ne nostri amori alla men buona parte appigliandoci la migliore abandonare ; et le fiere non possono ; esse non operando come piante , Et noi operando come fiere ; piggior conditione pare che sia in questo la nostra Figliuolo , a quello che ne segue ; che non pare la loro : Et questa nostra uolonta libera , che tu di , a nostro male ci sarà suta data : se questo è uero . Et potresti credere che la natura quasi pentita d'hauere tanti gradi posti nella scala delle specie , che tu di ; poscia che ella ci hebbe creati col uantaggio della ragione , piu ritorre non la ne potendo , questa liberta ci habbia data dell'arbitrio ; affine che in questa maniera noi medesimi la ci togliessimo del nostro scaglione uolontariamente a quello delle fiere scédendo : a guisa di Phebo : ilquale poscia che hebbe alla troiana Cassandra l'arte dell'indouinare donata ; pentitosi , Et quello che fatto era frastornare non si possendo , le diede che ella non fosse creduta . Ma tu perauentura che ne stimi : parti egli che così sia ? Io Padre quello , che me ne paia o non paia , non so dire ,
risposi :*

rissposi : se io non dico che tanto a me ne pare , quanto pare a uoi . Ma pure uolete uoi che io creda che la natura si possa pentere ; che non puo errare? Mai no, che io non uoglio che tu il creda, disse il santo huomo. Ben uoglio che tu consideri Figliuolo , che la natura , laquale nel uero errar non puo, non haurebbe alla nostra uolonta dato il potere dietro al senso suiandoci farci scendere alla spetie , che sotto noi è ; se ella dato medesimamente non lhauesse il potere dietro alla ragione inuiandoci a quella farci salire, che c'è sopra. Percioche ella farebbe stata ingiusta ; hauendo nelle cose da se in uso & in sostentamento di noi create posta neceßita di sempre in quelli priuilegi seruarfi, che ella concessi ha loro ; a noi , che signori ne siamo & a quali esse tutte seruono , hauere dato arbitrio d'arrischiare il capitale dallei donatoci sempre in perdita , ma in guadagno non mai . Ne è da credere , che alle tante et cosi possenti maniere d'alletteuoli uaghezze, che le nostre sentimenta porgono all'animo in ogni stato in ogni tempo in ogni luogo , perche noi dietro all'appetito auallandoci sozze fiere diueniamo , ella cihabbia concesso libero & ageuole inchinamento : et a quelle , che lo'ntelletto ci mette innanzi affine che noi con la ragione inalzandoci diueniamo Idij , ella il poter poggiare cihabbia tolto & negato . Percioche o Lauinello che pensi tu che sia questo eterno specchio dimostrante sì a gliocchi nostri cosi uno sempre , cosi certo, cosi infaticabile , cosi luminoso ; del sole che tu miri ? & quell'altro della sorella ; che uno medesimo

O non è

non è mai? & gli tanti splendori; che da ogni parte
 si ueggono di questa circonfrenza; che intorno ci si
 gira hora queste sue bellezze, hora quelle altre sco=
 prendoci; santissima, capacissima, marauigliosa? Elle
 non sono altro Figliuolo; che uaghezze di colui, che
 è di loro & d'ogni altra cosa dispensatore & ma=
 stro: lequali egli ci manda incontro a guisa di mes=
 saggi inuitantici ad amar lui. Percioche dicono i saui
 huomini, che percioche noi di corpo & d'animo con=
 stiamo; il corpo, si come quello che d'acqua & di fue=
 co & di terra & d'aria è mescolato, discordante &
 caduco da nostri genitori prendiamo: ma l'animo es=
 so ci da purissimo & immortale et di ritornare allui
 uago, che ce l'ha dato. Ma percioche egli in questa
 prigione delle membra rinchiuso piu anni sta, che egli
 lume non uede alcuno, mentre che noi fanciulli dimo=
 riamo; et poscia dalla turba delle giouenili uoglie in=
 gombrato ne terrestri amori perdendosi puo del diui=
 no dimenticarsi; esso in questa guisa il richiama il so=
 le ogni giorno, le stelle ogni notte, la luna uicende=
 uolmente dimostrandoci. Ilquale dimostramento che
 altro è; senon una eterna uoce, che ci sgrida, O stol=
 ti che uaneggiate? Voi ciechi d'intorno a quelle uo=
 stre false bellezze occupati a guisa di Narciso ui pa=
 scete di uano disio; & non u'accorgete che elle sono
 ombre della uera, che uoi abbandonate. Iuostri animi
 sono eterni: perche di fuggeuole uaghezza gl'inneb=
 briate? Mirate noi come belle creature ci siamo: &
 pensate quanto dee esser bello colui, di cui noi siamo
 ministre.

ministre . Et senza dubbio Figliuolo se tu il uelo della mondana caligine dinanzi a gliocchi leuandoti uorrai la uerita sanamente considerare ; uedrai alla fine altro che stolto uaneggiamento non essere tutti i nostri piu lodati disij . Che per tacere di quegli amori ; iquali di quãta miseria sien pieni, li Perottiniani amãti & Perottino medesimo essere ce ne possono abondeuole effempio ; che fermezza , che interezza , che sodisfattione hanno percio queglialtri anchora ; che essi cotanto cercar si debbano & pregiare, quãto Gismondo ne ha ragionato ? Senza fallo tutte queste uaghezze mortali , che pascono i nostri animi uedendo , ascoltando , & per l'altre sentimenta ualicando , & mille uolte col pensiero entrando & rientrando per loro ; ne come esse giouino so io uedere ; quando elle a poco a poco in maniera di noi s'indonnano co loro piaceri pigliandoci ; che poi ad altro non pensiamo , & gliocchi alle uili cose inchinati con noi medesimi non ci raffrontiamo giamai ; & infine si come se il beueraggio della maliosa Circe preso hauesimo , d'huomini ci cangiamo in fiere : Ne in che guisa esse costi pienamente diletтино , so io considerare ; pogniamo anchora che falso diletto non sia il loro ; quando elle si compiute essere in suggietto alcuno non si uedono ne uedranno mai , che esse da ogni lor parte sodisfaciano chi le riceue : & pochissime sono le piu che cõporteuolmente non peccanti . Senza che esse tutte ad ogni brieue caldicciuolo s'ascondono di picciola febre che ci assaglia : o almeno glianni uegnenti le por-

tan uia seco la giouanezza, la bellezza, la piaceuo-
 lezza, i uaghi portamenti, i dolci ragionamenti, i
 canti, i suoni, le danze, i conuiti, i giuochi, & gli-
 aleri piaceri amorosi trahendo. Ilche non puo non es-
 sere di tormento a coloro, che ne son uaghi; & tan-
 to anchor piu, quanto piu essi a que diletti si sono la-
 sciati prèdere & incapestare. A quali se la uecchiez-
 za non toglie questi disij; quale piu misera disconue-
 neuoiezza puo essere, che la uecchia età di fanciulle
 uoglie contaminare, & nelle membra tremanti &
 deboli affettare i giouenili pensieri? Se gli toglie;
 quale sciocchezza è amar giouani così accesamēte co-
 se, che poi amare quelli medesimi non possono attem-
 pati? & credere che sopra tutto & gioueuole & di-
 letteuole sia quello, che nella miglior parte della uita
 ne diletta ne gioua? Che miglior parte della uita no-
 stra è per certo quella Figliuolo; in cui la parte di noi
 migliore, che è l'animo, dal seruaggio de gli appetiti
 liberata regge la men buona temperatamente, che è
 il corpo; & la ragione guida il senso; ilquale dal cal-
 do della giouanezza portato non lascolta qua & la
 doue esso uole scapestratamente traboccando. Di che
 io ti posso ampissima testimonianza dare; che gioua-
 ne sono stato altresì, come tu hora sei: & quando al-
 le cose, che io in queglianni piu lodar solea & diside-
 rare, torno con lanimo ripensando; quello hora di
 tutte me ne pare, che ad un bene risanato infermo so-
 glia parere delle uoglie, che esso nel mezzo delle feb-
 bri hauea: che schernendosene conofce di quanto egli
 era

era dal conueneuole conoscimento & gusto lontano. Perlaqual cosa dire si puo, che sanita della nostra uita sia la uecchiezza, & la giouanezza infermita: ilche tu, quando a quegliianni giugnerai, uederai così esser uero; se forse hora ueder nol puoi. Ma tornando al tuo cōpagno, che ha le molte feste de suoi amanti cotanto sopra'l cielo tolte ne suoi ragionamenti; lasciamo stare che le minori di loro asseguire non si possano senza mille noie tuttauia; ma quando è, che egli nel mezzo delle sue piu compiute gioie nō sospiri alcun'altra cosa piu che prima disiderando? o quando auiene che quella conformita delle uoglie, quella comunanza de pensieri della fortuna, quella concordia di tutta una uita in due amanti si troui? quando si uede niuno essere, che ogni giorno seco stesso alle uolte non si discordi, & talhora in maniera; che se uno lasciare se medesimo potesse, come due possono luno laltro; molti sono, che si lascierebbono, & un'altro animo si piglierebbono & un'altro corpo. Et per uenire Lauinello etiaudio a tuoi amori, io di certo gli loderei, & passerei nella tua openione in parte; se essi a disiderio di piu gioueuole obbietto t'inuitassero; che quello non è, che essi ti mettono innanzi; & non tanto per se soli ti piacejsero, quanto percio, che essi ci possono a miglior segno fare & meno fallibile in test. Percioche non è il buono amore disio solamente di bellezza, come tu stimi: ma è della uera bellezza disio: & la uera bellezza non è humana & mortale, che mancar possa; ma è diuina & immortale: alla

LIBRO

qual perauetura ci possono queste bellezze inalzare, che tu lodi; doue elle da noi sieno in quella maniera, che esser debbono, riguardate. Hora che si puo dire in loro loda percio; che pure sopra il conuenueuole nō sia? conciossia cosa che del loro allettamento presi si lascia il uiuere in questa humana uita, come Idij. Percioche Idij sono queglihuomini Figliuolo; che le cose mortali sprezzano, come diuini; & alle diuine aspirano, come mortali: che consigliano, che discorrono; che preuedono; che hanno alla sempiternità pensiero: che muouono, & reggono, & temprano il corpo, che è loro in gouerno dato; come de gli dati nel loro fanno & dispongono glialtri Idij. O pure che bellezza puo tra noi questa tua essere così piacevole & così piena; che proportion di parti, che in humano riceuimento si truouino; che conuenenza, che harmonia; che ella empier giamai possa & compiere alla nostra uera sodisfattione & appagamento? O Lauinello Lauinello non sei tu quello, che coteſta forma ti dimostra: ne sono glialtri huomini, cio che di fuori appare di loro altresì: Ma è l'animo di ciascuno quello, che egli è; & non la figura, che col dito si puo mostrare. Ne sono i nostri animi di qualita; che essi con alcuna bellezza, che qua giu sia, conformare si possano, & di lei appagarſi giamai. Che quando bene tu al tuo animo quante ne sono potessi por dauanti, & la scielta concedergli di tutte loro, & riformare a tuo modo quelle che in alcuna parte ti paressero mancanti; non lo appagheresti percio: ne men

tristolo

tristo ti partiresti da piaceri, che haueſi di tutte preſi; che da quegli ti ſoglia partire, che prendi hora. Eſſi percio che ſono immortali; di coſa, che mortal ſia, non ſi poſſono contentare. Ma percioche ſi come dal ſole prendono tutte le ſtelle luce, coſi quanto è di bello oltra lei dalla diuina eterna bellezza prende qualita & ſtato; quando di queſte alcuna ne uien loro innanzi, bene piacciono eſſe loro, & uolentieri le mirano, inquanto di quella ſono imagini & lumici- ni: ma non ſe ne contentano, ne ſe ne ſodisfanno tuttaua, pure della eterna & diuina, di cui eſſe ſouengono loro, & che a cercar di ſe medeſima ſempre con occulto pungimento gli ſtimola, diſideroſi & uighi. Perche ſi come quando alcuno in uoglia di mangiare preſo dal ſonno et di mangiar ſognandoſi non ſi ſatolla: percioche non e dal ſenſo, che cerca di paſcerſi, la imagine del cibo uoluta; ma il cibo: coſi noi mentre la uera bellezza & il uero piacere cerchiamo, che qui non ſono; le loro ombre, che in queſte bellezze corporali terrene & in queſti piaceri ci ſi dimoſtrano, agognando non paſciamo l'animo, ma lo inganniamo. Laqual coſa è da uedere che per noi non ſi faccia; accio che con noi il noſtro buon guardiano nò s'adiri, & in balia ci laſci del maluagio, ueggendo che per noi piu amore, ad una poca buccia dun uolto ſi porta & a queſte miſere & mancheuoli et bugiarde uaghezze; che a quello immenſo ſplendore, del quale queſto ſole è raggio, & alle ſue uere & felici & ſempiterno bellezze non portiamo. Et ſe pure que-

L I B R O

sto nostro uiuere è un dormire ; sì come coloro, *iguali* a gran notte addormentati con pensiero di *leuarfi* la dimane per tempo , & dal sonno sopratenuti , sì *so-*gnano di *destarfi* & di *leuarfi* ; perche tuttauia *dor-*mendo si *leuano* , & presa la guarnaccia s'incomin-
ciano a uestire : così noi non delle immagini & *sembiã-*ze del cibo , & di questi aombrati dilette & uani ; ma del cibo istesso, & di quella ferma & soda & *pu-*ra contentezza nel sonno medesimo procacciamo , & a pascere incominciancene così sognando ; accioche poi risvegliati alla Reina delle fortunate isole *piac-*ciamo . Ma tu forse di questa Reina altra uolta non hai udito . Non Padre , disse io ; che me ne paia *ricor-*dare : ne intendo di qual piacere ui parliate . Dun-
que l'udirai tu hora , disse il santo huomo ; & seguito . Hanno tra le loro piu secrete memorie gli *ati*chi *mae-*stri delle sante cose , essere una Reina in quelle isole , che io dico , *Fortunate* bellissima , & di marauiglioso aspetto , & ornata di cari & pretiosi uestiri , & *sema-*pre giouane . Laqual marito non uuole gia ; & *ser-*uasi uergine tutto tempo : ma bene d'essere amata & uagheggiata si contenta . Et a quegli , che piu l'*ama-*no , ella maggior guiderdone da de loro amori ; & conueneuole secondo la loro affettione a gli altri . Ma ella di tutti in questa guisa ne fa proua . Percioche uenuto che ciascuno l'è dauanti ; che è secondo che *es-*si sono dallei fatti chiamare hor uno hor altro ; essa con una uerghetta toccatigli ne gli manda uia . Et *que-*sti incontanente che del palagio della Reina sono *usci-*ti , s'addormentan-

ti, s'addormentano: & così dormono infino attanto che essa gli fa risvegliare. Ritornano adunque costoro dauanti la Reina un'altra uolta risvegliati: & i sogni, che hanno fatti dormendo, porta ciascuno scritti nella fronte tali, quali fatti gli hanno ne piu ne meno: i quali essa legge prestamente: Et coloro; i cui sogni ella uede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cauagli, di selue, di fiere; essa da se gli scaccia, & mandagli a stare così uegghiando tra quelle fiere, con le quali essi dormendo si sono di star sognati: percioche dice che se essi amata lhauessero; essi almeno di lei si farebbono sognati qualche uolta: ilche poscia che essi non hanno fatto giamai; uuole che uadano & si uiuano con le lor fiere. Quegli altri poi; a quali è paruto ne loro sogni di mercantantare, o di gouernare le famiglie & le comunanze, o di fare somiglianti cose tuttauuia poco della Reina ricordandosi; essa gli fa essere altresì quale mercatante, quale cittadino, quale anziano nelle sue città di cure & di pensieri grauandogli, & poco di loro curandosi parimente. Ma quelli, che si sono sognati con lei; essa gli tiene nella sua corte a stare & a ragionar seco tra suoni & canti & sollazzi d'infinito contento, chi piu presso di se, & chi meno, secondo che essi con lei sognando piu o meno si sono dimorati ciascuno. Ma io perauentura Lauinello hoggimai troppo lungamente ti dimoro: ilquale piu uoglio di hauere, o forse mestiero, di ritornarti alla tua compagnia; che di piu udirmi. Senza che oltre accio a te
grauoso

grauoſo potra eſſere lo indugiare a piu alto ſole la
 partita: che hoggimai tutto il cielo ha riſcaldato;
 & uaiſi tuttaua rinforzando. A me uolia ne me-
 ſtiero ſa punto che ſia Padre, diſſi io, anchora di ri-
 tornarmi: & doue a uoi noioſo non ſia il ragionare;
 ſicuramente niuna coſa mi ricorda che io faceſſi gia-
 mai coſi uolentieri; come hora uolentieri u' aſcolto.
 Ne di ſole, che ſormonti, ui pigliate penſiero; po-
 ſcia che io altro che a ſcendere non ho: ilche ad ogni
 hora far ſi puo ageuolmente. Noioſo a gli antichi
 huomini non ſuole gia eſſere il ragionare, diſſe il buon
 uecchio: che e piu toſto un diporto della uecchiezza,
 che altro. Ne a me puo noioſa eſſer coſa, che di pia-
 cere ti ſia. Perche ſeguaiſi. Et coſi ſeguendo diſſe:
 Dirai adunque a Perottino & a Giſmondo Figliuolo;
 che ſe eſſi non uogliono eſſere tra le fiere mandati a
 ueggiare, quando eſſi ſi riſueglieranno; eſſi miglior
 ſogno ſi procaccino di fare; che quello non e, che eſſi
 hora fanno. Et tu Lauinello credi che non ſarai per-
 cio caro alla Reina, che io dico; poſcia che tu poco
 di lei ſognandoti tra queſti tuoi uaneggiamenti con-
 ſumi piu toſto ſenza pro, che tu in alcuna uera utili-
 ta di te uſi & ſpenda il dormire che t' e dato. Et infi-
 ne ſappi che buono amore non e il tuo. Ilquale poſto
 che non ſia maluagio in cio, che con le beſtieuoli uo-
 glie non ſi meſcola; ſi e egli non buono in queſto,
 che egli ad immortale obbietto non ti tira: ma tien-
 ti nel mezzo dell' una & dell' altra qualita di diſio;
 doue il dimorare tuttaua non e ſano; concioſſia coſa
 che

che nel pendente delle riue stando piu ageuolmente nel fondo si sdruc ciola, che alla uetta non si sale. Et chi è colui, che a piaceri d'alcun senso dando fede; per molto che egli si proponga di non inchinare alle ree cose; egli non sia almeno alle uolte per inganno preso? considerando che pieno d'inganni è il senso: ilquale una medesima cosa quando ci fa parer buona, quando maluagia; quando bella, quando sozza; quando piaceuole, quando dispettosa? Senza che come puo essere alcun disio buono; che ponga ne diletti delle sentimenta, quasi nell'acqua, il suo fondamento: quando si uede che essi hauuti inuiliscono, & tormentano non hauuti; & tutti sono breuissimi & di fugatiuo momento? Ne fanno le belle & segnate parole, che da cotali amanti sopra cio si dicono, che pure cosi non sia. Iqua diletti tuttauolta se il pensiero fa continui; quanto sarebbe men male, che noi la mente non hauesimo celeste & immortale; che non è hauendola di terreno pensiero ingombrarla, & quasi sepellirla? Ella data non ci fu; perche noi landassimo di mortal ueleno pascendo: ma di quella saluteuole ambrosia; il cui sapore mai non tormenta, mai non inuilisce; sempre è piaceuole, sempre caro. Et questo altramente non si fa; che a quello Dio i nostri animi riuolgendo, che ce gliha dati. Ilche farai tu Figliuolo; se me udirai: & penserai, che esso tutto questo sacro tempio, che noi mondo chiamiamo, di seempiendolo ha fabricato con marauiglioso consiglio, ritondo, & in se stesso ritornante, & di se medesimo

medesimo bisognoso & ripieno : & cinselo di molti
 cieli di purissima sustanza sempre in giro mouentisi ,
 & allo'ncontro del maggiore tutti glialtri : ad uno
 dequali diede le molte stelle , che da ogni parte luces-
 sero : & a quelli , di cui esso è contenitore , una n'as-
 segno per ciascuno : & tutte uolle che il loro lume da
 quello splendore pigliassero ; che è reggitore de loro
 corst, facitore del di & della notte , apportatore del
 tempo , generatore & moderatore di tutte le nascen-
 ti cose . Et questi lumi fece che s'andassero per li lo-
 ro cerchi rauolgendo con certo & ordinato giro ; &
 il loro assegnato camino fornissero , & fornito rin-
 cominciassero , quale in piu briue tempo , & quale
 in meno . Et sotto questi tutti diede al piu puro ele-
 mento luogo ; & appresso empie d'aria tutto cio che
 è infino a noi . Et nel mezzo , sì come nella piu infi-
 ma parte , fermò la terra quasi aiuola di questo tem-
 pio : & d'intorno allei sparse le acque elemento assai
 men graue , che essa non è ; ma uie piu graue dell'a-
 ria ; di cui è poscia il fuoco piu leggiero . Quiui di-
 letto ti sarà estimare , in che maniera per queste quata-
 tro parti le quattro guise della loro qualita si uada-
 no mescolando ; & come esse in un tempo & accor-
 danti sieno & discordanti tra loro : mirare gli aspet-
 ti della mutabile Luna : riguardare alle fatiche del
 Sole : scorgere glialtri giri dell'erranti stelle , & di
 quelle che non sono così erranti : & di tutti le ca-
 gioni le operazioni considerando portar l'animo per
 lo cielo ; & quasi con la natura parlando conoscere,
 quanto

quanto brieve & poco è quello, che noi qui amiamo; quando il piu lungo spatio di questa nostra uita mortale due giorni appena non sono d'uno de ueri anni di questi cieli; & quando la minore delle conosciute stelle di quel tanto & cosi infinito numero è di tutta questa sode & ritonda circonferenza, che terra è detta, maggiore: per cui noi cotanto c'insuperbiamo: dellaquale anchora quello, che noi habitiamo, è a rispetto dell'altro stretta & menomissima particiuola. Senza che qua ogni cosa u'è debole & inferma: uenti, piogge, ghiacci, neui, freddi, caldi ui sono; & febbri, & fianchi, & stomachi, & gli altri cotanti morbi; iquali nel uotamento del buon uaso male per noi dall'antica Pandora scoperchiato c'assalirono: doue la ogni cosa u'è sana & stabile & di conueneuole perfettion piena: che ne morte u'è ne aggiugne, ne uecchiezza ui peruiene; ne difetto alcuno u'ha luogo. Ma uie maggior diletto ti fara & piu senza fine marauiglioso; se tu da questi cieli che si ueggono, a quelli che non si ueggono passerai; & le uere cose, che iui sono, contempierai d'uno ad altro formontando: & in questo modo a quella bellezza, che sopra essi & sopra ogni bellezza è, inalzerai Lauinello i tuoi disij. Percioche certa cosa è tra coloro; che usati sono di mirare non meno con gli occhi dell'animo, che del corpo; oltra questo sensibile & material mondo; di cui & io hora t'ho ragionato, & ciascuno ne ragiona piu spesso, percioche si mira; essere un'altro mondo anchora ne materiale ne sensibile;

sensibile; ma fuori d'ogni maniera di questo separato & puro: che intorno il sopragira; & che è da lui cercato sempre, & sempre ritrouato parimente; diuiso da esso tutto, & tutto in ciascuna sua parte dimorante; diuinissimo, intendentissimo, illuminatissimo; & esso stesso di se stesso & migliore & maggiore tanto piu, quanto egli piu si fa alla sua cagione ultima prossimo: nelqual cielo bene ha etiam dio tutto quello, che ha in questo: ma tanto sono quelle cose di piu eccellente stato, che non son queste; quanto tra queste sono le celesti a miglior conditione, che le terrene. Percioche ha esso la sua terra, come si uede questo hauere; che uerdeggia; che manda fuori sue piante; che sostiene suoi animali: ha il mare, che per lei si mescola; ha l'aria, che li cigne; ha il fuoco; ha la luna; ha il sole; ha le stelle; ha gli altri cieli. Ma quiui ne seccano le herbe; ne inuechiano le piante; ne muoiono gli animali; ne si turba il mare; ne s'oscura laere; ne riarde il fuoco; ne sono a continui riuolgimenti i suoi lumi necessitati, o i suoi cieli. Non ha quel mondo d'alcun mutamento mestiero. Percioche ne state, ne uerno, ne hieri, ne dimane, ne uicinanza, ne lontananza, ne ampiezza, ne strettezza lo circonscriue: ma del suo stato si contenta; si come quello, che è della somma & per se stessa bastevole felicità pieno: dellaquale grauido egli partorisce: & il suo parto è questo mondo medesimo, che tu miri. Fuori delquale se perauentura non ci pare che altro possa essere; a noi

noi adiuien quello , che adiuerebbe ad uno ; ilquale ne cupi fondi del mare nato & cresciuto quiui sempre dimorato si fosse : percio che egli non potrebbe da se istimare che sopra lacque u'hauesse altre cose : ne crederebbe che frondi piu belle , che alga ; o campi piu uaghi , che di rena ; o fiere piu gaie , che pesci ; o habitationi d'altra maniera , che di cauernose pietre ; o altre elementa , che terra & acqua , fossero & uedessersi in alcun luogo . Ma se esso a noi passasse & al nostro cielo ; ueduto de prati & delle selue & de colli la dipintissima uerdura ; & la uarieta de glianimali quali per nodrirci ; & quali per ageuolarci nati ; ueduto le citta , le case , i templi , che ui sono ; le molte arti , la maniera del uiuere , la purita dell'aria , la chiarezza del sole , che spargendo la sua luce per lo cielo fa il giorno ; & gli splendori della notte , che nella sua oscura ombra & dipinta la rendono & merauigliosa ; & le altre cosi diuerse uaghezze del mondo & cosi infinite ; esso s'auedrebbe , quanto egli falsamente credea : et non uorrebbe per niente alla sua primiera uita ritornare . Così noi miseri d'intorno a questa bassa & fecciosa palla di terra mandati a uiuere bene miriamo l'aere & gli uccelli chel uolano , con quella marauiglia medesima ; con laquale colui farebbe il mare & i pesci che lo natano , parimente : & per le bellezze etiandio discorriamo di questi cieli , che in parte uediamo . Ma che oltre a questi altre cose sieno uie piu da douere a noi essere , che le nostre a quel
marino

L I B R O.

marino huomo non farebbono, & marauigliose & care; o in che modo cio sia; nella nostra pouera stitua non cape. Ma se alcuno Idio uicci portasse Lauinello, & mostrasseleci; quelle cose solamente uere cose ci parrebbono; & la uita, che iui si uiuesse, uera uita; & tutto cio che qui è, ombra & imagine di loro essere; & non altro: & giu in queste tenebre riguardando da quel sereno glialtri huomini, che qui fossero, chiameremmo noi miseri; & di loro ci prenderebbe pietà: non che noi piu a cosi fatto uiuere tornassimo di nostra uolonta giamai. Ma che ti posso io Lauinello qui dire? Tu sei giouane: & non so come quasi per lo continuo pare che nella giouinezza non appiglino questi pensieri: o se appigliano; si come pianta in aduggiato terreno, essi poco allignano le piu uolte. Ma se pure nel tuo giouane animo utilmente andassero innanzi; doue tu al fosco lume di due occhi pieni gia di morte qua giu t'inuaghi; che si puo istimare che tu a gli splendori di quelle eterne bellezze facesti cosi uere, cosi pure, costi getili? Et se la uoce d'una lingua; laquale poco auanti non sapea fare altro che piagnere, & di qui a poco stara muta sempre; ti suole essere diletteuole & cara: quanto si dee credere che ti sarebbe caro il ragionare & l'harmonia, che fanno i chori delle diuine cose tra loro? Et quando a gliatti d'una semplice donnicciuola, che qui empie il numero dell'altre, ripensando prendi & ricuii soddisfaccimento: quale soddisfaccimento pensi tu che riceuerebbe il tuo animo; se egli da queste

da queste caligini col pensiero leuandosi, & puro & innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore che la su regge, mirasse & rimirasse intentamente; & ad esso con casto affetto offeresse i suoi disij? O Figliuolo questo piacere è tanto; quanto comprendere non si puo, da chi nol. pruoua: & prouar non si puo, mentre di quest'altri si fa caso. Percioche con occhi di talpa; si come i nostri animi sono di queste uoglie fasciati; non si puo sofferrire il sole. Quantunque anchora con purissimo animo compiutamente non uis'aggiugne. Ma si come quando alcuno strano passando dinanzi al palagio dun Re; come che egli nol ueda, ne altramente sappia che egli Re sia; pensa fra se stesso quello douere essere grande huomo, che quiui sta, ueggendo pieno di sergenti cio che u'è; & tanto maggiore anchora lo stima, quanto egli uede essere quegli medesimi sergenti piu horrenuoli & piu ornati: cosi tutto che noi quel gran Signore con ueruno occhio non uediamo; pure possiam dire che egli gran Signore dee essere; poscia che ad esso gli elementi tutti & tutti i cieli seruono, & sono della sua masla fanti. Perche gran senno faranno i tuoi compagni; se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, si come essi fatto hanno le loro donne per lo adietro; & ricordandosi che essi sono in un tempio, ad adorare hoggunai si disporranno, che uaneggiato hanno

L I B R O

egli no affai; & il falso & terrestre & mortale ac-
 more spogliandosi si uestiranno il uero & celeste
 & immortale: & tu, se cio farai, altresì. Percio-
 che ogni bene sta con questo disio; & dallui ogni
 male è lontano. Quiui non sono emulationi: qui-
 ui non sono sospetti: quiui non sono gielosie: con-
 ciosia cosa che quello, che s'ama, per molti che lo
 animo non si toglie che altri molti non lo possano
 amare, & insieme goderne non altramente, che se
 un solo amandolo ne godesse. Percioche quella in-
 finita deita tutti ci puo di se contentare: & essa
 tuttauia quella medesima riman sempre. Quiui a
 niuno si cerca inganno: a niuno si fa ingiuria: a
 niuno si rompe fede. Nulla fuori del conueniuole
 ne si procaccia, ne si conciede, ne si desidera.
 Et al corpo quello, che è basteuole, si da, quasi
 un'offa a Cerbero perche non latrì: & all'animo
 quello, che piu è lui richiesto, si mette innanzi. Ne
 ad alcuno s'interdice il cercar di quello, che egli a-
 ma: ne ad alcun si toglie il potere a quel diletto
 aggiugnere; a cui egli amando s'inuia. Ne per ac-
 qua, ne per terra ui si ua: ne muro, ne tetto si sa-
 le. Ne d'armati fa bisogno, ne discorta, ne di mes-
 saggiero. IDIO è tutto quello; che ciascu uede, che
 il desidera. Non ire, non scorni, non pentimenti,
 non mutationi, non false allegrezze, non uane spe-
 ranze, non dolori, non paure u'hanno luogo. Ne
 la fortuna u'ha potere, ne il caso. Tutto di sicu-
 rezza,

rezza, tutto di contentezza, tutto di tranquillità, tutto di felicità u'è pieno. Et queste cose di quaggiu, che glialtri huomini cotanto amano; per lo asseguimento dellequali si uede andare così spesso tutto'l mondo sottosopra, & i fiumi stessi correre rossi di humano sangue, & il mare medesimo alcuna fiata: ilche questo nostro misero secolo ha ueduto molte uolte, & hora uede tuttauia: gl'imperij dico, & le corone, & le signorie: esse non si cercano per chi la su ama, piu di quello che si cerchi da chi puo in gran sete lacqua dun puro fonte hauere, quella dun torbido & paludoso rigagno. La doue all'onta contro la pouerta, gli esilij, le presure; se sopra uengono; ilche tutto di uede auenire chi ci uiue, esso con ridete uolto riceue ricordandosi che quale padre no cuopra, o quale terra sostenga, o qual muro chiuda questo corpo; non è da curare: pure che all'animo la sua ricchezza, la sua patria, la sua liberta, per poco amore che egli loro porti, non sia negata. Et in brieve ne esso di dolci stati con souerchio diletto si fa incontro: ne dispettosamente rifiuta il uiuere ne gli amari. Ma sta nell'una & nell'altra maniera temperato tanto tempo; quanto al signor, che lha qui mandato, piace che egli ci stia. Et doue glialtri amanti & uiuendo sempre temono del morire, si come di cosa di tutte le feste loro dispartice, & poscia che a quel uarco giunti sono, il passano sforzatamente & maninconosi; egli, quando

u'è chiamato, lieto & uolentieri ui ua; & pargli
 uscire dun misero & lamentofo albergo alla sua lie-
 ta & festeuole casa. Et di uero che altro si puo di-
 re questa uita, laquale piu tosto morte è, che noi
 qui peregrinando uiuiamo; a tante noie, che ci as-
 salgono da ogni parte cosi spesso; a tante diparten-
 ze, che si fanno ogni giorno dalle cose che piu a-
 miamo; a tante morti, che si uedono di coloro di
 per di, che ci sono perauentura piu cari; a tante al-
 tre cose, che ad ogni hora nuoua cagione ci recano
 di dolerci; & quelle piu molte uolte, che noi piu
 di festa & piu di sollazzo douerci essere riputaua-
 mo: ilche quanto in te si faccia uero; tu il sai. A
 me certo pare mill'anni; che io dallo inuoglio delle
 membra suilupbandomi, & di questo carcere uo-
 lando fuora, possa da cosi fallace albergo partene-
 domi la, onde io mi mossi, ritornare; & aperti
 quegli occhi, che in questo camino si chiudono, mi-
 rar con essi quella ineffabile bellezza; di cui sono
 amante sua dolce merce gia buon tempo: & hora
 perche io uecchio sia, come tu mi uedi; ella non m'ha
 percio meno che in altra età caro: ne mi rifiutera,
 perche io di cosi grosso panno uestito le uada in-
 nanzi. Quantunque ne io con questo panno u'an-
 dro: ne tu con quello u'andrai. Ne altro di questi
 luoghi si porta alcun seco dipartendosi; che i suoi
 amori. Iquali se sono di queste bellezze stati, che
 qua giu sono; percioche elle cola su non salgono, ma
 rimangono

rimangono alla terra di cui elle sono figliuole; elle ci tormentano; sì come hora ci sogliono quelli disij tormentare, de quali godere non si puo ne molto ne poco. Se sono di quelle di la su stati; essi marauigliosamente ci trassillano; poscia che ad esse peruenuti non solamente ne godiamo. Ma perciocche quella sempiterna, si dee credere Lauinello, che buono sia quello, delquale goder si puo eternamente: & reo quell'altro, che eternamente ci continua a dolere. Queste cose ragionatemi dal santo huomo; perciocche tempo era che io mi dipartissi; egli a me rimise il uenirmene. Ilche poscia che hebbe detto Lauinello; a suoi ragionamenti pose fine.

R E G I S T R O.

* A B C D E F G H I K L M N O P.

IN VINEGIA, Appresso Gualtero Scotto.

5448

Pandion

